SECONDA EDIZIONE

ROMA - Venerdì 12 Marzo 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	[illegible]	17 –	145	75 –	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	26.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	—	30	16 –	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 –	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 –	—	—	50 –	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 –	8 –	—	34 –	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 –	8 –	—	27 –	14 –	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 –	—	—	26.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 –	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 61

La resistenza germanica paralizza a Ginevra
ogni efficace chiarimento della situazione

Locarno, Ginevra e la domanda polacca

La Società delle Nazioni è in travaglio. Per due buone ragioni. Perchè qualsiasi modificazione dal primo adattamento importa problemi che lo Statuto, necessariamente sommario, della Lega non può risolvere. Poi perchè l'entrata della Germania è accompagnata da un'azione politica germanica, che è in realtà la più dura smentita al cosiddetto spirito di Locarno.

Come abbiamo già dimostrato su queste colonne la tesi pregiudiziale, contraria a qualsiasi allargamento del Consiglio della Società, nel momento stesso in cui la Germania ottiene contemporaneamente l'ammissione nella Società e un seggio permanente nel Consiglio, è insostenibile, anche se la faccia sua con tenacia il delegato della Svezia.

Ammesso dunque il principio di un allargamento del Consiglio, e stabilita l'entrata della Germania come una *conseguenza* dei trattati di Locarno, è innegabile che la domanda della Polonia, fra le domande presentate, assume un'importanza singolare. Se infatti la Germania partecipa alla Lega come stipulatrice di Locarno, non è possibile dimenticare che a Locarno c'è stato anche un trattato fra la Germania e la Polonia. E che se questo trattato ha valore differente da quello stipulato per la frontiera occidentale, di cui sono garanti Inghilterra e Italia; a maggior ragione, per dargli valore, bisogna prendere in considerazione la domanda polacca di un seggio nel Consiglio, nel momento in cui la Germania lo ottiene in conseguenza di Locarno. Altrimenti si sanzionerebbe subito il diverso significato e la diversa portata dei trattati di Locarno, secondo appunto la interpetrazione pangermanista; di sostare nelle rivendicazioni occidentali per rivolgersi a tutte le altre frontiere, massima quella orientale. Se questo è lo « spirito di Locarno », bisogna chiamarlo piuttosto « spirito di Berlino ».

E infatti, per ora, a Ginevra, ci pare che domini lo spirito di Berlino. La resistenza germanica, che ha un fedele interprete nel Consiglio — il delegato svedese — paralizza ogni valutazione efficace della situazione. Mentre è chiaro che non può parlarsi di connessione tra la Società delle Nazioni e i Trattati di Locarno, se non si esaminano contemporaneamente le condizioni degli stati contraenti a Locarno. E la Polonia, già posta, a Locarno, su un piano differente dalla Francia e dal Belgio; si trova oggi, a Ginevra, sottoposta ad una imposizione germanica, che è diretta esclusivamente contro di essa.

Questa e non altra è la sostanza più viva e interessante del dibattito ginevrino, fra le molte chiacchiere di contorno e le complicate intersecazioni di questo comizio di stati.

Parlare di Locarno e non considerare particolarmente la condizione della Polonia è una contraddizione, che non sappiamo come possa risolversi.

Giornata di pessimismo

GINEVRA, 11.

Il pessimismo predomina a Ginevra. Dopo la riunione dei firmatari di Locarno che non ha contribuito a chiarificare la situazione, vi è stato nel pomeriggio alle 17 un convegno privato dei membri del Consiglio che è costituito da Inghilterra, Francia, Italia, Giappone, Belgio, Cecoslovacchia, Svezia, Uruguay, Brasile.

La riunione che è stata in alcuni momenti assai vivace non ha portato ad alcuna conclusione. In essa si sono accentuate le posizioni rigide della Svezia e della Spagna; la prima contraria ad un aumento del Consiglio al di là dell'ingresso della Germania (e questo perchè la Svezia esprime il timore che un eventuale allargamento del Consiglio renderebbe difficile il suo funzionamento), la seconda che accampa i suoi diritti per un seggio permanente, sostenuta in questo dall'opinione pubblica, dal Governo e perfino dai partiti di opposizione.

Ieri sera ha avuto luogo, dopo la riunione, un ricevimento offerto da Drummond nella sua abitazione.

Le ragioni della Spagna

Le ragioni della Spagna sono sostenute dal suo rappresentante all'Assemblea di Ginevra, sig. Quinones de Leon a mezzo di una dichiarazione alla stampa che i giornali svizzeri riportano. La dichiarazione fra l'altro dice:

Una candidatura spagnola è indipendente dall'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e non ha alcun rapporto con essa.

La candidatura della Spagna fu presentata durante l'assemblea del 1921, in un momento in cui l'ammissione della Germania, benchè augurata da tutti non era considerata prossima; e la proposta otteneva allora i voti di tutti i membri del Consiglio ad eccezione di uno solo. Ma in quella occasione i voti dell'Inghilterra e della Francia furono assicurati alla Spagna. Da quel momento restò inteso che la Spagna avrebbe ottenuto il seggio permanente cui aspirava quando la composizione del Consiglio per una ragione qualunque fosse stata modificata. Questa volta modificandosi il Consiglio per l'ingresso della Germania, la Spagna reclama l'adempimento delle vecchie promesse.

Relazione favorevole per l'ammissione della Germania

Intanto ieri fra le due riunioni di cui abbiamo già parlato, la Sottocommissione dei dodici membri, fra cui S. E. Grandi, nominata dalla prima Commissione dell'Assemblea si è riunita sotto la Presidenza del signor Chamberlain e si è pronunziata alla unanimità a favore dell'ammissione della Germania. In tal senso è stata preparata una relazione che l'intera prima Commissione esaminerà domani mattina.

Ha destato una impressione molto favorevole negli ambienti tedeschi la circostanza che la predetta Sottocommissione ha accettato la domanda della Germania senza che sia stato giudicato necessario richiedere speciali dichiarazioni ai delegati tedeschi circa il leale adempimento delle condizioni poste per l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni in base all'articolo uno del Patto.

La seconda Commissione dell'Assemblea si è occupata della questione della costruzione di una sala per l'Assemblea e di altri argomenti amministrativi.

I colloqui dell'on. Grandi

L'on. Grandi, sottosegretario agli esteri, e secondo delegato italiano alla Società delle Nazioni ha avuto oggi una serie di colloqui a cui si annette molta importanza.

Questa mane si è incontrato col Cancelliere austriaco Ramek. Hanno presenziato al colloquio il nostro Ministro a Vienna S. E. Bordonaro e il dottor Schiller del Ministero degli Esteri austriaco.

Il dott. Ramek ha tenuto a ripetere all'on. Grandi la fedeltà ai trattati che anima la politica dell'Austria e ha spiegato che la sua visita imminente a Berlino ha un puro carattere di cortesia, volendo restituire la visita fatta lo scorso anno al Cancelliere tedesco a Vienna.

A mezzogiorno l'on. Grandi è stato invitato a colazione al Beau Rivage da sir Chamberlain col quale è rimasto in cordialissimo colloquio fino alle ore 15.

Alle 15,30 ha avuto un colloquio con l'on. Benes ministro degli esteri cecoslovacco e alle 16 con Nincic, ministro degli esteri jugoslavo. La situazione politica balcanica è stata largamente esaminata in questi colloqui. Sono però da smentire le notizie corse in questi giorni in Italia e all'estero sul progetto di una « Locarno balcanica ». La politica dell'Italia nei Balcani è ormai così chiara che la smentita sarebbe perfino superflua.

Un incontro Nincic-Rufos

Mentre ferve la battaglia per i seggi, si svolgono importanti conversazioni tra alte personalità politiche.

I Ministri degli Esteri del Regno serbo-croato-sloveno e della Repubblica di Grecia, Nincic e Rufos, hanno avuto un colloquio che è durato più di un'ora. Durante questa conversazione un perfetto accordo è stato constatato sulle questioni fondamentali della politica balcanica e europea dei due Stati amici. I due Ministri hanno esaminato con spirito di grande cordialità le direttive della politica dei loro Paesi che continueranno a manifestarsi in stretta collaborazione sul terreno della politica generale. Si è precisato così che le divergenze di vedute esistenti fra i due Governi non consistono che su questioni tecniche che i due Governi si applicheranno a delucidare con uno spirito di accordo e di conciliazione.

Resta inteso che le conversazioni di Roma si trovano in perfetto accordo con tutti gli sforzi dei Governi di Belgrado e di Atene per realizzare degli accordi balcanici conformi allo spirito di Locarno, dato che la politica generale dei due Governi vuole mantenere rapporti di amicizia con tutti i Paesi.

L'arrivo di Briand
Il Brasile contro l'ammissione della Germania?

GINEVRA, 11.

Briand giunto stamane ritrova non solo le difficoltà lasciate, ma le ritrova congiunte a nuove complicazioni ed è probabile però che non tutte gli dispiacciano.

Un francese diceva stamane: si ricomincia, anzi si comincia oggi.

Il fatto nuovo importante è questo: il Brasile si riserva libertà di azione, che è quanto dire si riserba eventualmente di votare contro l'ammissione della Germania. Il Brasile, come è noto, ha chiesto anch'esso un seggio permanente in Consiglio e non pare che voglia rassegnarsi ad una bocciatura anche perchè questo Stato, che attraverso il suo rappresentante sig. Mello Franco ha svolto sempre grande attività in favore della Lega sente di aver diritto ad un compenso senza del quale l'opinione pubblica del paese si orienterebbe contro la Lega.

Siccome il Brasile ha in questo momento un seggio non permanente nel Consiglio può se crede, votare contro il seggio permanente alla Germania, la quale — essendo necessaria l'unanimità — si vedrebbe così chiusa la porta del Consiglio.

Resisterà il Brasile fino in fondo? Una risposta sarebbe prematura: Comunque a me pare che l'atteggiamento del Brasile si presti ad essere sfruttato da Briand.

Questa complicazione è venuta ieri sera durante l'animata discussione che ha avuto luogo in una riunione privata del Consiglio della Lega, alla quale, naturalmente la Polonia non ha preso parte.

E' stata quella di ieri una riunione molto importante nella quale anche il Giappone, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Spagna, l'Uruguay e il Brasile, rimasti fino ad ora fuori della discussione generale, hanno potuto esporre il loro punto di vista.

Mai come ieri sera le delegazioni hanno mantenuto un riserbo così ermetico. La delegazione britannica che aveva precedentemente promesso di ricevere i giornalisti inglesi, fece poi sapere che Chamberlain rimetteva il ricevimento ad altra sera.

Vi è molta attesa per la nuova riunione che avrà luogo nel pomeriggio di oggi con l'intervento di Briand.

PUCCIO.

Nervosismo tedesco

BERLINO, 11.

(Morandi). — *Stamane la Commissione per l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni dovrebbe rendere libera strada. La Germania sarebbe accolta domenica nella seduta finale. Il* Berliner Tageblatt *aggiunge di credere che i delegati delle grandi Potenze hanno chiesto ai loro Governi nuove istruzioni definitive. La* Deutsche Tageszeitung *afferma che il delegato italiano avrebbe fatto capire a Briand che l'atteggiamento italiano verso la Germania dipende dall'atteggiamento della Francia nella questione dell'*Anschluss. *In altri termi se la Francia non terrà conto della decisa azione italiana per tale problema, l'Italia resterà almeno neutrale nella questione del Consiglio.*

Nei circoli vicini alla Wilhelmstrasse si manifesta tuttavia un certo pessimismo per la resistenza del Brasile e della Spagna. Si spera però anche che Briand sappia risolvere la situazione in favore della Germania.

Il Lokal Anzeiger afferma che persistono serie difficoltà mentre il punto di vista della Delegazione tedesca rimane immutato resistendo alle vergognose trattative.

Il giornale crede che Chamberlain debba decidersi a trattare avendo i Domini inglesi e l'Australia dichiarato nella seduta di ieri essere per l'immediata entrata della sola Germania.

La dichiarazione di Boncourt di non essere cioè tutto in ordine ma di attendere Briand per l'ultimo colpo lasciano il giornale ottimista. La visita fatta iersera da Chamberlain ai tedeschi si ritiene sia l'ultimo tentativo inglese per frangere la difensiva tedesca.

Il Lokal Anzeiger scrive anche che se venerdì la Germania dovesse entrare nella Società ciò non deve giudicarsi una vittoria diplomatica tedesca sebbene come una realizzazione di promesse comperate attraverso tempeste e ad assai caro prezzo.

Il Vorwaerts giudica che iersera la situazione si è fatta criticissima specie durante i colloqui presso Drummond che raggiunsero toni drammatici e possono provocare una catastrofe. Questa sembra essere stata provocata dal Delegato del Brasile che malgrado la minaccia inglese di non concedere prestiti vuol mantenere il veto contro la Germania se non si accetta il suo punto di vista favorevole alla Spagna.

Il giornale spera che Briand possa modificare la situazione.

Si fa anche un gran parlare della posizione italiana nell'Europa centrale e sud-orientale.

Così giudicasi che Benes voglia sostenere con Briand la tesi italiana per l'Anschaluss, e si afferma che il Primo Ministro cekoslovacco sarà a Roma dopo la Conferenza.

Il giornale Venkov ripete poi che Nincic farà ritorno tra breve a Roma per la firma del trattato italo-jugoslavo.

La missione di Nincic a Roma
e la questione dell' "Anschluss"

GINEVRA, 11.

Gli scopi del viaggio di Nincich a Roma e a Parigi, segnalati dalla stampa jugoslava, sono considerati qui a Ginevra assai vicini alla realtà.

La notizia che il Ministro jugoslavo oltre che proporsi di sviluppare il patto di amicizia con l'Italia nutra il proposito di coordinarlo alla nuova situazione europea è del più grande interesse.

Pare che nelle conversazioni di Roma, seguite da quelle di Parigi, si sarebbe trattato di assaggi e di scambi di idee raggiungendo solo accordi di massima e non ancora risultati definitivi. La missione di Nincich si potrebbe considerare come un avviamento verso un ampio sistema di accordi di cui parteciperebbero — fulcro d'Italia — gli Stati dell'Europa orientale e danubiana.

La ricostituzione del Ministero francese
non risolve l'insanabile crisi

PARIGI, 11.

La crisi è stata risolta nel senso unanimemente preveduto. Briand nelle condizioni attuali non poteva succedere che a Briand. Se i rappresentanti di tutte le Potenze non si fossero trovati riuniti a Ginevra per votare l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni e per decidere sulla delicatissima e spinosa questione dell'allargamento del Consiglio, molto probabilmente l'incarico offerto solo « pro forma » e per rispetto alla Costituzione a Herriot e da questo rifiutato perchè per consenso generale urgeva che Briand si ripresentasse a Ginevra con tutto il suo prestigio di Presidente del Consiglio, molto probabilmente l'incarico sarebbe stato accettato da Herriot che aveva già pronto un Gabinetto con un programma più cartellista di quello da lui sostenuto nel suo primo Ministero. Comunque il Gabinetto attuale è accettato come un ripiego imposto dalle circostanze e nessuno osa formulare pronostici di lunga vita. Si è detto che la Camera indisciplinata e turbolenta, premuta da un lato dal Governo che le chiedeva l'approvazione di imposte gravi e dall'altro dagli elettori che non vogliono sottostare a dure imposizioni fiscali, non ha saputo trovare la via giusta che avrebbe portato alla salvezza il Paese. Ma non si è però osservato che la Camera attuale nei suoi sussulti di ribellione è sopratutto animata da uno spirito di conservazione che istintivamente reagiva contro quello che più direttamente la minacciava di morte.

E' noto che Briand si riprometteva di iniziare dopo l'approvazione dei progetti finanziari la discussione dello scrutinio uninominale, cioè il ritorno al sistema elettorale che vigeva in Francia prima dello scrutinio di lista e che permetteva ad un Governo di avere la sua maggioranza e una certa stabilità. E' quindi ovvio che dopo la legge fiscale si sarebbe ingaggiata una battaglia asperrima essenzialmente politica tra i gruppi del cartello (socialista e radico-socialista) e la destra rafforzata dal centro i quali ultimi confidano di aumentare le loro forze col ritorno al collegio uninominale. E' naturale che la maggior parte dei deputati desiderava di profittare della discussione finanziaria per rovesciare l'avversario che avrebbe poi attentato alla vita della Camera minacciandone lo scioglimento quando fosse stato in possesso della legge sul voto uninominale.

Situazione immutata

Come si presenta la nuova situazione? Quasi immutata. Briand, il vero nemico, è ritornato al seggio presidenziale col prestigio aumentato e lo scopo da raggiungere è sempre lo stesso. Durerà fino alla fine della legislatura? La Camera probabilmente cercherà di rinviare la discussione della legge elettorale più che sia possibile e nel frattempo cercherà di fare sdrucciolare il Ministero sulla famosa buccia di arancio.

Il Ministero ha però a suo favore l'opinione pubblica che è compatta contro l'attuale Camera ed è irritatissima per l'ultima inconcepibile crisi, e Briand è tale uomo da sapersi valere con vantaggio di questa situazione favorevole. Le prossime sedute della Camera si annunziano quindi come foriere di lotte aspre dalle quali però si crede che Briand uscirà vittorioso.

La prima riunione del nuovo Ministero

I Ministri si sono riuniti ieri mattina al Ministero degli Esteri in consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Briand.

Dopo la designazione dei sottosegretari di Stato i Ministri hanno avuto uno scambio di vedute sulla situazione generale finanziaria. Tutti i Sottosegretari di Stato avvertiti telefonicamente della loro designazione hanno assistito alla fine del consiglio di gabinetto.

I Ministri non hanno potuto fissare la data della loro prossima riunione che però avrà luogo lunedì o martedì mattina. Le Camere saranno convocate martedì nel pomeriggio. Il Presidente del Consiglio darà lettura alla Camera delle dichiarazioni ministeriali le cui grandi linee sono state discusse questa mattina.

I propositi della rinnovazione romana voluta da Benito Mussolini
nelle dichiarazioni del Governatore Cremonesi

Abbiamo avuto la possibilità d'intrattenerci col Senatore Filippo Cremonesi in un colloquio lungo ed animato sul problema che tanto appassiona la cittadinanza e gli studiosi di urbanistica, quello della modificazione del *Piano Regolatore della Capitale*.

Le più disparate opinioni si sono scontrate in questi ultimi tempi sui vari giornali cittadini e i giudizi più contraddittori sono stati formulati in interviste e riunioni sulla trasformazione e sullo sviluppo edilizio della Città, mentre discussioni vivacissime si sono svolte sul problema della sistemazione dei vecchi quartieri, sullo spostamento del centro cittadino verso l'una o verso l'altra direzione, sui criteri da adottare per la soluzione dei problemi della circolazione ed infine (questione più di ogni altra scottante) sulle *demolizioni ritenute necessarie per assicurare un più ordinato ritmo del traffico e per mettere in luce ed isolare antichi monumenti*. Ci è parso quindi sommamente interessante udire in proposito la parola del primo Magistrato cittadino, di colui cioè, che, per la profonda conoscenza dei bisogni della popolazione e per la responsabilità che gli deriva dall'alta carica di Governatore dell'Urbe, era in grado di dire l'ultima parola su così delicato argomento.

Il Senatore Cremonesi ha trovato modo di soddisfare pienamente il nostro desiderio, chiarendo con la maggiore efficacia il pensiero e la linea di azione dell'Amministrazione e fissando alcuni capisaldi necessari, dopo lunga serie di discussioni, di lagnanze, di proposte, non sempre disinteressate, per l'orientamento di quello che dovrà essere lo sviluppo e la sistemazione edilizia della nostra Città. E all'indomani della parola veramente romana di Benito Mussolini, piena di fede entusiastica nel progresso e nella grandezza futura della Capitale, quella del Governatore acquista una importanza decisiva, sopratutto in quanto indica i criteri con i quali GLI ORDINI DEL DUCE SARANNO ESEGUITI e le direttive con le quali si cercherà di fedelmente interpretare la sua volontà.

Nel colloquio col Governatore, dopo un brevissimo scambio di idee sul funzionamento attuale di alcuni fra i più importanti servizi cittadini, la discussione si è rivolta subito al nuovo progetto di Piano Regolatore, di recente pubblicato, del quale abbiamo pregato il Senatore Cremonesi di chiarirci la portata e gli scopi.

Progetto immediato e futuro piano regolatore

— *Il Progetto del quale mi parlate* — ci ha risposto cortesemente — *non deve essere considerato come il vero e definitivo piano regolatore della Città. Il problema di Roma, infatti, è così vasto che non può trovare la sua adeguata soluzione in un complesso di varianti e di aggiunte, che per quanto attentamente studiate dall'Ufficio Tecnico del Governatorato sulla base di direttive segnate dagli studi di apposita Commissione, hanno avuto per fine precipuo di fronteggiare i bisogni attuali ed impellenti della città.*

L'aggregato edilizio esistente non poteva più contenere la popolazione della Capitale, il cui sviluppo demografico è sempre più intenso; d'altra parte, mentre l'enorme aumento dei mezzi di comunicazione e di trasporto ha reso più difficile la circolazione delle vecchie strade, esigenze nuove si sono manifestate nel campo dei servizi pubblici, la cui soddisfazione è sempre con maggiore insistenza reclamata dalla cittadinanza; nuove necessità tutte proprie della moderna vita civile, prima d'oggi inavvertite, le quali si sono imposte nel campo, della tecnica, dell'edilizia e del paesaggio.

Problemi gravi si sono quindi venuti a delineare nel campo dell'amministrazione cittadina, ai quali occorreva trovare una soluzione; ed a ciò è stato provveduto col progetto di sistemazione e di ampliamento della Città, di recente pubblicato, il quale rappresenta un lavoro d'interesse immediato, destinato cioè principalmente ad eliminare difficoltà che l'attuale sistemazione dell'aggregato edilizio reca al normale svolgimento della vita cittadina, a segnare le direttive per la costruzione della rete di viabilità e dei servizi pubblici più importanti nei nuovi quartieri sorti in questi ultimi anni alla periferia della città, a dare infine direttive all'attività edilizia, oggi particolarmente intensa in alcune zone, in guisa ch'essa si armonizzi con le speciali caratteristiche dell'ambiente e risulti conforme ai criteri che potranno essere posti a base dello sviluppo futuro della città.

ECCO PERCHE' L'AMMINISTRAZIONE HA RITENUTO NECESSARIO DI STUDIARE E DI APPROVARE SUBITO UN PROGETTO DI RIFORMA DEL PIANO VIGENTE, CHE NON E' IL NUOVO E DEFINITIVO PIANO DELLA GRANDE ROMA DI DOMANI; MA L'INSIEME ORGANICO DEI PROVVEDIMENTI NECESSARI PER LA SODDISFAZIONE DI ESIGENZE DI CARATTERE IMMEDIATO E NON PIU' DIFFERIBILE.

DI GUISA CHE, IL LAVORO COMPIUTO FINO AD OGGI INTORNO AL PIANO REGOLATORE NON HA LO SCOPO DI RISOLVERE I GRANDI PROBLEMI DEL FUTURO, QUALI VERRANNO A RISULTARE DAL DEFINITIVO AVVIARSI DI ROMA VERSO LE CARATTERISTICHE DI GRANDE METROPOLI. *Per provvedere a ciò sarà indispensabile avvisare ai mezzi per assicurare adatti collegamenti fra i nuclei edilizi e quelli che sorgeranno a contatto con essi, per salvaguardare le bellezze della città vecchia ed assicurare la magnificenza della nuova, per tutelare gl'interessi dell'archeologia, della storia e delle bellezze panoramiche e per garantire alla futura vita cittadina ampio respiro e agilità di movimenti. Allo studio di questi problemi di più alta mole, dopo aver risoluto quelli di carattere contingente, attende già l'Ufficio Tecnico del Governatorato, il quale, con provvedimento in corso di deliberazione,* HA AVUTO DA ME L'INCARICO DI PREPARARE QUELLO CHE DOVRA' ESSERE IL DEFINITIVO PIANO REGOLATORE DELLA VASTISSIMA CITTA' AVVENIRE.

— Ma se così è, Eccellenza, non potrà accadere che il Piano della nuova città del domani sia, a sua volta, incompatibile con i provvedimenti già progettati e in via di approvazione?

— *No, certamente, perchè gli odierni studi sono stati compiuti in modo da non compromettere, anzi da costituire, il punto di partenza per la grande futura espansione della Città. Le modificazioni apportate al piano in vigore, oltre ad offrire la possibilità di eseguire talune importanti opere di urgente necessità, preparano la realizzazione di tale immenso sviluppo e il sorgere ordinato della grande metropoli del prossimo avvenire.*

Lungi, dunque dal pregiudicare lo sviluppo edilizio del prossimo avvenire, questo piano, per così dire transitorio, consentirà che lo sviluppo stesso possa svolgersi sopra linee già preordinate, anzichè adattarsi a località od ambienti, la cui originaria configurazione abbia eventualmente subito profonde alterazioni per effetto dell'attività non bene indirizzata o del tutto incontrollata dei proprietari dei terreni.

— Quello che ci dice, Eccellenza, conferma il concetto di una grande città futura piuttosto diversa dall'attuale. Potrebbe spiegarci quali saranno le caratteristiche e la posizione di questo nuovo grande aggregato edilizio?

La grande Roma

—*Non nascondo che la domanda è alquanto imbarazzante. Io non posso e credo che nessuno, di me più competente, potrebbe dire quello che sarà Roma quando avrà due o tre milioni di abitanti, in quanto il rapidissimo evolversi della vita civile, con la incessante trasformazione di tutte le sue esigenze, renderebbe al momento dell'attuazione completamente superata ogni previsione che si volesse ora fare per un avvenire anche non troppo lontano.*

Due punti fondamentali sono oggi indiscutibili e sono stati fissati dal Capo del Governo nel suo solenne e memorabile discorso in occasione dell'insediamento della nuova Amministrazione: che l'attuale città dovrà serbare inalterate le sue principali e tradizionali caratteristiche; che accanto a quella esistente sorgerà una nuova città, la quale, collegata con i quartieri esistenti, dovrà assumere le caratteristiche di una vera e grande Metropoli.

Non immemori, anzi gelosi del nostro passato, noi dovremo liberare la Città antica da molte sovrastrutture che la deturpano; consci della vitalità del nostro popolo e fidenti nelle sue inesauribili energie, dovremo fornirne un esempio

Le zone contrassegnate di nero indicano le nuove sistemazioni del centro, le quali importano demolizioni e conseguenti ricostruzioni.
1. Piazza del Popolo; 2. Piazza Barberini. — Tra le due piazze è segnata la nuova arteria di congiunzione.
3. Piazza S. Bernardo. — Tra piazza Barberini e piazza S. Bernardo nuova arteria di congiunzione.
4. Sistemazione Tritone. — Marco Minghetti.
5. Isolamento del Campidoglio.
6. Sistemazione zona Argentina.
7. Sistemazione Augusteo.

mirabile attraverso quella che sarà la monumentale Roma dell'Era Fascista.

Ma criteri e direttive per un'opera talmente cospicua ed importante non possono essere determinati se non attraverso uno studio ponderato e profondo, nel quale siano convenientemente vagliati tutti gli elementi che dovranno guidare l'Amministrazione civica nella ricerca di soluzioni adatte per i vari problemi, cui ho accennato, e che verranno gradatamente ma inevitabilmente ad affacciarsi allorquando si dovrà passare dallo studio dei progetti a quello dell'azione.

— Tuttociò è indubbiamente vero. Gradiremo tuttavia che Ella ci precisasse i criteri fondamentali in base ai quali sarà prevedibilmente regolata l'esecuzione delle nuove opere di Piano Regolatore.

— Da quanto ho detto si deduce che, dovendo conservare alla Roma attuale le sue caratteristiche, OCCORRERA' LASCIARE QUANTO PIU' POSSIBILE INTATTA LA VECCHIA CITTA' avendo cura soltanto di renderne più evidenti le suggestive bellezze e cercando con provvedimenti adatti di migliorare le condizioni senza modificarne però essenzialmente le peculiari particolarità.

Il proposito di ridurre al minimo le alterazioni e le demolizioni nella vecchia zona centrale della Città trova ormai consensienti non solo gli artisti e gli amatori dell'ambiente, ma anche i tecnici e i pratici, i quali ritengono inopportuno aumentare di ampiezza e di importanza le strade e piazze della Roma antica e medioevale, in quanto ciò non potrà mai rispondere a imprescindibili necessità, SE SI FARA' IN MODO DI EVITARE CH'ESSA DIVENTI IL CUORE DI UN ORGANISMO TROPPO VASTO.

Esiste, è vero, IL PROBLEMA DELLE DEMOLIZIONI occorrenti per le esplorazioni archeologiche, per la ricerca ed il ripristino degli antichi monumenti, e per la loro liberazione dalle posteriori sovrapposizioni che li deturpano; opere queste, che a Roma più che altrove, assumono altissimo valore ideale. Ma anche in questo campo il criterio delle più limitate demolizioni dovrà essere considerato come prevalente.

— Ma le demolizioni, pur così ridotte a quelle assolutamente necessarie, verranno eseguite subito e contemporaneamente?

— No, davvero. Non solo le demolizioni saranno le minori possibili, ma anche quelle che risulteranno indispensabili dovranno essere graduate in base al duplice criterio della urgenza e della importanza delle opere da compiere.

Così che il programma organico e integrale della esecuzione del piano regolatore nel tempo e nello spazio dovrà essere attuato tenendo distinti i problemi « DELLA NECESSITA' » da quelli « DELLA GRANDEZZA », dando cioè la precedenza alle esigenze immediate e contingenti che, in massima, non richiedono soverchie trasformazioni, e regolando convenientemente quelle relative all'avviamento di un grande sviluppo avvenire, in modo che le ragioni dell'arte, delle antiche memorie, dei valori monumentali da un lato, e quelle della circolazione e dei bisogni molteplici della vita moderna dall'altro, non rechino oneri insostenibili alla grande massa dei cittadini.

Nella mia ormai lunga vita amministrativa ho potuto convincermi che nella generalità dei casi è possibile trovare una via di conciliazione degli interessi pubblici con quelli dei privati, in modo che questi non debbano sempre essere annullati o compressi. E questa via sarà costantemente battuta anche in un problema di così vitale importanza quale è quello della sistemazione dell'attuale città.

— Ci pare che ciò debba tranquillizzare coloro che hanno veduto le loro case assoggettate a vincolo di esproprio e di demolizione per ricostruzione dalle recenti modificazioni del Piano Regolatore. Sarebbe tuttavia opportuno conoscere quale ripercussione si potrà avere nel centro e nella attuale periferia dall'interessante fenomeno del sorgere di una nuova città.

— Secondo le mie previsioni, formulate in base ai criteri che ho disposto vengano tenuti presenti nello studio delle future sistemazioni, non dovranno verificarsi nei vecchi quartieri modificazioni tali da variarne in modo essenziale il loro aspetto odierno.

Quanto alla periferia posso dire che le varianti già approvate e quelle pochissime altre che potranno essere introdotte col Piano Regolatore definitivo, per assicurare un conveniente collegamento della nuova città con la vecchia, tendono a correggere I GRAVISSIMI ERRORI COMMESSI NEL PASSATO, quando si permise che sorgessero quartieri assai lontani l'uno dall'altro e poco o punto collegati con l'aggregato edilizio preesistente (Città Giardino Aniene, Quartiere Parioli, S. Onofrio, Pineta Sacchetti, Garbatella, Tor Pignattara, ecc.) nuclei edilizi che hanno dato luogo a sistemi di sviluppo esageratamente stellari, assai poco confacenti con gli interessi della cittadinanza e gravemente lesivi dell'erario municipale, il quale è stato costretto a sostenere spese enormi per l'estensione dei pubblici servizi in zone lontanissime e con un costo quindi relativamente molto più alto.

La vecchia gloriosa città

— Non prevede, Eccellenza, che una volta creata una nuova Roma, anche la vecchia città dovrà subire inevitabilmente una radicale trasformazione per adattarsi alle nuove esigenze, che verranno a crearsi in conseguenza di differenti sistemi di vita e di bisogni diversi della circolazione?

— Non ritengo che ciò debba avvenire necessariamente. Quel tanto di tagli nel vecchio nucleo urbano indispensabile per garantire una migliore circolazione è già preveduto nell'attuale Piano Regolatore. Nè una nuova città cresce improvvisamente, nè i centri di vita si spostano subitamente. Ma l'assestamento dei bisogni porta anche a modificazioni imprevedibili. Chi avrebbe pensato a suo tempo che il centro della vita papale rappresentato dalla Via Giulia, sarebbe finito nella quiete di oggi? Quello che importa di fissare è un principio e un metodo. E in quanto a questi criteri io confermo che LA TRASFORMAZIONE EDILIZIA E STRADALE DEL VECCHIO NUCLEO CITTADINO AVVERRA' SOLO IN ALCUNI PUNTI, LA' DOVE CIO' SIA RECLAMATO DA UNO STATO DI INDECLINABILE NECESSITA'.

Guidate passo passo da un pensiero d'arte e da un sentimento di rispetto del passato, non disgiunti dal dovuto riguardo delle esigenze del decoro e della igiene, e abbandonando il criterio una volta prevalente degli sventramenti edilizi, che tanti danni hanno prodotto nelle città italiane, le trasformazioni da compiere non porteranno ad una violenta alterazione dell'ambiente attuale, ma tenderanno ad un miglioramento progressivo dei vari quartieri, talchè la Roma dell'antichità e del Medio Evo, rivivrà entro le sue antiche costruzioni, tornate a rifulgere in tutta la loro suggestiva bellezza, in modo da costituire una delle attrattive più importanti della futura grande metropoli.

NON GRANDI ARTERIE, QUINDI, VERRANNO A TAGLIARE I VECCHI QUARTIERI PER MANTENERE INVARIATI GLI ODIERNI CENTRI DI TRAFFICO E DI MOVIMENTO CITTADINO; NE' IL DESERTO SARA' FATTO ATTORNO AGLI ANTICHI MONUMENTI PER UN OMAGGIO ESAGERATO ALLA LORO IMPORTANZA E ALLA LORO SIGNIFICAZIONE STORICA; ma unicamente sarà dato risalto alla loro maestà e bellezza, evitando di sacrificarli alle esigenze della vita moderna, le quali troveranno nella nuova città la loro giusta soddisfazione.

I capisaldi mussoliniani

DICENDO QUESTO IO RITENGO DI INTERPRETARE IL PENSIERO DI S. E. MUSSOLINI. Questi che ha visione chiara ed acuta di tutti i problemi e che sa scrutare profondamente nell'avvenire ha avuti, secondo me, presenti i seguenti concetti, quando ha pronunciato il famoso discorso capitolino:

NON ALTERARE FONDAMENTALMENTE LA VECCHIA CITTA' E QUINDI EVITARE IN ESSA SOSTITUZIONI DI UN CENTRO AD UN ALTRO.

RESTAURARE E RESTITUIRE AL DECORO VOLUTO I MONUMENTI, I QUARTIERI, LE MEMORIE DEL PASSATO;

RICORRERE ALLE DEMOLIZIONI CON PRUDENZA, PROPORZIONANDO L'AMPIEZZA DELLE RADURE ALLA IMPORTANZA E ALLA ENTITA' DEI MONUMENTI, E NON DIMENTICANDO MAI LE ESIGENZE DELLA VITA DELLA CITTA' NEL SUO COMPLESSO,

CONCENTRARE NELLA NUOVA CITTA' TUTTI GLI SFORZI DESTINATI A SEGNARE IL SUGGELLO DEI NOSTRI TEMPI E A CREARE LE TESTIMONIANZE DELLA NOSTRA FORZA E DEI NOSTRI IDEALI PER I TEMPI FUTURI.

— Ma le esplorazioni archeologiche, i restauri di case aventi valore archeologico od artistico, la sistemazione e, l'isolamento degli antichi monumenti, le stesse opere di abbellimento e di tutela del panorama e del paesaggio non potranno andare a scapito dell'appagamento di queste moderne esigenze?

— Certamente no. Gli abbellimenti, per quanto ritenuti necessari, non dovranno mai essere compiuti a danno dei bisogni più impellenti della vita cittadina.

Aggiungerò anzi che — secondo quanto ebbe a dire nel suo discorso il Capo del Governo — le opere reclamate dalle ragioni dell'arte e della storia, la stessa sistemazione dei servizi pubblici e dell'abitato non andranno disgiunte dallo sviluppo di tutte quelle istituzioni che sono indispensabili per la salute, la prosperità, l'educazione fisica e morale del nostro popolo. Si dovranno quindi aprire nuove scuole, impiantare altri mercati, costruire stabilimenti di bagni pubblici, teatri all'aperto, giardini e parchi da servire come luoghi affollati di ricreazione e di riposo.

Il Fascismo, che ha dato prova di essere grande valorizzatore di energie e strenuo propugnatore di ogni civile progresso, non intende esaurire ogni sua attività nello ossequio doveroso verso il passato, nell'omaggio alle testimonianze della grandezza della stirpe. Nella Capitale della più grande Italia dovrà balzare evidente la prova della rinnovata giovinezza della nostra Nazione anche attraverso le opere che di un popolo indicano il grado avanzato di sviluppo e di progresso.

E queste opere, non meno che quelle relative all'accrescimento della bellezza e della suggestività della nostra Roma Eterna, saranno compiute sotto la guida sicura e con l'aiuto del Duce, il quale molte prove ha ormai fornite di conoscere profondamente a quali criteri debba essere informato lo sviluppo futuro dell'Urbe, perchè essa torni ad essere nel mondo faro di civiltà, segnacolo superbo di ogni più elevato ideale.

Con queste parole, conclusive di propositi chiaramente intesi e fermamente adottati, com'è costume del senatore Cremonesi, le dichiarazioni del Governatore di Roma sono riuscite ottimamente orientatrici in un problema che per essere romano, è profondamente nazionale e di valore mondiale.

Nicola Yorga a Firenze

FIRENZE, 11. — Ieri sera è giunto nella nostra città Nicola Yorga, lo statista rumeno di cui la stampa preconizza in questi giorni la nomina a presidente del Consiglio dei Ministri di Romania. L'ospite illustre terrà nell'aula magna della R. Università interessantissime conferenze.

Giunge a Firenze preceduto dalla fama di grande storico e di uomo politico fra i più notevoli della Rumenia.

Kerkenzeff a Milano

MILANO, 11. — Ieri, proveniente da Roma, è qui giunto l'Ambasciatore della Repubblica dei Soviety, sig. Perkenzeff, ricevuto alla stazione dal console russo e dal personale del Consolato. Il sig. Kerkenzeff si tratterrà qualche giorno a Milano per prendere accordi sulla partecipazione della Russia alla Fiera campionaria.

La legge sui Sindacati agrari al Senato

Il Senato ieri — mentre attese alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge sull'ordinamento militare già approvati nella seduta precedente — discusse ampiamente il disegno di legge relativo alla « Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro ».

Parlarono:

Il sen. Bevione

che rileva come di fronte al classismo che propugnava la lotta di classe; di fronte al socialismo che mirava ad allenare le masse alla rivoluzione; di fronte ai partiti democratici e liberali che si chiudevano nella torre della indifferenza; di fronte agli stessi Governi passati che assistevano, spettatori inerti, al crollo della autorità dello Stato; è sorto un Governo di formidabile energia che con la nuova legge ha voluto affermare, secondo un nuovo stile di Stato, la utilità della collaborazione di classe sulla solida base dell'interesse supremo della nazione.

Con la nuova legge lo Stato mira non soltanto alla elevazione morale delle classi lavoratrici, ma a conseguire immensi benefici nel campo della produzione industriale e agricola, a raggiungere una solida pace sociale.

Questa legge, e l'altra sulle attribuzioni del Primo Ministro, sono fondamentali per lo Stato nuovo: con esse — se si volessero trascurare le altre — il Governo Nazionale ha guadagnato un grande titolo di benemerenza, ha stabilito un nuovo motivo di ammirazione e di esempio presso tutto il mondo civile che specialmente nella legge attuale vede come sia possibile conciliare tutte le più ardite aspirazioni delle classi lavoratrici — già monopolio dei partiti sovversivi — con i supremi interessi materiali e morali della nazione. (Vive approvazioni).

Il sen. Loria

Segue il senatore LORIA che non disconosce la bontà dello spirito informativo della legge di cui enumera i vantaggi. Uno di tali vantaggi è quello della concessione d'una personalità giuridica alle leghe operaie che con un brutto francesismo il Governo nazionalista ha voluto chiamare: Sindacati.

MUSSOLINI — Il francese è un dialetto della lingua latina! (Ilarità).

LORIA prosegue esaminando i punti salienti del progetto di legge e fa alcune riserve sul modo della costituzione dei Sindacati operai nel timore che essa possa pregiudicare il raggiungimento di quella pacificazione sociale che la legge nobilmente e laboriosamente si propone.

Circa un altro punto fondamentale della legge, quello dell'arbitrato obbligatorio nelle controversie fra le maestranze ed i datori di lavoro, il senatore LORIA dice non essere esatto quanto l'on. Mussolini affermò nell'altro ramo del Parlamento e cioè che l'arbitrato obbligatorio sia oramai adottato da quasi tutte le altre Nazioni. Anzi, sono pochissime le Nazioni che si valgono di questo istituto. E l'oratore si mostra scettico circa la possibilità dell'attuazione pratica dell'istituto medesimo che a suo parere non giova neppure ad evitare la dolorosa eventualità di quegli scioperi che il Governo attuale si era prefisso di escludere nel campo del lavoro.

— Del resto — dice l'oratore per concludere — la bontà o meno della legge risulterà dalla sua pratica attuazione. Sarà legge buona se, nella pratica, essa non favorirà gl'interessi di gruppi di lavoratori tesserati a danno delle collettività non tesserate.

Il sen. Zappi

Il senatore ZAPPI ritiene che dopo un discorso di approvazione incondizionata e un altro discorso di approvazione con riserva, dovrebbe ritenersi esaurita ogni materia di discussione.

Tuttavia, prima di condannare o di approvare la legge, non sarà vano l'esame di alcune parti essenziali non toccate dagli oratori precedenti; come quelle che mirano ad impedire recisamente e per sempre il ritorno alle condizioni caotiche del passato.

L'oratore passa rapidamente in rassegna le condizioni del lavoro presso i principali Stati europei, specie in relazione agli scioperi e al problema della disoccupazione; e rileva che mentre l'Italia in questo momento non ha proprio nulla da invidiare agli altri paesi, nè nulla da imparare, può invece andare orgogliosa per quanto si verifica presso di noi dall'avvento del Governo fascista in poi.

Questa tranquillità di lavoro, insieme alla garanzia di un sempre maggiore sviluppo della ricchezza nazionale, saranno definitivamente assicurate dalla attuazione della legge sui Sindacati che merita la unanime approvazione del Senato (applausi).

Altri oratori

Seguono brevi discorsi del senatore SODERINI, pienamente favorevole al disegno di legge, del sen. TANARI che definisce la legge squisitamente politica e si compiace che essa sancisca il divieto assoluto di sciopero nei servizi pubblici.

MUSSOLINI — Nemmeno il Sindacato è ammesso per il personale addetto ai pubblici servizi.

Il sen. TANARI si compiace anche dell'Istituto dell'arbitrato obbligatorio che impedisce a priori così gli scioperi che le serrate, tanto dannosi all'economia della nazione (approvazioni). Io voterò questa legge nell'interesse superiore del mio paese. (Applausi).

Parlano inoltre i senatori CHIMIENTI che giudica la legge come una logica conseguenza delle altre leggi giuridiche già approvate dal Senato; PASSERINI A. che fa alcune raccomandazioni a nome dei datori di lavori agricoli.

La discussione generale, così, è chiusa.

Il risultato delle votazioni

Il Presidente comunica poi il risultato della votazione segreta sui sette progetti militari.

L'ordinamento dell'esercito è approvato con voti 189 contro 9.

La legge sull'avanzamento è approvata con voti 188 contro 10.

Quella sullo stato degli ufficiali con voti 192 contro 6.

Gli altri disegni di le[illegible] militari con voti 190 contro 8.

Risulta anche approvato il disegno di legge relativo alla costituzione della Casa Militare del Principe Ereditario.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

La seduta di oggi

Esaurita ieri la discussione generale sul disegno di legge per i Sindacati, oggi la parola è al relatore on. Schanzer e al Ministro di Giustizia on. Rocco. Viva è l'attesa per questi due discorsi, specialmente per quello del Ministro Guardasigilli.

Poi si svolgerà rapidamente la discussione degli articoli che si concluderà probabilmente oggi stesso col voto.

Ma prima di ogni altra discussione — in principio di seduta, che si aprirà alle 16 per dar modo prima agli Uffici di tenere l'annunziata riunione — avremo lo svolgimento di una interessante interpellanza del sen. Molmenti sulla costruzione del ponte di Venezia. E all'interpellante risponderà il Capo del Governo on. Mussolini.

La relazione Mussolini al Senato

per il disegno sull'Oltre Giuba

Al Senato sono stati distribuiti iersera alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera, ed alcune conversioni. E cioè: Disegno di legge per la conversione in legge del R. D. che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924; Disegno per la conversione in legge, con approvazione complessiva, di decreti Regi aventi per oggetto argomenti diversi; conversione del R. Decreto relativo alla istituzione di un Corpo di agenti di P. S. e conversione del R. Decreto circa il valore della missione rotativa.

Il disegno per l'Oltre Giuba è accompagnato da una relazione del Capo del Governo e Ministro degli Esteri on. Mussolini, in cui sono efficacemente riassunte le ragioni e la portata della Convenzione, dopo una sintesi delle fasi delle laboriose trattative italo-britanniche.

Dichiarazioni di Farinacci

sul processo Matteotti

MILANO, 11. — Il Secolo ha da Roma:

Abbiamo voluto chiedere all'on. Farinacci se, contrariamente alle voci che circolavano in questi giorni, fosse rimasto nel collegio di difesa del processo Matteotti.

— La vostra domanda — egli ci ha subito risposto — mi meraviglia alquanto. Dal giorno in cui ho assunto la difesa di Dumini a oggi nessun fatto nuovo è avvenuto da indurmi a cambiare atteggiamento.

— Ma di nuovo non c'è il ritiro della Parte Civile?

— Sì, questa è una ragione di più che mi permetterà di dire ai giurati che il ritiro della Parte Civile è avvenuto dopo che questa, presi in esame tutti gli atti processuali, si è riconosciuta impotente a provare tutte le menzogne pubblicate dai giornali di opposizione sul delitto.

— Il fatto della sua presenza al processo non farà supporre che il Partito dia solidarietà agli imputati?

— Il regime e il Partito non hanno nulla, dico nulla, a che vedere col delitto Matteotti. Questo ormai lo sanno e lo hanno anche riconosciuto i due terzi di coloro che si rifugiarono sull'Aventino. Il Partito considera questo processo alla stessa stregua di tutti gli altri processi che si sono svolti davanti alle Corti d'Assise in Italia.

Gli imputati verranno giudicati a seconda di quanto risulterà a loro carico dallo svolgersi del dibattimento e a seconda delle tesi che i giurati abruzzesi accetteranno. Quindi, come vedete, essi liquideranno la loro posizione unicamente di fronte al codice penale.

Il processo politico — ha continuato l'on. Farinacci — sarà fatto alle opposizioni attraverso i risultati che emergeranno durante la discussione. Non è la prima volta che io sul mio giornale e nei miei discorsi ho sostenuto che l'epilogo del delitto Matteotti sarebbe stato la più severa condanna di tutti coloro che per lunghi mesi hanno turbato la vita della nazione e hanno atrocemente calunniato e diffamato il regime e il Partito. Ecco la posizione del Segretario del Partito nel collegio di difesa.

— Quanti giorni durerà il processo?

— Poco più di una settimana. Credo che il 25 o il 26 possa essere finito. Saranno sedute calme, perchè nessuno dei difensori intende sconfinare da quelli che sono i limiti precisi della causa. Noi abbiamo tutto l'interesse che il processo si svolga in una atmosfera di serenità e di tranquillità. Per questo giorni addietro ho dato ordini precisi ai fascisti perchè mantengano durante il periodo processuale la massima compostezza. A Chieti potranno liberamente intervenire i giornalisti della stampa di opposizione, come liberamente potranno intervenire tutti i corrispondenti della stampa estera ».

Tavularis a Milano

MILANO, 11. — Ieri sera col direttissimo delle 22.45 è giunto da Torino il ministro greco delle Comunicazioni, Tavularis, accompagnato dal suo segretario e dai membri della Commissione tecnica, ricevuto alla stazione centrale dal console di Grecia. Il Ministro che si tratterrà a Milano per qualche giorno, è sceso all'Hotel Milano.

Stamane alle 9.30 ha visitato gli stabilimenti di Breda ove a mezzogiorno gli è stata offerta una colazione. Nel pomeriggio visiterà le officine Edison.

Altre visite verranno compiute dal Ministro nella giornata di venerdì ad altri importanti stabilimenti industriali di Milano.

L'on. Mussolini inaugurerà a Milano

il monumento a San Francesco d'Assisi

MILANO, 11. — La posa della prima pietra del monumento a San Francesco d'Assisi in piazza Risorgimento avverrà nel pomeriggio di lunedì 12 aprile prossimo.

L'on. Mussolini che sarà in quel giorno a Milano per l'inaugurazione della VII Fiera Campionaria in Piazza d'Armi, ha consentito a presenziare anche quella cerimonia. Il cardinale Tosi, che benedirà la pietra, rappresenterà anche il Pontefice, che come è noto ha caldamente patrocinato l'erezione del monumento.

Si stanno organizzando i festeggiamenti. L'altro ieri si è riunito il Comitato esecutivo per il monumento sotto la presidenza del sen. Nava. Fu fatta la relazione dello stato dei lavori ai quali attende lo scultore Trentacoste e fu riferito sulle adesioni numerosissime già pervenute da parte di comuni e di cittadini.

Del Croix saluta nelle legioni fasciste

l' "avvenire e la forza della Patria,,

GENOVA, 11. — Ieri sera, alle ore 18,30, è giunto a Genova da Monaco, l'on. Del Croix, accompagnato dalla signora e dal comm. Baccarini.

Erano a riceverlo il Prefetto, il commissario del Comune on. Broccardi, l'on. Sala, i dirigenti della sezione genovese dell'« Associazione Mutilati », ed altre autorità.

L'on. del Croix, vivamente acclamato, si è recato subito all'Hôtel Eden. La sera, alle 22, si è recato all'oratorio di S. Filippo, dove ha partecipato a un ricevimento in suo onore offerto dall'Associazione Mutilati di Genova.

Prima di ritirarsi e per aderire alle vive insistenze della folla, l'on. Del Croix ha pronunziato alcune parole.

Fascisti — egli ha detto — io vi rendo grazie di questo improvvisato omaggio che intendo reso non solo alla mia persona, ma a tutti i miei compagni di dolore e di gloria. Per tutti noi lo spettacolo di fierezza e di forza che la vostra gagliarda giovinezza ci offre è di grande consolazione. Si dice che all'Italia manca il ferro, il carbone, manca l'oro. Ma questa nostra Grande Patria possiede la più grande ricchezza nella vostra, nella nostra magnifica gioventù, che ha cuore di purissimo acciaio, e con essa forgeremo le nostre spade per quel grande avvenire che è certo per l'Italia.

Ho udito dianzi, con emozione, le note di quell'inno che fu scritto da un grande poeta nato nella vostra città e caduto sulle mura di Roma, inutilmente conquistate. La nostra generazione ha avuto la sorte di conquistare la Vittoria Italiana; la vostra generazione l'ha portata in Campidoglio, e a voi e alle generazioni che seguiranno spetta il compito glorioso il dovere eroico di afferrarla bene per le chiome, la Vittoria, perchè non possa uscire dalle sacre mura dell'Urbe. Noi mutilati non intendiamo vivere di rendita sul sacrificio serenamente accettato; sentiamo di avere ancora qualche cosa da dire e da dare alla Patria.

Fascisti, io sono del vostro sangue, con la vostra giovinezza, con la vostra anima e vi dico che, se nei momenti dell'azione non avessi avute le catene strette ai polsi, sarei sceso anch'io a combattere con voi i nemici coi quali abbiamo avuto il torto di essere stati troppo generosi.

Fascisti, io saluto in voi, nelle vostre possenti legioni, l'avvenire e la forza della Patria.

Per le feste commemorative del IV centenario

della nascita di Emanuele Filiberto

TORINO, 11. — Sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, assistito dal generale Etna, Commissario Regio della città di Torino, dal Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo e dal Commissario generale avv. gr. ufficiale Adolfo Bona, si è riunito in Municipio il Comitato Esecutivo per le grandi celebrazioni commemorative per le esposizioni internazionali che si terranno a Torino nel 1928.

Alla riunione sono intervenuti senatori, deputati e rappresentanti del mondo politico, industriale, finanziario e artistico.

S. A. R. il Duca di Aosta ha fatto una rapida esposizione del programma di lavoro sia per le esposizioni delle sete, della agricoltura, della chimica, delle colonie, che per le commemorazioni del 4. centenario della nascita di Emanuele Filiberto e del 10. anniversario della vittoria.

Il Comitato ha espresso il più caldo consenso alle parole del Duca e dopo una breve discussione intorno al programma e ai mezzi per tradurlo in atto, S. A. R. il Duca, presidente effettivo del Comitato, ha proposto, e il Comitato unanime ha approvato, l'invio di telegrammi al Re e all'onorevole Mussolini.

Il problema del finanziamento

per le case popolari a Milano

MILANO, 11. — Ieri nel pomeriggio, per invito del Sindaco sen. Mangiagalli, ha avuto luogo a Palazzo Marino una riunione di banchieri allo scopo di discutere sul finanziamenti necessari per la costruzione di case popolari. Intervennero i rappresentanti dei principali Istituti di credito, della Banca Popolare di Milano e della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde.

Presiedeva il Sindaco, erano presenti il vice-sindaco Marchetti e l'assessore Ghezzi. Il Sindaco richiamò la necessità di intensificare e accelerare la costruzione di case popolari e disse delle iniziative assunte dal Comune con l'Istituto delle Case Popolari per la costruzione di altre 4000 camere. Accennò al contributo di 10 milioni che si conta di ottenere dallo Stato, e concluse riaffermando la necessità che non solo le iniziative prese, ma anche quelle che di fronte alla imponenza dei bisogni che si vanno manifestando sarà necessario di promuovere trovino il pronto e sicuro finanziamento.

Seguì poi la discussione. I presenti furono unanimi nel riconoscere la necessità e l'urgenza di provvedere, riservando di studiare i mezzi e le forme più opportune. Oggi il vice sindaco Marchetti avrà un convegno col Direttore generale dell'Associazione Bancari avv. Bianchini che non potè intervenire alla riunione di ieri perchè indisposto. Avrà pure un convegno col presidente dell'Associazione proprietari di case gr. uff. Stucchi, per discutere sul contributo dei proprietari di case.

Il nuovo patto colonico nel Comasco

COMO, 11. — Presso la sede di questa Cattedra ambulante di agricoltura è stato firmato il nuovo patto colonico novennale stipulato dalla Corporazione provinciale fascista di agricoltura. Il patto si ispira al concetto di collaborazione delle classi. Vi aderirono i proprietari tecnici ed i coloni contadini.

Il patto migliora le condizioni dei lavoratori ed assicura il maggiore sviluppo della produzione giusta l'indirizzo del Governo Fascista.

Le salme di Chiesa e di Filzi

al Castello di Rovereto

ROVERETO, 10. — Ricorrendo quest'anno il decimo anniversario del sacrificio dei martiri Damiano Chiesa e Fabio Filzi, le salme dei due eroi che oggi riposano nel famedio del cimitero di San Marco, verranno trasportate e deposte nel torrione del castello di Rovereto, nel mastio che sovrasta la strada di Vallarsa. Si fanno voti perchè il torrione in parola venga trasformato completamente e decorato in modo degno.

Si fa decapitare dal treno

LEGNANO, 10. — Una raccapricciante scoperta faceva stamane il personale di guardia alla linea ferroviaria nel tratto fra Legnano e Busto, e precisamente al chilometro 14 dove veniva trovato il cadavere di un giovane con la testa staccata dal busto. Il morto è stato identificato pe r il ventenne Giuseppe Macchi residente nella nostra città. Si è affacciata dapprima l'ipotesi di una disgrazia, ma una lettera rinvenuta sul cadavere ha permesso di stabilire che si trattava di suicidio. Nello scritto in parola il giovane dice di essersi indotto a troncare i propri giorni perchè stanco della vita, e dichiara di lasciare ai fratellini la somma di 150 lire riposta in un cassettone della propria stanza da letto.

Lo scandalo dei falsari ungheresi

In una Nota del Ministero degli esteri ungherese

BUDAPEST, 11.

Rispondendo ad una nota indirizzatagli dal Governo serbo-croato-sloveno circa i dinari falsificati nel 1920, il Ministero ungherese degli affari esteri espone in una nota particolareggiata tutti gli elementi che a tale falsificazione si riferiscono.

Tale nota del Ministero degli esteri ricorda che in seguito alla scoperta delle falsificazioni venne aperta una istruttoria contro 15 persone delle quali 8 subirono il carcere preventivo e vennero sequestrati ventisette biglietti falsificati. Gli imputati, che si occupavano del commercio dei cambi professionalmente, dichiararono nei loro interrogatori che non sapevano che i biglietti fossero falsi e poichè mancavano prove in contrario l'autorità giudiziaria ungherese fu costretta a pronunziare nel novembre 1923 un'ordinanza di non luogo a procedere.

La nota aggiunge che essendo stato accertato che i biglietti falsi provenivano dalla Jugoslavia apparve la necessità di condurre una inchiesta appunto nella Jugoslavia; però le autorità serbo-croato-slovene non concessero al delegato ungherese il diritto di partecipare all'inchiesta. La nota conclude rilevando che i biglietti falsi sequestrati dalle autorità ungheresi vennero, a cura del Governo ungherese, spediti al Governo serbo-croato-sloveno.

L'attività di un giornalista ceco

BUDAPEST, 11.

Il quotidiano «Magzarsag» pubblica una notizia sensazionale che è atta a far politicamente rivalutare tutto il groviglio della faccenda dei falsari.

La notizia si riferisce ad un certo giornalista Jean Kaltenmark, il nome del quale è stato anche coinvolto nell'affare dei falsari e che i giornali francesi nei primi giorni lo hanno spacciato per agente tedesco. Ora il «Magzarsag» traccia la biografia di questo signore, dimostrando come il Kaltenmark nel 1919 ha fatto la conoscenza del principe Windischgratz nella Svizzera divenendogli presto amico intimo e come ha fondato ivi con i mezzi di costui una agenzia di stampa sotto il titolo di «Agence centrale» che poi diresse un attacco accanito contro la Cecoslovacchia. Ma nel corso dell'anno passato il signor Kaltenmark sparì d'un tratto troncando completamente le sue relazioni col principe. Ora le indagini del «Magzarsag» hanno stabilito che il signor Kaltenmark si trova a Parigi, dove sotto il nome di Jan Stavnik dirige la propaganda di stampa cecoslovacca sotto il mantello di corrispondente del «Pragen Presse».

I danesi proclamano Mussolini

il più grand'uomo del mondo

COPENAGHEN, 11.

Il grande giornale danese Politiken pubblica l'esito d'un referendum: 1) Qual'è la più bella figura storica? 2) Qual'è la più bella figura contemporanea? 3) Qual'è il più grande scrittore?

Dalla prima domanda uscì trionfalmente la designazione di Napoleone, con 68 voti, Bismark, Wilson, Alessandro il Grande, Gustavo Adolfo, Lutero, e bene in coda Socrate e Carlo Marx con tre voti e Lenin con un voto.

La terza domanda, concernente la più bella figura letteraria, vide frazionarsi molto i voti. Nel gruppo di testa sono Ibsen con voti 18, Dickens con 16, Selma Lagerlof con 15, Goethe con 14. e poi a brevi distacchi Shakespeare, Kipling, Bjornson, Jack London, France, Hugo, Knut Hamsun, Heine. Un voto ciascuno ottennero Schiller, Shaw, Turghenief, Omero, Dostoiewski, Shelley, Sofocle e Tolstoi.

Ma il più interessante quesito era il secondo: « qual'è la più bella figura contemporanea? » L'eletto è stato Mussolini, egli ha riportato nientemeno che 69 voti, distaccando di ben 55 voti il secondo classificato che risponde al nome — oh immortale fortuna del teatro! — Lloyd George. Seguono costui Chamberlain, con 12 voti, Hindenburg, con 4, Einstein con 3 e Coolidge con 2.

Rinvio della firma

di un trattato franco-rumeno

BERLINO, 11.

(Morandi.) La Deutsche Allgemeine Zeitung riceve da Bucarest che Bratianu ha incaricato l'Ambasciatore a Parigi di concludere un'alleanza difensiva rumeno-francese, ma che la Francia ha rifiutato presentemente di firmare per il cattivo effetto che la cosa avrebbe prodotto a Ginevra. Quantunque la Polonia abbia sostenuto l'azione rumena si è rimandata la cosa a Conferenza cessata.

La penetrazione bolscevica in Inghilterra

LONDRA, 11.

(Engely). — Il corrispondente per la Russia della Morning Post scrive:

La Commissione nominata da Zinovieff per elaborare un piano di azione nella Gran Bretagna ha ultimato i suoi lavori e presentato la sua relazione al « Presidio ». Nella relazione si nota che nel Consiglio delle « Trades » di Londra, su un totale di 200 rappresentanti, 47 sono comunisti, e, nella Commissione esecutiva, i comunisti hanno 5 seggi su un totale di 12. Viene inoltre fatto notare, nella relazione, che i comunisti si sono infiltrati in tutte le « Trade Unions » della Gran Bretagna dove i « gruppi » comunisti sono calcolati a 71. Il maggior successo viene proclamato tra i minatori, specialmente tra quelli del South Wales; e, sebbene, con difficoltà, l'infiltrazione si è avverata anche nelle industrie tessili.

Il programma per il corrente anno prevede propaganda ed infiltrazione tra gli operai meccanici e gli elettricisti; come pure è stata stabilita una maggiore propaganda tra i disoccupati e tra i lavoratori impiegati dello Stato e dei municipi. La nuova parola d'ordine sarà quella degli « Stati Uniti dell'Europa socialista » da contrapporsi all'« imperialismo degli Stati Uniti e alla borghese Lega delle Nazioni ». Particolari cure saranno dedicate alla propaganda nelle forze armate, nelle amministrazioni delle colonie e nelle « razze asservite all'Impero ». Il successo già riportato nelle scuole, va aumentato intensificando ancor più la propaganda tra i ragazzi, in tutte le forme possibili.

Zinovieff si è dichiarato altamente soddisfatto del lavoro della sezione comunista della Gran Bretagna.

Nel Comando militare di Tunisia

PARIGI, 11.

Il « Giornale Ufficiale » ha pubblicato la seguente relazione del Ministro della guerra al Presidente della Repubblica:

« Signor Presidente, il generale comandante le truppe stazionanti in Tunisia porta attualmente il titolo di comandante la divisione di occupazione della Tunisia. Il termine « divisione di occupazione » non risponde al carattere permanente e definitivo della nostra installazione in questo paese. Sembra dunque opportuno di modificarlo e conferire — in analogia a ciò che è stato fatto al Marocco ed in Levante — il titolo di « comandante supremo delle truppe di Tunisia » al generale che comanda le nostre truppe in questo paese di protettorato.

« E' con questa intenzione che ho preparato il progetto di decreto qui unito, ecc. — Firmato. Painlavé ».

Nello stesso « Giornale Ufficiale » è pubblicato il decreto, firmato dal Presidente della Repubblica, che modifica, secondo la proposta del Ministro della guerra, il titolo del comandante delle truppe francesi della Tunisia.

Le operazioni in Siria

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Beiruth:

Durante un combattimento nei dintorni di Damasco i drusi hanno avuto delle serie perdite. I francesi hanno avuto un ufficiale gravemente ferito e alcuni uomini di truppa uccisi.

Gravi sciagure nelle Alpi grigionesi

BASILEA, 11.

Una grave sciagura è avvenuta nelle alpi grigionesi. Quattro sciatori partiti da Kippel sono rimasti vittima della tormenta di neve. Si tratta dei tre fratelli Ebener e di un loro amico Mac Rieder. Colonne di soccorso sono partite alla loro ricerca.

Una valanga provocata dalle forti nevicate, ha poi inghiottito un piccolo albergo ai piedi del monte Sciahorn presso Davos. Nel momento della catastrofe si trovavano nell'albergo il proprietario, una sua sorella e un ragazzo di 16 anni. Una colonna di soccorso ieri sera è riuscita dopo lavoro faticoso a recuperare i cadaveri.

Kaunas minacciata da un'inondazione

KAUNAS, 11.

Una inondazione, di cui non si ricorda l'eguale, minaccia la capitale della Lituania, Kaunas, situata alla confluenza dei fiumi Niemen e Villja. Il livello del fiume Niemen è aumentato di quasi sette metri. Trecento case poste nella parte bassa della città sono completamente inondate. Le acque del fiume Villja, in piena, hanno asportato un ponte. Il ponte sul Niemen è in pericolo. I danni ascendono a parecchi milioni. Reparti di truppa del genio fanno saltare con la dinamite blocchi di ghiaccio che minacciano i piloni dei ponti.

Tempesta nel Golfo di Marsiglia

PARIGI, 11.

Il Petit Parisien ha da Marsiglia che, dopo una breve bonaccia, una tempesta di nord-ovest infierisce nuovamente con violenza sul golfo. Il movimento nel porto è impossibile. I ponti che fanno comunicare con i vari bacini sono stati chiusi. Il maestrale ha causato vari accidenti di cui fortunatamente nessuno è grave.

Il valore universale dell'Italia

L'Italia è oggi tra le grandi nazioni la più compatta e la più dinamica. Di fronte all'Inghilterra, separata ormai dall'Irlanda, travagliata da una profonda crisi sociale, paralizzata e talvolta dominata dalle tendenze centrifughe e americanizzanti dei *dominions;* di fronte alla Francia, demograficamente estenuata, corrosa dal duro egoismo individualista di un raffinato materialismo plutocratico in alto e social-comunista in basso, oppressa dalla impotenza parlamentare del regime repubblicano dei partiti; di fronte alla Germania, prussiana, sassone, bavarese, renana, mezzo protestante e mezzo cattolica, minata da un violento comunismo; di fronte alla Russia, asiatica, bizantina, europea, in cui nazioni varie di sangue e di lingua, che teneva insieme la superiore forza dello Zarismo, vanno lentamente ma fatalmente disgregandosi nella decomposizione bolscevica; di fronte agli Stati Uniti d'America, in cui il processo di omogenea assimilazione nazionale di numerose razze e di innumerevoli sette religiose è appena all'inizio; l'Italia, prolifica e crescente, giovane e sobria, una di sangue, di coltura e di animo, tutta cattolica e tutta monarchica, ardente di patriottismo e di fede nel proprio destino, è veramente tra le grandi nazioni la più compatta, la più unitaria, la più dinamica. Ai quarantadue milioni di italiani che vivono in patria e agli otto o dieci sparsi pel mondo la terribile guerra liberamente affrontata ha dato la coscienza unitaria della loro dignità internazionale; averne tre volte deciso le sorti, con la dichiarazione della neutralità, con l'intervento, con la duplice battaglia del Piave, ha dato la coscienza della loro forza; averla vinta con così tremendo sacrificio ha dato la coscienza del loro diritto; le spoliazioni e le sopraffazioni patite nella pace hanno dato la salutare amarezza suscitatrice di energie reattive e il senso virile e realistico della implacabile competizione internazionale; la continua manifesta ascesa in tutti i rami della vita nazionale ha dato la certezza di un più grande avvenire; la rivoluzione fascista ha dato il sentimento unitario di questa dignità e di questa forza, la volontà unitaria di affermare nel mondo questo diritto e di conquistare questo avvenire.

In tali condizioni obbiettive e subbiettive l'Italia sa di avere ormai la maturità e la capacità, la forza e il diritto, per essere considerata — non più soltanto nominalmente e per mera compiacente e vacua finzione diplomatica, come avveniva prima della Grande Guerra, ma effettivamente e pienamente — una grande potenza. E nella gerarchia delle grandi potenze vuole incontestato l'alto posto che realmente le spetta. Non può più ammettere che nella storia mondiale altri si consideri e venga considerato protagonista, e lei cliente o succuba; che venga considerato retaggio altrui fare e dirigere la storia del mondo, suo parteggiare o subire. Vuole la parte che le spetta tra i protagonisti della politica internazionale; la parte che le spetta nella direzione della storia del mondo. Non può più ammettere che esistano problemi internazionali, anche i più lontani per luogo o per materia, ai quali essa si reputi o venga reputata estranea; nei quali non sia ascoltata la sua voce, o non si tenga conto del suo interesse, del suo giudizio, della sua volontà. E se questo è imperialismo, questo è certo un altro aspetto dell'imperialismo italiano.

Ma vi è anche un terzo aspetto: spirituale, storico in senso superiore e più vasto. Ritrovando nella sua nuova giovinezza unitaria, provata e temprata nella guerra e nella vittoria, le vie e i segni, il sentimento e l'orgoglio romani del suo destino, l'Italia ha anche ritrovato il senso millenario, la tradizione e la vocazione del valore e della missione universale del suo genio. Uno dei capi del neo-fascismo francese ha detto che l'idea fascista, ammirevole senza dubbio in Italia, non poteva tuttavia divenire universale che passando per la Francia. Roma non avendo che una risonanza italiana, Parigi, invece universale. Era veramente difficile enunciare con più fatua presunzione un più grossolano sproposito storico. Se esiste al mondo un genio universale, come capacità sia di pensare che di creare *sub specie universali*, questo è romano e italiano. Tutto ciò che è stato ed è spiritualmente universale nella umanità occidentale ha avuto e ha le sue origini e il suo crisma a Roma e in Italia; è stato ed è romano e italiano. Tutta la civiltà occidentale riposa anche oggi su fondamenta romane. Romana è l'idea dello Stato, su cui tutte le nazioni moderne hanno costruito il loro edificio politico; romana è l'idea dell'Impero, su cui tutte le grandi potenze dominatrici moderne hanno ordinato la gerarchia e il reggimento dei popoli clienti e soggetti; romana è l'idea del diritto pubblico e privato su cui anche oggi la società umana è organizzata nello Stato e nell'Impero. Romana, greco-romana, è la cultura fondamentale del mondo occidentale anche oggi, la norma classica eterna, a cui, dopo le lunghe o brevi aberrazioni, infallibilmente ritorna il pensiero umano; e italiano anzitutto è il Rinascimento che questa norma classica del pensiero rivendicò e restaurò sopra la torbida anarchia medioevale. Greco-romana nelle antichità, italiana nella Rinascita, è la suprema espressione dell'arte in cui ha trovato pienezza di luce, d'interpretazione e di imagine la umanità universale. Romana, finalmente, e italiana è la Chiesa cattolica, che da più di un millennio e mezzo — indelebilmente, ad onta delle posteriori, parziali e superficiali aberrazioni protestanti — ha dato il contenuto religioso e la regola morale, cioè la più alta e profonda unità spirituale, a tutta la civiltà dell'Occidente.

Romana, in una parola, e italiana è l'idea, è il genio dell'ordine, della chiarezza e della autorità: ordine, chiarezza, autorità nella vita politica dello Stato, nella convivenza sociale degli uomini, nella gerarchia internazionale dei popoli; ordine, chiarezza, autorità, nella creazione e nella elaborazione del pensiero, nella espressione dell'arte, nella concezione religiosa del mondo, nella legge morale della umanità; ordine, chiarezza, autorità, fuori dei quali non vi è che anarchia arbitrio, impotenza, confusione e distruzione, cioè, in una parola, barbarie. Nessuna altra gente mai, in tutto il corso della storia, ebbe una vocazione e una funzione universali paragonabili a queste di Roma e dell'Italia; nessuna altra gente mai come questa visse, pensò, operò, *sub specie universali* e *sub specie aeternitatis*. Tutto ciò che nei secoli fu o volle essere universale, fu o volle essere romano; nacque in Roma, o cercò nel nome romano il titolo della sua missione e della sua legittimità. Romano fu l'incomparabile Impero mediterraneo che dal deserto libico alle terre iperboree, dall'Atlantico all'Eufrate, fuse e plasmò a sua imagine popoli e anime, unificò il mondo antico e gittò le incrollabili fondamenta del moderno. Dieci secoli dopo la separazione, l'Impero Bizantino, per rivendicare la tradizione del suo asserito diritto universale, si chiamava ancora Impero Romano d'Oriente. Il medioevale Impero germanico ripeteva anche esso da Cesare la sua pretesa alla Monarchia universale, e si chiamava Sacro Romano Impero. Lo stesso Cristianesimo trovò a Roma soltanto non solo il nome ma lo spirito, la voce, e la potenza di irradiazione, per divenire veramente Cattolico, cioè universale. E quando la immensa marea barbarica sommerse l'Occidente, Roma e l'Italia per secoli custodirono la fiaccola della civiltà, sinchè, domati e assimilati gli invasori con la forza spirituale del diritto, della religione e della morale, la risollevarono sul mondo, col Rinascimento, a illuminarne l'età moderna.

Queste cose gli italiani hanno sempre sapute, anche quando erano servi. Oggi però le *sentono* anche: il che è profondamente diverso. Oggi sentono con nuova intensità la essenziale continuità della razza, della sua singolare dignità, del suo genio e della sua vocazione. E sanno, per esempio, che se i grandi imperi moderni, quello spagnuolo, quello portoghese, quello olandese, e poi quello britannico e quello francese, hanno avuto e hanno una funzione di civiltà e un valore morale, questa funzione e questo valore derivavano e derivano loro dal fatto di esser veicolo delle grandi idee universali dell'Occidente, che non nella Penisola Iberica o nei Paesi Bassi o in Inghilterra o in Francia sono nate ma precisamente a Roma e in Italia, e che da Roma e dall'Italia hanno avuto forza e splendore. E pensano, in verità, gli italiani di aver bene il diritto di riprendere essi stessi le grandi idee millenarie che essi hanno date al mondo, e, mondatele dalle posteriori incrostazioni straniere che le hanno in parte deformate, riportarle, non più per interposta persona, ma essi stessi, direttamente, per conto proprio e in nome proprio, sul mondo.

E tanto più fortemente gli italiani sentono oggi questa loro vocazione universale, come diritto e dovere al tempo stesso della loro nobiltà nazionale, in quanto che, di fronte alla nuova marea non più delle orde barbariche ma delle ideologie barbariche — germano-ebraiche — dell'individualismo, del materialismo e dell'anarchia, che dalla Riforma al comunismo, attraverso la degenerazione democratica e romantica, attraverso le aberrazioni razionaliste, socialiste e internazionaliste, attraverso il parlamentarismo, l'elettoralismo e la lotta di classe, è andata in questi ultimi secoli progressivamente avanzando sin quasi a sommergere un'altra volta la civiltà occidentale, l'Italia un'altra volta si è levata sola, con la rivoluzione fascista, a rivendicare e ad affermare, per se stessa e per il mondo, il classico principio romano dell'ordine, della chiarezza e della autorità, l'idea dello Stato come fonte del diritto, e della potenza come fine dello Stato, l'idea della vita come milizia religiosa e civile, e della società nazionale e internazionale come gerarchia di uomini e di popoli, l'idea monarchica e cattolica. E tanto più fortemente, d'altra parte, sentono oggi gli italiani questa loro vocazione universale, in quanto che di fronte alla triplice minaccia di invadente predominio germanico, anglo-sassone, slavo, che pende oggi in Europa sul mondo latino, l'Italia chiaramente avverte che le insegne della latinità dalle stanche mani della Francia, in cui durante la lunga ecclissi italiana erano temporaneamente passate, già ritornano nelle sue mani ridivenute gagliarde, e di fronte alla duplice minaccia di rivolta asiatica e di egemonia americana che, meno palese e imminente ma non meno reale e grave, da Oriente e da Occidente si leva nel mondo contro la secolare preminenza europea, l'Italia già presente ed accetta l'alto còmpito di primogenita, autentica, diretta rappresentante della civiltà romana e cattolica di Europa, che forse un'altra volta, dopo quindici secoli, le serba il suo singolare destino. *Conscia fati.*

Così nel triplice aspetto, della necessità demografico-territoriale e cioè della necessaria espansione coloniale e mediterranea, della rivendicazione del proprio posto di potenza mondiale nella gerarchia internazionale, e finalmente della consapevolezza e della volontà della propria vocazione universale, si integra nel suo valore politico, storico ed etico, l'idea imperiale quale risorge oggi nell'Italia dopo la duplice vittoria, delle sue sue armi sopra i nemici della Grande Guerra, del suo spirito sopra le ideologie democratiche della decadenza europea. Non tanto come disegno politico, quanto, in verità, come coscienza del fato.

FRANCESCO COPPOLA

Questo scritto è una parte di un amplissimo studio di Francesco Coppola su « L'Idea imperiale della nazione italiana » che uscirà nel fascicolo LXXI di « Politica » di imminente pubblicazione

Dieci minuti con...
Jane Renouardt

PARIGI, marzo.

Per comprendere bene che cosa rappresenti a Parigi questa deliziosa artista che risponde al nome di Jane Renouardt, bisogna imaginarsi per un momento che il direttore di un nostro famoso teatro di prosa, supponiamo Tofani dell'Argentina sia una donna; che questa donna unisca alle mansioni di direttrice anche quelle di capocomica e di prima attrice; e che infine tutti questi elementi riuniti insieme, si decorino di una squisita bellezza tutta riccioli biondi e riflessi rosei.

Tra le rifrazioni e gli scontri delle luci, degli specchi, e delle ampolle innumerevoli onde trae la sua eleganza, le alchimie più rare, Jane Renouardt, nel suo camerino dell'aristocratico Théâtre Daunou, *è dolce e irreale come un* bibelot *o un ricamo di seta.*

Per i cacciatori di sensazioni preziose, andarla a salutare rappresenta sempre un buon affare. Poichè la piccola mano che ella vi dà a baciare è così soave e profumata, che vi lascia l'anima piena di buon umore per tutta la notte.

— Reciterete ancora per alcuni giorni, dunque, questa fortunata Ecole du bonheur?

— Ancora per qualche settimana.

— Cominceremo a provare fra poco — ella soggiunge — la nuova commedia di Savoir che ha per titolo: La figurante de la Gayté. *Una novità interessantissima!*

— Adesso ditemi un po' di questo vostro sistema per creare così bene i diversi personaggi. Se ne discute con curiosità, e per quanto io sappia già di che si tratta sarò felicissimo di poterlo apprendere dalla vostra viva, ahimè come viva...

— Che dite?

— ... voce.

— E' un sistema fatto di riflessione e sopratutto di memoria. Io studio continuamente tutte le persone che mi stanno dintorno, e cerco sempre di conoscere il più gran numero possibile di tipi. Mi è indifferente se siano uomini o donne, giacchè i sentimenti umani sono sempre gli stessi. Poi, quando debbo creare il personaggio di una nuova commedia, cerco nella mia collezione di tipi studiati, quello che più gli somiglia; e la mia arte lo realizza non più ispirandosi ai dettagli fornitimi dal testo che sono sempre frammentari ed approssimativi, ma imitando il tipo che esiste realmente e dal quale mi è possibile ritrarre una umanità più viva e vibrante.

Senonchè a questo punto la mia gentile interlocutrice comincia a squadrarmi con certi occhi così indagatori che io ho tutte le più buone ragioni per credere che voglia mettere anche me nella collezione ideale dei suoi fantocci. Tutti, a dir vero, vorremmo fare per l'arte qualche sacrificio; tuttavia questa sensazione di essere ridotto all'improvviso alla stessa importanza di un pezzo anatomico, mi riempie di terrore, ed io, protestando, mi precipito verso la porta.

Ma ella ridendo gaiamente mi trattiene con somma cortesia e mi consola tutto con la seguente battuta:

— Non vi preoccupate per questo... Dalla mia arte è escluso ogni genere di caricatura.

L'artefice di villa Mills

Pochi, pochissimi di coloro, che visitando i nostri Musei d'arte antica stupiscono pel creduto perfetto stato di conservazione di certi arnesi o pezzi di scultura metallici, vecchi di millennii, sanno che la miracolosa politezza di quegli oggetti è frutto dell'opera geniale, amorosa, tenace d'un artefice silenzioso ed oscuro che da trent'anni spende i tesori della propria intelligenza ed il proprio danaro per servire l'ardente passione che ha consumata la sua giovinezza e consuma adesso la sua maturità: ricostruire, secondo un metodo scientifico personale, i prodotti dell'arte e dell'industria delle antichissime genti.

E' questi Francesco Rocchi, imolese: fondatore e animatore del R. Gabinetto di restauro e tecnologia e dell'Istituto sperimentale scientifico-industriale, aventi sede da un paio di anni nell'ex-convento di Villa Mills sul Palatino, per volontà ed interessamento di Giovanni Gentile, cui non fu dato però, per le sopraggiunte dimissioni da ministro dell'Istruzione, di continuare l'opera generosa e giusta di patrocinio delle iniziative del Rocchi, trovatosi quindi nuovamente alle prese con la indifferenza, la grettezza e la ostilità della burocrazia minervina.

Ma lasciamo andare certi argomenti, i quali ci farebbero precipitare nella polemica: e allora sì che dovremmo dirne delle belle...

* * *

In una sala dell'Istituto fascista di cultura, a palazzo Vidoni, Giorgio Masi ci ha messo in rapporto col prodigioso resuscitatore di cose morte, per una intervista.

In effetto, l'intervista non c'è stata. — Perchè non si potrebbe immaginare uomo meno intervistabile del Rocchi. — Gli manca anzitutto la qualità (o il difetto) essenziale per certi uffici: il desiderio di brillare, quella specie di civetteria propria dei candidati alla celebrità.

Fruga ogni momento in un gran mucchio di carte — dove ci sono fotografie e lettere, memorie e... cambiali (strascichi queste dei debiti contratti onde mandare avanti i due istituti) — per tirarne fuori pezze d'appoggio al suo discorso: e ce ne vuole per assicurarlo che si crede alle sue parole, che si è perfettamente convinti delle sue buone ragioni.

Gli è che il Rocchi non sa deporre neanche per un momento il consueto suo abito mentale; non sa rinunciare alla legge che ha regolata per tanto tempo e regola tuttavia la sua vita: l'amore sconfinato e indefettibile per la sua arte e i suoi studi; e vi si attiene di continuo, commovendosi alle sue stesse parole con una ingenuità e una passione davvero toccanti.

Proviamo in ogni modo a tirar fuori qualche dato di fatto dai disordinatissimi appunti presi durante il curioso colloquio.

Son trent'anni, s'è detto già, che il Rocchi svolge l'opera sua di sperimentalista in due distinte discipline. La prima, che tende mediante il restauro alla rivalorizzazione del patrimonio nazionale di arte arcaica, è costituita dalla soluzione di problemi tentati già da eminenti scienziati (Krauss, Wirkow, Much, Flinders-Petrie).

L'altra disciplina, o storia tecnica delle arti e delle industrie, comprende tutta una serie di rivelazioni sulle materie prime, sugli arnesi, sui sistemi di lavorazione usati dagli artisti e artigiani dalla più remota civiltà ad oggi (rientrano in questa seconda attività talune scoperte interessantissime: da quella della famosa « vernice di Cremona » degli *Stradivarii*, a quella della ricetta originaria dell'acqua di Colonia, che fu definita così per essere stata portata a Colonia... da un italiano).

« Questa disciplina — è il Rocchi che parla — mentre porta un vasto e complesso contributo nel campo dell'alta cultura, specie per l'incremento dell'archeologia, della storia e della critica d'arte, svolge nel campo tecnico un'opera parallela a quella storico-etnografica del compianto senatore Pigorini ».

Ebbene, tutto ciò il Rocchi ha conseguito con le sue sole forze, finanziando del suo, con quasi 200 mila lire, i due istituti; non turbato mai nella sua fede dalle difficoltà continuamente maggiori, rifiutando decisamente ogni sorta di aiuto straniero come ogni offerta — taluna vantaggiosissima — di compera delle sue scoperte. « Ho sempre considerato delitto di lesa patria — ci ha detto con voce concitata e vibrante — cedere allo straniero il frutto dei miei studi »... E dopo una pausa: « Possegggo tanta materia di pubblicazione da farne quattro volumi in-8: due sulla patologia e terapia delle antichità, due sulla tecnologia artistico-industriale. Ma non pubblicherò nulla se prima non avrò avuta la certezza che il Governo intende riservarsi la proprietà delle mie invenzioni ».

Beninteso, il Rocchi segue nei suoi studi un metodo rigorosamente scientifico. Ha dotato i suoi istituti di ben 32 impianti tecnici; e tra questi ve n'è uno di cinematografia scientifica, dal quale egli si ripromette di cavare grandi vantaggi didattici ed educativi. Anche recentemente se n'è avvalso (col concorso disinteressato di un giovane volenteroso, il signor Enrico Lefevre) per eseguire una cinematografia storico-artistica del Dodecaneso, con particolare riguardo all'isola di Rodi.

Si tratta di un *film* di mille metri (il primo che riproduce in maniera completa ed organica le bellezze dell'Egeo italiano) di cui il Rocchi spera di poter dare tra breve una visione all'Augusteo, accompagnandola con una sua conferenza illustrativa, mediante l'ausilio e sotto il patrocinio dell'Istituto fascista di cultura, al quale egli l'ha offerto col generoso disinteresse dell'uomo che ha sul serio quel che ha donato.

* * *

Considerando la documentazione fotografica che accompagna queste note, il lettore potrà intendere facilmente quanto l'opera del Rocchi sia ardua ed originale. Perchè essa non consiste in una semplice applicazione meccanica di ritrovati fisico-chimici, ma nasce e si sviluppa parallelamente a un doppio delicatissimo processo di solidificazione e di ripristino delle sagome originarie dell'oggetto: talchè l'artefice, più che restaurare, ricostituisce l'oggetto stesso.

Non per nulla il Rocchi ebbe suoi ammiratori scienziati d'altissima fama: il Ciamician, il Righi, l'indimenticabile Giacomo Boni, per non citarne che alcuni.

E allora si chiede: è lecito, è conveniente che a così austero studioso ed esemplare italiano lo Stato neghi fino i mezzi indispensabili per svolgere tranquillamente l'opera sua? che il Rocchi si veda costretto a ripetere, in una ennesima memoria al Ministro dell'Istruzione Pubblica che a noi è stato dato di scorrere, la richiesta di un telefono e di un inserviente per i suoi istituti?

A parte ogni questione di giustizia, qui si tratta di salvaguardare lo stesso buon nome degli uomini e degli organismi cui sono affidate le sorti della patria cultura; si provveda dunque da chi deve a rimuovere lo scandaloso inconveniente denunciato: con energia fascista, cioè pronta e sicura.

VEZIO VINCENZOTTI

Gazzettino berlinese

Un Kaiser e un pecorone - Donnine della Kurfürstendamm - Il palazzo del "figaro,,

BERLINO, Marzo.

(L. M.). — *Jo. Hans Rösler scrive una piccola fiaba sul tipo delle fiabe russe, in un giornale berlinese. In uno di quei giornali del lunedì che sanno di pepe, e fanno incominciar male la settimana a più di un uomo politico. La scena, dice lo scrittore, si svolge dove meglio ci fa comodo; e gli attori sono due soli: un Kaiser, e un pecorone! I due personaggi si incontrano, per caso, e si raccontano i fatti loro con la massima franchezza. Il primo ad aprir bocca è il Kaiser.*

— Ho perduta una grande guerra!

— Oh, che brutta cosa!

— Brutta. Ma niente di straordinario!

— Perchè?

— Mi sono salvato all'estero!

— Questo è bello!

— Bello. Ma non straordinario!

— Perchè?

— Il popolo si impossessò dei miei averi.

— Oh, che brutta cosa!

— Brutta. Ma niente di straordinario!

— Perchè?

— Lasciai i miei consiglieri nel Paese!

— Questo è bello!

— Bello. Ma non straordinario!

— Perchè?

— I miei consiglieri ebbero paura del popolo!

— Oh, che brutta cosa!

— Brutta. Ma niente di straordinario!

— Perchè?

— Il popolo si credette sicuro, e nominò Presidente uno dei miei vecchi generali!

— Questo è bello!

— Bello. Ma niente di straordinario!

— Perchè?

— Il vecchio generale prestò giuramento alla nuova Costituzione!

— Oh, che brutta cosa!

— Brutta. Ma niente di straordinario!

— Perchè?

— I miei consiglieri sotto di lui presero coraggio, e mi diedero di ritorno tutti i miei beni!

— Questo è bello!

— Bello. Ma non straordinario!

— Perchè?

— Il popolo si rifiutò, decise altrimenti, e chiese un plebiscito!

— Oh, che brutta cosa!

— Brutta. Ma niente di straordinario.

— Perchè?

— Prima che il popolo si fosse messo d'accordo per il plebiscito, io marciai e penetrai nel paese. Ripresi i miei beni e il mio trono, e tutto fu come prima!

* * *

Kurfürstendamm è la più elegante arteria berlinese. Non solo: anche la più eccentrica. La Kurfürstendamm è un mondo. Vi ci si trovano caffè celebri, grandi teatri, grandi cinematografi, grandi atelier di mode, alberghi lussuosissimi, cabarets salaci, scollacciati, perversi, chiese protestanti, ritrovi innominabili. Un mondo, insomma: con le sue luci e le sue ombre: ma un mondo elegante e peccaminoso. Per questo la Kurfürstendamm rigurgita di belle donnine. Le donne del quartiere hanno le vesti che non coprono il ginocchio e sono bellissime. Le donne della Kurfürstendamm possono essere peccatrici, anzi devono esserlo; ma non possono essere vecchie o mal vestite o essere brutte. Per tutta questa femminilità si aprono nella Kurfürstendamm magnifici negozi di profumi, ciprie, gioielli, trine, pizzi, piume, sete, pellicce. E quella giovinezza scapigliata svolazza tra profumi e sete e ciprie e liquori e plaids per offrirsi allo straniero. Ora si sta per onorare la Kurfürstendamm di una nuova curiosità affascinante. Si tratta di un grandioso lussuosissimo locale dove ci si potrà far radere la barba, tagliare i capelli, curare le unghie a suon di orchestra... e... tra le fucilate dello sciampagna. Un palazzo da « figaro » eccezionalissimo: una americanata che costerà dei milioni. La porta sarà come quella di un modernissimo albergo internazionale. Portieri in livrea con bottoni d'oro saluteranno il cliente. Una grande halle, ingombra di poltrone di cuoio e di fiori, darà il benvenuto al paziente. Un'enorme camino di marmo con fuoco acceso... d'inverno! Delle comode scrivanie... con della carta da lettera... gratuita! Una piccola orchestra in un angolo. Camerieri in frak. Bar. Caffè. Piatti freddi. Liquori. Sigari. Vini. Belle donne. Molte belle donne, e riviste. Più riviste che donne, poichè le donne portano via i clienti, e le riviste li trattengono.... L'uomo che entra là dentro non è obbligato a farsi rasare; nè la donnina a farsi tagliare i capelli alla garçonne: possono uscire anche senza aver sentito la lama del rasoio sul viso o le forbici sul collo. Il figaro eccezionale non è un cerbero. Se la signora vuole, può entrare in uno dei venticinque minuscoli salotti che sono lì pronti per riceverla: eleganti, candidi, ricchi di marmi, di specchi, di poltrone, di telefoni. Questo se si vuol far acconciare i capelli; se vuol curare le mani, o i piedi, o far tingere le chiome, o farsi massaggiare le spalle o il viso, sale ai piani superiori. Se vuole può fare il bagno e la doccia. Il palazzo è costruito in modo che mentre i clienti si fanno... tosare, o togliere un callo, o levigare un'unghia, o dipingere un baffo o annerire un neo, possono udire la musica dell'orchestrina. Quando l'orchestra non suona la sostituisce la radio. Vi sono anche un paio di saloni dove, verso le diciassette, i signori e le signore che hanno bisogno dell'opera del del figaro possono danzare. Già, perchè se un uomo non danza il tango o non beve un maraschino, come fa a farsi levare la barba? E se una donna non mangia una dozzina di pasticcini, come fa a farsi arricciare i capelli? I settanta figari, le sessanta figaresse, i dieci camerieri, i dieci boys e i quattro portieri prevedono un immenso lavoro. Del resto con una trentina di lire ci si potrà far rasare..., e con altre venti ci si potrà far regolare i capelli..., e con altre dieci lavare la testa... e con altre dieci asciugarla.... e con altre dieci avere un frizione di acqua di Colonia... e con altre dieci di mancia... uscire! Ma se si incontra una di quelle donnine con le vesti che arrivano al ginocchio...

Una nuova Casa editrice

Una nuova casa editrice di Roma, l'A. P. E., annuncia varie collezioni che saranno dirette da G. Manzella Frontini. Sono già usciti due volumi delle opere di F. D'Ovidio, di cui il compianto maestro ha corretto le ultime bozze.

A. P. E. darà anche una collezione di *Umoristi contemporanei* con scritti di Trilussa, Bontempelli, D'Ambra, Giovannetti, Vergani, Campanile, Tieri, Scarpelli, G. Manzella Frontini, Gino Gori, Pavolini ed altri.

Un'altra collezione *Le marine italiche*, sarà dedicata ad illustrare poeticamente le attrattive naturali delle nostre più belle spiaggie; ed una terza, *Le ville d'Italia*, ai castelli ed alle ville celebri per bellezza o importanti per la loro storia.

Vedrà subito la luce la collezione *Indiavolata* raccolta di farse italiane e straniere, affidata ad Achille Campanile.

Anche il teatro contemporaneo europeo verrà illustrato da critici competenti delle varie letterature.

Libri ricevuti

PAGINE FASCISTE: *I fondamenti ideali*. Roma, De Alberti.

E' il primo volume di una collezione edita a cura dell'Istituto nazionale fascista di cultura e contiene scritti di G. Gentile, G. Volpe, F. Ercole, G. Masi ed A. Volpicelli.

STRASCICHI DEL '900

Risposta al tizio

Quel tizio qualunque, quel tale signor Michele Biancale di cui mi toccò discorrere ieri, non potendo provare quello che affermava — e cioè che io facessi uso del giornale nel quale scrivo per rispondere a coloro che criticano l'opera mia di pittore — rivolta la frittata e seguita ad inventare storielle.

Dice:

Oppo che dipinge, come ormai tutti sanno che dipinge, e che poi scrive della sua pittura in quel modo autoritario e dogmatico come se fosse, Dio scampi, Courbet o altro maestro...

Il signor Biancale mi dica, per piacere dove e quando ho scritto qualcosa sulla *mia* pittura. Sia coraggioso e disinvolto sino a questo punto!

Al resto di quanto scrive il signor Biancale, appunto perchè riguarda la mia arte, non rispondo come non ho *mai* risposto, ed anche perchè sono sciocchezze di un incompetente.

Soltanto siccome egli dice che io mi atteggio a capo scuola dopo la morte di Spadini, tengo a dichiarare che capo scuola non sono nè sarò mai, perchè le scuole, le cricche, gli aggruppamenti teorici in arte, o le massonerie mi fanno spavento e spesso schifo. Eppoi io mi glorio di essere stato insieme a Emilio Cecchi il più antico sostenitore del grande Spadini, fino dal 1913, mentre tutte le canaglie, artisti e critici, lo ignoravano e lo volevano ignorare. E ancora oggi molti non hanno capito che con la morte di Spadini s'è aperto un abisso forse incolmabile nella pittura contemporanea.

Figurarsi se possa saltare in testa a me, che difendo un punto di vista artistico e non la mia povera arte, di riempire tanto vuoto.

Son cose degne del veleno di quel tizio qualunque di cui sopra. Al quale non risponderò più.

C. E. OPPO

Il testo di legge su l'Accademia presentato al Senato

Il testo di legge per l'istituzione dell'Accademia d'Italia, già approvato dalla Camera dei Deputati, viene presentato da Benito Mussolini al Senato con la seguente relazione:

Onorevoli Senatori. — Mi onoro di sottoporre al Vostro esame il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 87, che ha istituito l'Accademia d'Italia.

La nuova istituzione in questo periodo di fervida operosità, nel quale si ricostruisce veramente, dopo la conquista dei suoi naturali confini, l'Italia, risponde ad un bisogno vivamente ed universalmente sentito. Al nuovo indirizzo del pensiero del dopo guerra, di cui il Fascismo è precisa testimonianza, è necessario corrisponda una nuova istituzione che rappresenti la volontà dell'Italia fascista, pur senza distruggere le Accademie e gli altri Istituti, già esistenti nel Regno, che hanno una loro tradizione tanto più tenace, quanto più alte benemerenze essi si sono acquistate verso la scienza e la cultura.

Codesti Istituti anzi, come noi pensiamo, dalla creazione dell'Accademia non solo non avranno alcuna diminuzione, ma trarranno notevoli vantaggi, poichè compito principale dell'Accademia sarà quello di coordinare, aiutare, inspirare il lavoro delle altre, facendosi iniziatrice di grandi pubblicazioni d'insieme, compiute con la cooperazione di tutte le forze intellettuali della Nazione, collegate e volte a conseguire i più alti fini della scienza e dell'arte.

L'istituzione dell'Accademia ha avuto una larga eco di consensi; alla grande aspettazione corrisponderà senza dubbio l'opera che essa dovrà svolgere.

Il Governo Nazionale assegnerà all'Istituto mezzi adeguati al fine che essa deve raggiungere. Agli Accademici, nella gerarchia dello Stato, è dato dal decreto un posto corrispondente alla nobiltà ed alla importanza delle loro funzioni. Il grado di Accademico sarà il segno della riconoscenza nazionale verso gli uomini i quali più onorarono ed onoreranno il Paese con l'altezza della loro mente.

Onorevoli Senatori, al presente disegno di legge non potrà mancare il favore dei vostri suffragi. Il Senato del Regno, che accoglie nel suo seno uomini insigni per vigore d'ingegno e profondità di dottrina, e segue con grande amore le sorti della nostra cultura, apprezzerà l'importanza della nuova istituzione che il Governo Nazionale Fascista si propone di creare, proseguendo nella sua opera suscitatrice e rinnovatrice della vita spirituale della Nazione.

Toscanini derubato alla "Scala,, della partitura di "Rossignol,, di Strawinsky

MILANO, 11. — Un comunicato della Direzione della *Scala* dice:

« Nel pomeriggio di ieri, durante una momentanea assenza del maestro Toscanini, persona ignota si è introdotta nella sala di prova del maestro asportando una partitura di orchestra e uno spartito per canto e pianoforte dell'opera *Rossignol* di Strawinsky. Il fatto è stato denunciato al commissariato del Duomo. La Direzione della *Scala* promette lire 1000 a chiunque darà indicazioni per rintracciare la partitura d'orchestra che è fuori commercio e lo spartito ».

Si tratta del materiale di un'opera destinata ad andare in scena nell'ultimo scorcio della stagione e che per ordine dello stesso Strawinsky la casa editrice « Editions de Musique Russe » di Berlino aveva inviato ad Arturo Toscanini il quale già si era accinto allo studio di esso.

Rossignol è stato tratto dalla nota fiaba di Andersen dal maestro Strawinsky e dal Mitousoff e in questi giorni la traduzione del libretto in italiano era appena stata compiuta.

Il furto che presenta strani e misteriosi aspetti, costituisce un grave imbarazzo per la *Scala* perchè sui volumi scomparsi il maestro aveva già tracciato annotazioni e incominciato il suo lavoro di revisione.

L'ipotesi di un ladro volgare non è accettata completamente. Si osserva che negli uffici e nella stessa sala di prova del Maestro si trovano strumenti e oggetti di pregio facili a nascondersi. Dovrebbe quindi trattarsi di persona che conosceva il valore e l'importanza particolare di quella partitura e che unicamente a quella ha mirato. Al gesto di un maniaco sembra dunque più giusto pensare. Il collezionista fantasma deve aver trovato modo di aggirarsi nel corridoio spiando il momento nel quale Toscanini lasciava la saletta.

La cinematografia dell' "Isola misteriosa,,

NEW YORK, 11.

La *Metro Goldwyn* ha scritturato il signor Maurice Tourneur, direttore di scena celebre per le sue produzioni fantastiche, per eseguire la cinematografia del popolarissimo romanzo di Giulio Verne: *l'Isola misteriosa*.

La compagnia scritturata a questo scopo è già partita, agli ordini del signor Tourneur, per le isole Bahamas, dove a mezzo di apparecchi sottomarini si gireranno le scene subacquee che si riferiscono al *Nautilus*, il sottomarino gigantesco creato dalla anticipatrice fantasia di Giulio Verne.

CRONACA DI ROMA

La biblioteca del marchese Ferraioli donata al Pontefice

Servono nuovi locali - Il trasferimento della scuola del Musaico

I saloni della Biblioteca Vaticana ricchi di pitture e di preziosi arredi

La Biblioteca Vaticana è certamente la più importante del mondo per numero e rarità di codici e preziosità di raccolte.

Per quanto i Papi sino dagli antichissimi tempi adunassero presso la loro dimora archivio e biblioteche necessarie allo stesso governo della Chiesa, si può tuttavia affermare che dei più antichi tesori ben poco giunse sino all'epoca del Rinascimento.

360 mila volumi e 40 mila codici

Fu Eugenio IV che cominciò a raccogliere volumi e alla sua morte ne lasciava 340 a Nicolò V, che può esser detto il vero fondatore della Biblioteca Vaticana.

Alla morte di Nicolò V, la Biblioteca contava già 1200 volumi; e giunse a 3600 con Sisto IV che edificò per essa gli splendidi locali affrescati da Melozzo da Forlì e dal Ghirlandaio, locali occupati ora dalla Floreria Apostolica. Dopo il sacco di Roma del 1527 che arrecò danni e perdite alla Biblioteca, la preziosa raccolta aumentò sempre di numero e di pregio di opere, sino a raggiungere la cifra approssimativa attuale di 40 mila codici, di 3000 incunaboli, e di oltre 350 mila volumi a stampa, non tenendo conto del distacco dell'Archivio per suo ricchissimo, della Biblioteca, avvenuto sotto Paolo V. Non va dimenticato l'ampliamento fatto da Sisto V con le splendide sale, ricche di maravigliose decorazioni.

La Biblioteca Vaticana si è a mano a mano arricchita di intere preziose raccolte, da quella del Card. Antonio Carafa nel 1591, di Fulvio Orsini nel 1602, dell'Ottoboniana (1748), della Borghesiana (1891), della Barberiniana (1902), della Borgiana (1902), sino alla Chigiana donata dal governo dell'on. Mussolini alla Santa Sede nel 1922.

Un dono prezioso è stato quello della Biblioteca Rossiana fatto dai Gesuiti nel 1923: Biblioteca che era stata trasferita nel 1878 a Vienna.

Una preziosa raccolta di libri

Ma a parte questi doni e questi acquisti considerevoli la Santa Sede e per essa l'organo speciale deputato alla cura e alla custodia della Biblioteca non trascura di fornirsi delle pubblicazioni che vengon fuori in ogni parte del mondo, non contando le migliaia di volumi che vengono inviati in omaggio.

Di una ricchissima e preziosissima raccolta s'è in questi giorni arricchita la Biblioteca Vaticana, per munifica liberalità del testè defunto marchese Ferraioli e dei suoi nobili eredi.

Il marchese Ferraioli aveva saputo radunare con vero intelletto d'amore, non badando a spese e a sacrifizi, una ricca e numerosa biblioteca, specializzata in modo particolare a quanto riguarda Roma: la sua moltiforme storia, nelle arti, nei monumenti, negli uomini, nelle opere, nella vita e nei costumi.

Oseremmo affermare non esistere più completa raccolta di cose romane di quella messa insieme dal marchese Ferraioli.

Ora si annunzia che questa biblioteca passerà alla Vaticana, ove per altro, come merita e per grato animo verso il nome dei donatori, avrà sede e denominazione propria.

L'assillante problema

Come già quando fu donata dal Governo fascista la Chigiana, risorge ora l'assillante problema dei locali: perchè per quanto vasto il Vaticano, bisogna pensare che i locali della Biblioteca debbono esser tutti un corpo e disposti in modo da accordare la massima facilità per la disposizione dei libri e la loro ricerca.

Questo problema del necessario ampliamento della Biblioteca Vaticana, al quale si dovrà pur venir un giorno o l'altro con la radicale misura di nuove costruzioni, è stato sino a qui avviato a forza di adattamenti e di ripieghi.

Già Leone XIII aveva destinato nuovi locali alla Biblioteca, fornendola di una ricca e comoda sala di consultazione e Pio X aveva provveduto a una migliore e più sicura collocazione dei manoscritti e alla loro conservazione: trasferendo altrove la Tipografia Vaticana.

Ma Pio XI, amantissimo dei libri e della Biblioteca Vaticana, della quale fu degnissimo e provvidente Prefetto, meglio d'ogni altro intende la nuova necessità che si va creando e rendendo sempre più impellente coll'aumento giornaliero dei volumi della già ricchissima Biblioteca.

Una rivista che ha parlato del problema dell'ampliamento della Biblioteca Vaticana ha attribuito — e diciamo attribuito perchè non ci consta che la cosa sia così — a Pio XI l'idea della costruzione ex novo di una grandiosa ala di Palazzo, aggiunta al Vaticano e propriamente nelle case ove sorge ora la centrale elettrica che fa servizio al Vaticano.

Un nuovo fabbricato?

Il grandioso fabbricato ideato oltre avere tutti i vantaggi della ubicazione pel passaggio già esistente di comunicazione col Palazzo Apostolico, potrebbe servire a doppio uso.

Vaste sale a pian terreno servirebbero per la consultazione e la scrittura, e così verrebbero sfollati i locali attualmente adibiti a questo scopo. I locali superiori verrebbero appositamente disposti per sede dei Conclavi.

Nessuno è che non ignori la difficoltà e la spesa per gli adattamenti che si debbono fare al Palazzo Vaticano allorchè vi si aduna alla morte del Papa il Conclave. Con la nuova costruzione ideata, mentre si sfollerebbe la Biblioteca, si ovvierebbe anche ad un grande incomodo e a grandi spese, senza contare i molti inconvenienti della sistemazione del nuovo Palazzo, in luogo raccolto e lontano dalla vista profana, toglierebbe anche il pericolo di segni convenzionali che possono esser fatti dal ritorno del Conclave, senza dire che la vicinanza della Sistina, attraverso il passaggio coperto, faciliterebbe le adunanze di scrutinio dei Cardinali.

La sistemazione della biblioteca Ferraioli richiede immediatamente locali adatti: e non è il caso ora di attendere le nuove costruzioni.

Intanto si afferma che come misura di ripiego alla Biblioteca saranno dati prossimamente anche tutti i vasti locali ora destinati alla famosa scuola del Musaico.

E la scuola del Musaico sarà collocata in altri locali più comodi e più adatti, tenendo anche conto di facilitarne la visita al pubblico, senza dover disturbare con un molesto andirivieni di estranei, la calma solenne e severa del Cortile di San Damaso.

**

L'Opera del cardinale Ferrari inaugura la sua attività romana

Nella palazzina propria acquistata or è un anno in via Germanico 146 ebbe luogo iersera alle 18 l. prima riunione di quell'Opera Cardinale Ferrari che sorta il 1920 in Milano estese rapidamente la sua nobile attività in tutto il mondo, e che anche a Roma vuole incominciare la propria benefica opera.

Alla presenza di un fitto ed aristocratico pubblico di alti prelati, di dame dell'altissima aristocrazia, di signore note per la loro attività filantropica e sociale, prende la parola Don Giovann. Rossi fondatore generale della Compagnia di San Paolo.

Non vi è alcun dubbio che il grande prelato è dotato di una delle più autentiche e commoventi forme di eloquenza che io abbia conosciuto.

E' un'eloquenza tutta spirituale che incespica e si dibatte spesso fra le pastoie della parola difficile, ma che sa anche aprirsi il varco e balenare ad ogni tratto di luce purissima.

Perciò non ci stupisce affatto l'affermazione dei prodigi compiuti dalla Compagnia di San Paolo in neppure sei anni: palazzi e palazzi acquistati a Milano, a Monza, a Gallarate, in Gerusalemme a Roma; tremila giovinetti ricoverati nella sola Milano, duemila operai, duecento giovani del Pensionato universitario, una missione nell'America del Sud, una missione in Palestina, un'altra a Parigi, e un'attività sociale di prim'ordine.

Per Roma è già in predicato la fondazione di un Segretariato del popolo, di un ufficio di collocamento e di un ufficio informazioni. Ma non vi è limite all'avidità di far bene, così come non vi è limite all'avidità di guadagno! afferma Don Giovanni. A Roma, come a Milano, sorgeranno perciò certamente refettori gratuiti, cucine economiche, ambulatori, scuole, ricoveri pei senza tetto, a seconda dei bisogni.

E' incaricato il conte Pietromarchi di organizzare un primo Comitato romano di attività; e mentre Don Giovanni Rossi si recherà a Parigi per dare ai nostri duecentomila italiani colà residenti la sensazione della Patria lontana, ma non dimentica, si accenderà anche in Roma questa viva fiaccola di energia. Noi non possiamo che augurare che la magnifica opera raggiunga anche tra noi lo sviluppo che seppe raggiungere altrove ed ottenga il consenso di cui è meritevole.

MONDO ROMANO

Signorina Giulia Cattaneo di S. Nicandro
(Fotografia Barrett - 58 Via Margutta)

Al Circolo Artistico

Il grande avvenimento mondano di domani sarà la festa del Circolo Artistico per la mezza quaresima.

Ancora una volta la splendida sala che riassume nella sua eleganza quasi un secolo di vita lieta di Roma vedrà adunarsi tra le sue pareti un mirabile convegno di arte e di mondanità al richiamo delle particolari attrattive di cui solo gli artisti sembrano possedere il segreto. Tra queste è senza dubbio quella dei ricchi artistici doni che saranno destinati a tutte le signore e signorine le quali interverranno alla festa in qualche abbigliamento squisitamente originale e degno di speciale considerazione così dal lato della trovata come da quello dell'espressione d'arte. Nel salone splendidamente addobbato si svolgerà poi, dopo la mezzanotte, un grandioso cotillon preparato da un gruppo di soci artisti e perciò pieno di gustose sorprese.

Si svolge intanto con grande concorso di pubblico il ciclo già disposto delle conferenze di carattere artistico - letterario e dei concerti musicali pei quali l'Associazione pare risorta a nuova vita.

La Presidenza comunica che la distribuzione dei biglietti per la festa di mezza quaresima si effettuerà fino a sabato dalle 18 alle 20.

All'Associazione della Stampa

Si rammenta che sabato 13 alle ore 22, nei locali sociali, avrà luogo il ballo di mezza quaresima. Il ballo, riservato alle famiglie dei soci, è per inviti.

Per ottenere biglietti d'invito per le persone di famiglia, i signori soci sono pregati a farne richiesta scritta, indicando il nome ed il grado di parentela di ciascuna persona.

Il gran ballo di "Lidel"

Ricordiamo che sabato prossimo alle ore 22 negli sfolgoranti saloni dell'Hôtel Plaza avrà luogo il gran ballo di «Lidel», per cui tanto viva e larga era l'aspettativa. Nel prezzo del biglietto sono compresi uno scelto «souper», i doni di un sorprendente «cotillon» preparato espressamente, i fiori ed ogni tassa. Ad ogni signora sarà offerto un grazioso ricordo e la primizia di alcune sigarette fantasia di una grande ditta orientale.

Le tradizioni di raffinata eleganza di «Lidel»: le grandi e varie sorprese, e l'assicurato intervento di eminenti personalità del mondo diplomatico e aristocratico, danno il più certo affidamento che questa festa riuscirà oltremodo brillante e vivace.

Il testamento spirituale dei nostri eroi

Ieri all'Università, alla presenza di S. E. il Ministro Fedele, del Rettore prof. Del Vecchio e di numeroso pubblico di professori e studenti, il prof. Michele De Benedetti, a nome del Comitato Universitario per la pubblicazione di lettere e scritti di Caduti per la guerra, ha parlato del «Testamento spirituale dei nostri eroi». Egli ha evocato in una efficace sintesi l'anima dei Caduti, quale appare dal volume di lettere che ora si pubblica, citando numerosi brani scelti a caso, che mentre attingono ai più alti cieli dello spirito, posseggono anche una intrinseca bellezza letteraria, creata dall'aderenza istintiva ispirata dalla parola col sentimento e col pensiero.

Concerto mascagnano all'"Augusteo" per le opere antitubercolari

Nella Sala delle Bandiere in Campidoglio si è riunito al completo, sotto la Presidenza di S. E. Cremonesi, il Patronato per le Opere antitubercolari del Governatorato: vale a dire una raccolta di dame che hanno preso a cuore una delle Opere che onorerà Roma: l'ingrandimento della Colonia antitubercolare di Ostia. Il Patronato è composto delle seguenti signore: Artom, p.ssa Buoncompagni, c.ssa Elena Castiglione, b.ssa Anita Celesia di Vegliasco, Colasanti, Pia Checchi, S. E. Ciano, b.ssa Compagna, S. E. Cremonesi, D'Aclon, S. E. D'Amelio Immacolata, c.ssa D'Ancora Mario, Teresa Dettori, S. E. Gina Federzoni, Lina Gasparri, Gasperini, p.ssa Giovanelli S. E. Grandi, Gregoraci, m.sa Guglielmi, donna Bona Luzzatto, Ida Mengarini-Magliocchetti, Moia, Giuseppina Nerbini Petrucci, Tilde Nicolay, c.ssa Suardo, Maria Tuzzi Nerbini, S. E. Rocco Todaro Maria, prof.ssa Lucia Pagano.

Sotto simile preziosa guida il Governatore ha lanciato un programma meraviglioso di festeggiamenti per raccogliere gli ingenti fondi che occorrono: primo fra tutti un Concerto tutto di musica italiana che Mascagni darà lunedì sera all'Augusteo. Poi per il dieci Aprile un the danzante all'Excelsior, una caratteristica festa al Giardino Zoologico ecc. ecc. Ma fermiamoci all'avvenimento d'arte straordinario del Concerto mascagnano di lunedì sera; concerto che, per l'intervento del Patronato e del gran mondo romano costituirà un'eccezionale, rammentabile convegno di alta mondanità. I prezzi non solo non saranno aumentati, ma diminuiti cosicchè qualunque categoria di persone potrà assistervi. I biglietti presso le Dame del Patronato e al Botteghino dell'Augusteo.

Il primo concerto del nuovo Direttore del Corpo musicale del Governatorato

Com'è noto, la Commissione esaminatrice del recente concorso nazionale al posto di direttore della Banda comunale propose con unanimità di consensi a S. E. il Governatore il maestro D'Elia a succedere all'illustre maestro Vessella nella direzione dell'importante complesso bandistico della Capitale. Il maestro, riuscito primo fra 17 concorrenti, è nato a Mirabello Eclano nel 1897, si è diplomato in composizione, strumentazione per banda, clarinetto e pianoforte nel Conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli, sotto la direzione di Francesco Cilea e con la guida dei maestri Savasta e Caravaglios.

Il maestro D'Elia darà il suo primo concerto in pubblico sabato 13 corr., alle ore 16,30, in piazza Colonna, eseguendo pezzi già acquisiti nel repertorio della Banda comunale e sue composizioni e trascrizioni, tra le quali un ispirato inno in morte di «Margherita di Savoia».

Nell'occasione di detto concerto sarà anche inaugurato il nuovo palco smontabile in ferro che il Governatorato ha fatto recentemente costruire.

Verrà reso noto il programma musicale che sarà svolto per la circostanza.

Frattanto si avverte il pubblico che per le occorrenti prove della Banda il consueto concerto al Pincio di giovedì prossimo sarà sospeso.

Scuola d'Arte educatrice
Mura di Belisario

Ecco le conferenze francescane, in ordine di data, che il Maestro delle Muse offrirà per l'anno 1926:

1) Domenica 21 Marzo: *Chi può frenare il moto del mondo!* — 2) Domenica 25 Aprile: *Povertà materiale — ricchezza spirituale.* — 3) Domenica 30 Maggio: *Le due grandi colonne del tempio.* — 4) Domenica 27 Giugno: *Ascèsi feudale nella verde Umbria.* — 5) Domenica 26 Settembre: *Getta via quello che possiedi e salvami.* — 6) Domenica 31 Ottobre: *Pensiero pagano e pensiero cristiano.* — 7) Domenica 28 Novembre: *Tue son le laudi, la gloria e l'onore.* — 8) 26 Dicembre: *Laudato et benedicete mi Signore.*

Scuola di Educazione Civile

Piazza Risorgimento n. 46, Scuola Comunale Pianciani. — Venerdì 1 scorrente alle ore 19,30 il prof. Natale Adamiano del Liceo Leonardo, parlerà sulla magnifica figura di Nicolò Machiavelli.

L'argomento è invitante. La scuola è gratuita e libera a tutti.

Mercoledì 17, terza lezione di musica e canto del maestro D. Alaleona.

Un commissario amante del vino di Zagarolo

Un commissario, per dire il vero, amante del vino buono e, sopratutto, bevuto a sbafo... Nulla di strano. Chi ricorda il famoso calzolaio tedesco, che, col prestigio di una uniforme da capitano, stracciata, seppe impadronirsi della cassa del Comune di Koepenick, comandando una pattuglia di soldati autentici, non stupirà della novissima prodezza di un calzolaio beone, che scrocca alcuni fiaschi di vino, sotto le mentite spoglie di un Commissario sconosciuto di pubblica sicurezza.

Ecco qui l'ottimo Buongiorno Domenico fu Agostino, nato a Marcacara (Palermo) nel 1895, calzolaio. Questo egregio autore di calzature si presentò all'oste Pietro Nati di Sebastiano, esercente una fiaschetteria in via Fanfulla da Lodi 50, accompagnato da alcuni individui suoi amiconi.

Si qualificò per il «nuovo Commissario di P. S. di Porta Maggiore», indicando i compagni quali suoi «nuovi agenti», e fece capire al Nati come, per mantenere e per lubrificare i buoni rapporti di amicizia, sarebbe stato opportuno di asciugare qualche fiasco di quel buono di Zagarolo.

Il Nati, uomo di buona pasta e desideroso sopratutto della tranquillità e del buon andamento della sua fiaschetteria, fece buon viso all'amicizia offertagli dal «nuovo Commissario». Si stupì alquanto, invero, il Nati perchè un Commissario abbassasse la sua dignità fino ai suoi fiaschi di Zagarolo... Ma, insomma, fece buon viso a cattivo giuoco e fornì per circa 200 lire di Zagarolo all'ottimo pecione-pseudo-Commissario.

Ma il degno Buongiorno, che aveva assaporato il topazio liquido di Zagarolo, fu incontinente, ci prese gusto e divenne indiscreto, fino ad esaurire la pazienza del fornitore Nati.

Infatti, per caricare la dose delle sue esigenze, il pecione un bel giorno pensò di contestare una contravvenzione al vinaio e di minacciarlo perfino della chiusura del suo esercizio, se...

... Se non avesse ancora proceduto alla erogazione di alcuni, di parecchi fiaschi...

Eh, no! anche la pazienza degli osti che bevono grosso ha un limite, per modo che il Nati volle vederci un po' chiaro ed accedette nei locali del Commissariato di porta Maggiore, ove fu accolto dal Commissario autentico, cav. Russo, cui narrò le prodezze di «quell'altro» Commissario.

La stella di Buongiorno si offuscava così nella notte. Gli agenti del cav. Russo non tardarono a ripescare il pecione di Marcacara, amatore del buon vino di Zagarolo — a macca — e a condurlo al Commissariato, assieme a quasi tutti i beoni, che, con lui, si erano camuffati da agenti custodi dell'ordine, della proprietà altrui e dei migliori costumi.

Il cav. Russo non faticò troppo ad individuare quei messeri che avevano osato di usurpare le sue funzioni. Così è che furono dichiarati in arresto: il ripetuto Domenico Buongiorno, falso Commissario, coi suoi pseudo-agenti Ferdinando Ciliberti fu Luigi, di anni 55, da Atessa, calzolaio e suo figlio ventiquattrenne Vincenzo Ciliberti. Il quarto «agente», Filippo Cutelli di Domenico, avendo fiutato il tempo cattivo, aveva provveduto a se stesso, ecclissandosi.

La comitiva di «pecioni» pseudo-agenti di P. S., fu così internata a Regina Coeli a meditare sulle perdute delizie potatorie di quel di Zagarolo e sulla pazienza perduta dall'ottimo vinaio Nati.

Nella Mutuo Soccorso Tipografi

La Direzione della Mutuo Soccorso fra i Lavoratori del Libro avverte gli appartenenti al sodalizio che il bilancio 1925 sarà irrevocabilmente chiuso la sera di sabato 20 marzo. Fa inoltre noto che da questa settimana si è trasferita al piano superiore nello stesso stabile della Casa dei Tipografi, Viale del Re, 17.

LITTORIA

Istituto Fascista d'istruzione media e popolare. — Da lunedì 8 corrente l'Istituto Fascista d'istruzione media e popolare, ha continuato regolarmente i suoi corsi nella nuova sede in via dei Giubbonari n. 41.

L'Istituto che è alle dirette dipendenze dell'Ispettorato della Prima Zona, ha corsi completi, diurni e serali.

I Corsi diurni, che comprendono Liceo classico e scientifico, magistrali superiori ed inferiori, ginnasio superiore ed inferiore, istituto tecnico inferiore e scuola complementare, sono molto affollati di alunni ed hanno uno sceltissimo corpo insegnante composto di fascisti volenterosi e fattivi. Altrettanto per i corsi serali i quali comprendono istituto tecnico inferiore e scuola compementare e preparazione alla licenza elementare.

I corsi sono gratuiti per i figli di mutilati e grandi invalidi di guerra e per i figli di fascisti di particolare condizione economica disagiata.

Presiede alle sorti dell'Istituto l'avv. De Angelis Ispettore della I. Zona.

Il Delegato dell'Ispettorato è a disposizione di tutti coloro che desiderino avere informazioni, ogni giorno dalle ore 9 alle 10 ant.

Conversazioni di cultura militare

Sabato 13 corrente alle ore 17 nella R. Università il generale Borgatti illustrerà con numerose proiezioni il tema: *La tecnica nell'Esercito romano.*

L'arresto d'una grossa banda di falsari
Alla ricerca della fabbrica delle "pezze zaffie"

Circa tre mesi or sono in seguito a spendita di biglietti falsi da L. 100, vennero arrestati dagli specializzati Bovi e Putreri i pregiudicati Rossi Gustavo, fu Giovanni, di anni 33, da Calvi, guardia carceraria al penitenziario di Civitavecchia e Federici Luigi, di Pasquale, di anni 23, da Tarquinia, ex-guardia di finanza che in seguito a perquisizioni furono trovati in possesso di altri due biglietti falsi da L. 1000.

Il cav. Rosati, Commissario di P. S. di Albano iniziò immediatamente le indagini che si sono svolte minuziose e intense. Fu così che il cav. Rosati potè identificare il capo dell'associazione tale Colais Giovanni, fu Andrea, di anni 45, sellaio e con abili stratagemmi il cav. Rosati, potè trarlo in arresto.

Il funzionario infatti celando la sua vera personalità sotto quella di un ipotetico banchiere Coltellacci con l'aiuto del Rossi si recò a Roma in casa del Colais posta in via Aurelia 19.

Dopo un discorso di circa un'ora, il dottor Rosati usando il gergo dei falsari disse di aver urgente bisogno di fescina, tavole, ecc. A tale richiesta il Colais propose di uscire per andare alla ricerca della persona che avrebbe dovuto fornirle.

Si recarono a Piazza di Spagna, ove lo sconosciuto dichiarò di voler andare solo alla ricerca della merce, ed il Rosati per non aumentare la di lui diffidenza lo lasciò andare. Tornò dopo poco ed affermando che data l'ora tarda non aveva potuto concludere nulla fissò altro appuntamento per la mattina successiva in casa propria, assicurando che avrebbe fatto trovare lire 100.000 di biglietti falsi e avrebbe presentato il socio col quale si sarebbero dovute iniziare le operazioni in grande.

La mattina si fece trovare sul portone di casa chiedendo di rimandare l'appuntamento per le ore 11.30 in via Marsala ove, quando vi si recò, disse di aver pronti 15 biglietti da lire 1000 e 150 da 100 che previo pagamento del 50 per cento sarebbe andato a prendere.

Il dottor Rosati non credette opportuno arrischiare del denaro proprio e propose di fare lo scambio contemporaneamente.

Il Colais si allontanò per andare a prendere i biglietti dando altro appuntamento a Piazza Venezia ove si presentò proponendo la compra-vendita di vaglia bancari e valuta estera per l'importo di L. 300.000 sempre al prezzo del 50 per cento. Fu stabilito che il dott. Rosati avrebbe dato un acconto e dopo la sistemazione avrebbe dato il saldo; per la conclusione dell'affare fu fissato il martedì successivo alle ore 18 in Piazza S. Pantaleo, ove effettivamente si ritrovarono. Il Colais però disse che prima voleva delle garanzie e quando il dott. Rosati gli offrì L. 10.000 egli non volle accettarle ma chiese di potersi allontanare per andare a prendere i biglietti falsi in campagna ove erano nascosti. Montò infatti sul tram n. 5 dicendo al dottor Rosati di attenderlo nel vicino Caffè Guardabassi.

Giunto nei pressi di S. Paolo scese dal tram dirigendosi in una località poco abitata tentando di eclissarsi.

Gli agenti che lo seguivano persuasi che effettivamente voleva fuggire colle lire 10 mila eventualmente avute dal dott. Rosati lo inseguirono e lo trassero in arresto, conducendolo nel Commissariato di S. Eustacchio e avvertendo il Rosati dell'arresto.

Dopo tale arresto il dott. Rosati intensificò le perquisizioni e le indagini da cui venne a risultare che capo della banda era tale Terribili Ernesto di anni 32 nativo di Roma, e che fu arrestato dopo vari appostamenti nella propria abitazione in via Dandolo. Contemporaneamente veniva arrestato a Tarquinia Federici Pasquale, padre di Luigi, già arrestato in Albano, di anni 48 da Porto S. Stefano.

Fu anche accertato che contro il Federici Pasquale ed un di lui figlio, che trovasi attualmente sotto le armi, pendono due processi per spendita di due biglietti falsi da lire 500. Fu pure accertato che il giorno precedente alla loro venuta in Albano il Rossi e il Federici avevano esitati in Civitavecchia altri due biglietti falsi da lire 100 e avevano tentato di cambiarne uno da lire 1000. E' anche risultato che il Colais aveva venduto al Rossi biglietti falsi per lire 90.000 ma che non essendo stato completamente pagato spesso si recava a Tarquinia e a Civitavecchia per reclamare il pagamento. E' stato pure arrestato a Casoria il pregiudicato Barra Gennaro, di anni 32 il quale era in relazione epistolare con gli altri arrestati e recidivo in spendita di biglietti falsi. Non è stato finora possibile arrestare l'altro pregiudicato Malolini Silvio, calzolaio, da Ornaro di Torricella Sabina pure gravemente indiziato.

Le successive indagini hanno assodato la responsabilità di altri affiliati e sono così stati assicurati alla giustizia anche Cosimo Sodano, da Melito, Giovanni Laino, da Napoli, Pierotti Amedeo, Pagliania Secondo, Frattaroli Ernesto, Cosarbi Pietro, Scaricci Filippo, tutti da Roma, Mariani Olimpia da Montebuono, Tocci Marsilio da Urbino, Tamassia Alcibiade da Mantova.

Fervono ora le indagini per poter identificare la sede della fabbrica delle carte false.

Una mancia di 2000 lire

verrà data a chi riporterà all'Ambasciata Britannica, 34, Via Venti Settembre, una spilla oblunga di brillanti perduta presumibilmente nel tratto fra Porta Pia e Palazzo Barberini.

L'encomio solenne a G. A. Quirico

Sul Foglio d'Ordine del Comando Generale della M. V. S. N. è stato tributato l'Encomio solenne al capo manipolo comm. Giovanni Angelo Quirico, con la seguente brillante motivazione:

«Incurante del pericolo, mentre nessuno dei presenti osava prestarsi all'uopo, si inerpicava su un altissimo palo della luce elettrica e riusciva a togliere, con grave rischio personale, una bandiera rossa che ignoti sovversivi avevano posto su un filo conduttore di corrente ad alto potenziale». Roma 24-1-926.

Al generoso e fedele fascista, camicia nera della vigilia e della Marcia su Roma, scrittore spiritualista notissimo ed apprezzato, i nostri più fervidi alalà ed il nostro cameratesco saluto romano!

Il concorso dell'A. L. I. F. per biancheria per signora. — Dopo il bellissimo successo ottenuto dal suo primo concorso, l'A. L. I. F., bandisce ora, proseguendo nel suo programma, il concorso di «biancheria per Signora»; concorso al quale possono partecipare tutte le donne che si dedicano ai lavori del genere. Premi vistosi in danaro saranno aggiudicati alle concorrenti da una esperta Giuria. Domandare schiarimenti e programmi alla Sede dell'A. L. I. F., in Roma - Piazza S. Ignazio 152 A.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

M

Morelli Silvio, capo organizzatore Istituto Nazionale Assicurazioni, Istituto Naz. Assicurazioni — *Morischi Carlo*, ing. civile, Via Frattina 119 — *Moretti Augusto*, impiegato privato, Via Vespasiano 12 — *Moretti Gaetano*, negoziante, Via del Leoncino 16 — *Moretti Riccardo*, medico chirurgo, Via S. Pantaleo 60 — *Morgia Pasquale*, impiegato Unione Militare, Largo Goldoni (Unione Militare) — *Mori Vittorio*, professore, Piazza Navona 54 — *Morigi Gaetano*, portiere, Via Montecatini 17 — *Morino Licurgo*, impiegato privato, Piazza Montevecchio 6 — *Mormilli Cesario*, appl. Ministero Finanze, Via A. Scarlatti 8 — *Moro Armando*, impiegato Soc. Gas, Viale Regina Margherita 29 — *Moro Pietro*, impiegato privato, Via Palestro 14 — *Morolli Otello*, commerciante, Via S. Bernardo 109 — *Moroni Amedeo*, Prefetto del Regno, Via Ruggero Bonghi 27 — *Moroni Orazio*, pensionato, Via Palestro 28 — *Morpurgo Carlo*, commissionario, Via dei Crociferi 33 — *Morpurgo Edoardo*, presidente Assic. Gen. Trieste e Venezia, Via Gregoriana 40 — *Morsaletto Nicola*, ingegnere, Via Principe Amedeo 23 — *Mortali Emanuele*, possidente, Via Boezio 35 — *Moscardini Filippo*, negoziante, Borgo Pio 93 — *Moscardini Orazio*, musicista, Via S. Agata dei Goti 14 — *Moscato Scipione*, pensionato, Via L. Luzzatti 28 — *Moschini Enrico*, pensionato, Via Boezio 33 — *Mocchini Spartaco*, ragioniere privato, Via Piemonte 117 — *Moseli Amerigo*, infermiere, Via Nomentana 89 — *Moser Bernardo*, studente, Via Sicilia 50 — *Motta Enrico*, ing. idraulico, Via Cairoli 8 — *Muccini Antonio*, direttore Teatro Argentina, Teatro Argentina — *Mucelli Giovanni*, pensionato, Vicolo Sciarra 64 — *Mugnai Alfredo*, impiegato, Via Modena 4 — *Munsi David*, impiegato Assicurazioni, Via Abetone (Monte Sacro) — *Musacchio Vitale*, dottore scienze economiche, Via Giulia 179 — *Muscatia Alfredo*, commissario postale Via Borgognona 32 — *Musitelli Giovanni*, spedizioniere, Via Castelfidardo 30 — *Musitelli Alfredo*, spedizioniere, Via Marsala 32 — *Mussini Cesare*, ispettore FF. SS., Via Monte Bianco 14 (Monte Sacro) — *Musti Francesco*, dirett. uff. inform., Via S. Martino ai Monti 41 — *Musi Enrico*, ispettore Min. P. I., Via L. Manara 51.

N

Nagni Angelo, salariato del Governatorato, Via Alessandro Volta 38 — *Naldoni Nardo*, avvocato, Via Giorgio Baglivi 7 — *Napoli Federico*, ragioniere, Via S. Basilio 50 — *Nardini Antonio*, vigile urbano, Via Nomentana 171 — *Narducci Umberto*, possidente, Via Porta Pinciana 4 — *Naselli conte Gerolamo*, direttore gen. Min. Affari Esteri, Via Orazio 12 — *Naselli conte Giovanni*, possidente, Piazza Borghese — *Nastan Alberto*, commesso, Viale Regina Margherita 80 — *Natali Giulio*, professore R. Università, Via Urbana 96 — *Natalini Raffaele*, negoziante, Via della Scrofa 33 — *Natoli Ignazio*, avvocato, Via Nomentana 32 — *Navarini Giuseppe*, impiegato, Via Alessandro Scarlatti 2 — *Negri Alfredo*, custode scolastico, Via dei Genovesi 30 — *Negri Pietro*, commesso, Via Tiburtina 122 — *Negrini Max*, impiegato, Via Tritone 66 — *Neri Ennio*, segretario Min. LL. PP., Via Crescenzio 107 — *Nesi Adolfo*, direttore sede di Roma Ass. Bancaria Ital., Via F. Siacci 30 — *Neri Egisto*, vigile del fuoco, Via Genova 3 — *Nicolai Adolfo*, avvocato, Via O. Regnoli 3 — *Nicolai Amedeo*, cons. Soc. Ital. Teatro Drammatico, Via Mario Pagano 4 — *Nicolò Ercole*, elettricista, Via Carlo Denina 25 — *Niri Clito*, pensionato, Via Appia Nuova 41 — *Nobile Ventura Giovanni*, R. Ispettore scolastico, Via Francesco Siacci 27 — *Nobili Bartolomeo*, ing. ispettore capo FF. SS., Via Palestro 30 — *Nocetì Giacomo*, studente, Via Venezia 15 — *Norsa Giulio*, pubblicista, Via Alessandro Farnese 2 — *Notarbartolo di Castelreale Principe Giovanni*, possidente, Via Velletri 40 — *Noto Vincenzo*, cavallerizzo, Via Antonio Musa 15 — *Novaro Giulio*, avvocato, Via Crescenzio 9 — *Nucci Alarico*, bibliotecario Min. Interno, Via Palermo 8.

O

Oberholtzer Alberto, studente universitario, Via Venezia 15 — *Occhini Ludovico*, possidente, Via Giuseppe Montanelli 3 — *Oddone Cesare*, direttore gen. FF. SS., Via Cagliari 42 — *Oglialoro Armando*, direttore c. riv. Min. Finanze, Via Nizza 45 — *Ojetti Enrico*, avvocato, Via Mercede 9 — *Oliva Roberto*, maresciallo P. S., Via Foscolo 7 — *Oliveri Umberto*, R. Cons. Agg. dell'Emigrazione, Via Famagosta 8 — *Olivetti Gino*, avvocato, Piazza Venezia 11 — *Olivieri Giuseppe*, tipografo compositore, Via Luigi Santini 21 — *Olivieri Luigi*, possidente, Lungotevere Mellini 10 — *Olivieri Maurizio*, attore cinematografico, Via Campo Marzio 19 — *Olviero Daniele*, capo sezione Min. LL. PP., Via Guglielmo Sallusto 3 — *Onorati Felice*, fabbricante di sacchi, Via S. Quintino 10 — *Orecchia Giovanni*, chauffeur, Via Merulana 130 — *Orecchia Giuseppe*, corriere e guida, Via Ricasoli 19 — *Orlandi Ugo*, giornalista, Via Foro Traiano 5 — *Orlandi Umberto*, negoziante, Via Sistina 77 — *Orlando Filippo*, avvocato, Via Pietro della Valle 4 — *Orlando Giuseppe*, avvocato, Via Germanico 107 — *Orlando Paolo*, ing. civile, Piazza Esquilino 1 — *Oro Michele*, direttore generale dell'Enit, Via Marghera 6 — *Ortolani Amedeo*, vigile urbano, Via Principe Eugenio 10 — *Ottaci Lodovico*, ingegnere elettrotecnico, Albergo Dragoni, Via Tritone — *Ottolenghi Ugo*, dirigente uff. privato, Via Umiltà 79.

P

Paccioni Luigi, vigile urbano, Via Galileo Ferraris 2 — *Pacelli Angelico*, impiegato, Via Angelo Brunetti 56 — *Pacelli Quirino*, possidente, Via Angelo Brunetti 56 — *Paci Gino*, studente, Via Francesco Crispi 36 — *Pacione Pietro*, pensionato, Corso Vitt. Emanuele 72 — *Pacitto Adolfo*, banchiere, Via Giuseppe Ferrari 2 — *Pacitto Amedeo*, albergatore, Via Giuseppe Ferrari 2 — *Pacitto Edoardo*, medico chirurgo, Via Giuseppe Ferrari 2 — *Padronetto Virgilio*, perito commerciale, Via Merulana 71 — *Padula Alfredo*, professore universitario, Via Gaetano Donizetti, 1 — *Padula Pasquale*, avvocato, Via in Arcione 71 — *Pagan Augusto*, avvocato, Via S. Stefano del Cacco 26 — *Pagani Arturo*, possidente, Via Muzio Clementi 64 — *Paganini Francesco*, vigile urbano, Via Goito 27 — *Pagano Antonio*, Cons. Corte d'Appello, Via Nazionale 63 — *Pagano Giacinto*, negoziante, Via Cavour 72 — *Pagano Luigi*, uff. postelegrafonico, Via Aleardo Aleardi 16 — *Pagliani Carlo*, preparatore radiotelegrafico, Via Monte Brianzo 37 — *Pagliara Catello*, medico chirurgo, Via Marghera 51 — *Pagliardini Francesco*, direttore Mercati Generali, Via B. Pinelli 12 — *Pagnani Fusconi Pietro*, capo uff. Ente Nazion. per l'Educaz. Fis., Via Properzio 29 — *Palamenghi Vincenzo*, professore d'orchestra, Via Porta Portese 1 — *Palanti Mario*, architetto, Via Ludovisi (Albergo Savoia) — *Palasciano Michele*, ispettore Banco di Roma, Via Nomentana 44 — *Paleggi Guglielmo*, abbacchiaro, Via Giovanni Battista de Rossi 22 — *Palermo Enrico*, impiegato privato, Via Sant'Antonio 6 — *Palermo Romualdo* studente univers., Via Arno 105 — *Paletti Luigi*, avvocato, Piazza Venezia 5 — *Palica Ernesto*, avvocato, Via Cicerone 56 — *Palladino Amedeo*, commerciante, Via Quattro Fontane 159 — *Palladino Orlando*, impiegato Pensioni Guerra, Via Amerigo Vespucci 42 — *Pallicca Davide*, Agente di custodia, Via Lago Torrione 5 — *Palliola Gaetano*, impiegato, Via Veio 53 — *Palma Edoardo*, automobilista, Via Flaminia 37 — *Palma Odorico*, capo operaio R. E., Via Gregoriana 5 — *Palma Sante*, conduttore vett. elettriche, Via Principe Amedeo 185 — *Palma Vincenzo*, impiegato privato, Via della Torre 14 — *Palmardita Guido*, Cons. Ministero Interno, Ministero dell'Interno — *Palmeri Carlo*, chimico manif. Tabacchi, Via Marmorata 3 — *Palmieri Aurelio*, giornalista, Via Nazionale 89 — *Palmieri Tommaso*, impiegato privato, Via Panisperna 37 — *Palmigiani Alfonso*, manovale Tram Roma-Tivoli Stazione tram. — *Palomba Enrico*, rappr. commercio, Via Vittorio Veneto 96 — *Palomba Giovanni*, medico chirurgo, Via Vittorio Veneto 96 — *Palomba Ottorino*, ispettore Enit, Lungo Tevere Mellini 39 — *Palumbo Marino*, albergatore, Via di Pietra 89 — *Palumbo Oreste*, capo divisione Aeronautica Via Sebino 11 (Quartiere Lancellotti) — *Palumbo Sabatino*, vigile urbano, Via Panetteria 6 — *Palumbo Vincenzo*, autotecnico, Via Cavour 194 — *Panattoni Giuseppe*, contadino, Via Pietralata 22 — *Panattoni Leonardo*, contadino, Via Pietralata 22 — *Pandolfi Guglielmo*, abbacchiaro, Via Paolina 10 — *Pandolfi Renato* abbacchiaro, Via Paolina 10 — *Pandolfi De Rinaldis Giovanni*, funzionario di Banca, Via Cola di Rienzo 212 — *Panegrossi Tommaso*, studente, Via Torre Argentina 44 — *Panella Achille*, impiegato Stato, Via Merulana 202 — *Panella Alfredo*, abbacchiaro, Via Alessandria 10 — *Panella Augusto*, negoziante, Via Panisperna 85 — *Panella Giovanni*, abbacchiaro, Via Giulio Cesare 86 — *Panella Oreste*, abbacchiaro, Via Trionfale 84 — *Panelli Enrico*, commesso al Senato, Via Giacomo Venezian 18 — *Panero Arturo*, impiegato d'ordine, Via Principe Umberto 178 — *Panfili Adolfo*, 1. segr. Min. Economia Naz., Via Premuda 19 — *Panico Ciro*, commerciante, Via Firenze 6 — *Paniconi Mario*, studente d'ingegneria, Via delle Fiamme 16 — *Pannelli Renato*, impiegato statale, Via Nomentana 13 — *Pansa Mario*, R. Addetto di legazione, R. Ambasciata d'Italia a Parigi — *Panteri Ovidio*, minatore, Viale Regina Margherita 226 — *Panza Camillo*, pensionato, Via Ponte Milvio 186 — *Pansieri Vittorio*, commerciante, Via Palermo 48 — *Pansironi Eleuteride*, farmacista, Via Pietro della Valle 4 — *Pansironi Romano*, impiegato Stab. Poligrafico di Stato, Via Giov. Branca 19 — *Paoletti Chiafredo*, uff. R. Marina pensionato, Viale del Re 102 — *Paoletti Giuliano*, infermiere, Via Emilio Morosini 18 — *Paoletti Ulisse*, amministratore di immobili, Via Napoleone III, 48 — *Paolini Giuseppe*, cameriere Via Vittorio Veneto 242 — *Paolini Luigi*, studente, Via Conte Rosso 16 — *Paolozzi Emilio*, avvocato, Via Giovanni Pacini 21 — *Paolucci Alfredo*, negoziante, Via Trionfale 26 — *Paolucci Cesare*, impiegato privato, Via Alpi Apuane 20 (Monte Sacro) — *Paolucci Decio*, pensionato, Via Federico Cesi 30 — *Paparrasi Umberto*, chauffeur meccanico, Via Flaminia 166 — *Papetti Dante*, maestro elementare, Via Simeto 5 — *Papò Armando*, costruttore di macchine, Via Tolemaide 26 — *Para Carlo*, esercente, Via del Leone 4 — *Para Pietro*, esercente, Via del Leone 4 — *Paradisi Eugenio*, agrimensore industriale, Via Corsini 23 — *Paradisi Piergirolamo*, agricoltore, Via Corsini 23 — *Paramucchi Luigi*, 1. segretario Min. Poste e Telegrafi, Via E. Q. Visconti 77 — *Paravani Telemaco*, pensionato, Via Brescia 16 — *Pardini Fulvio*, impiegato, Piazza Montanara 26 — *Parducci Gastone*, impiegato privato, Via Emanuele Filiberto 17 — *Parena Luigi Angelo*, pensionato, Via Simeto 101 — *Pariboni Roberto*, dirett. Museo Nazionale, Via dei Prefetti 22 — *Parisi Angelo*, commerciante, Via Cimarra 37 — *Parisi Romeo*, impiegato privato, Via Cremona 44 — *Parmigiani Vittorio*, impiegato, Via A. Canova 13 — *Parolini Ferruccio*, impiegato Ministero Guerra, Via Stefano Porcari 13 — *Pascale Eugenio*, cancelliere giudiziario, Via Alessandro Poerio 104 — *Pascolini Guido*, falegname, Via dei Ramni 1 — *Pasi Paolo*, impiegato statale, Via G. Donizetti 20 — *Pasqualetti Giovanni*, abbacchiaro, Via della Fontanella 17 — *Pasquali Rinaldo*, uff. R. E. in P. A. S., Via Tevere 15 — *Pasqualini Eugenio*, professore, Via Leutezia 6 (Viale Liegi) — *Pasqualini Fernando*, giornalista, Via S. Andrea delle Fratte 8 — *Pasqualucci Enrico*, studente ingegneria, Piazza Cavour 25 — *Pasquetti Amleto*, impiegato privato, Via Tritone 155 — *Pasquetti Paolo*, referendario Corte dei Conti, Vicolo Febo 14 — *Pasqui Pilade*, impiegato, Via Tibullo 16 — *Pasquini Ferruccio*, medico chirurgo, Via Brescia 25 — *Pasquini Gino*, impiegato industriale, Via Cimarosa 18 — *Passacantando Edoardo*, capo ufficio Soc. Elettr., Via Babuino 144 — *Passalacqua Enrico*, pittore, Via S. Maria delle Fornaci 18 — *Passalacqua Marco*, presidente Soc. Navigazione Roma, Piazza Barberini 11 — *Passaretti Raffaele*, segr. Sindacati Fascisti, Piazza Colonna 366 — *Passeri Filippo*, impiegato marina mercantile, Via Donatello (Coop. Riccio fabbricato C) — *Passerini Carlo*, spedizioniere, Via Flavia 77 — *Passi Alfredo*, impiegato al Senato, Vicolo del Cinque 18 — *Pastina Francesco*, pensionato, Via A. Valenziani 16 — *Pastori Narciso*, impiegato privato, Via Consulta 53 — *Patanè Francesco*, maestro di scherma, Via Bocca di Leone 35 — *Patrassi Aselio*, magazziniere, Via Marco Aurelio 45 — *Patri Liborio*, segretario Debito Pubblico, Via Principe Umberto 178 — *Paulucci Augusto*, operaio Aeronautica, Batteria Acqua Santa — *Paulucci marchese de' Calboli barone Giacomo*, 1 segretario di Legazione, Via Nicola Porpora 1 — *Pauri Paolo*, 1. segr. Min. Finanze, Via Cavour 238 — *Parani Francesco Marcello*, vigile urbano, Via Scipioni 22 — *Pavoncello Cesare*, negoziante, Via della Reginella 24 — *Pavoncello Leone*, commerciante, Via S. Ambrogio 26 — *Pavoni Gaetano*, impiegato, Via Ripetta 41 — *Pavoni Raffaele Giacomo*, giornalista, Marciana Marina (Isola d'Elba) — *Pavoni Vincenzo*, ragioniere Banco Roma, Via Prefetti 46 — *Payer Ettore*, pensionato, Via Salaria 121 — *Payrolers Ugo*, cioccolataio, Via Umberto Biancamano 25 — *Pazzi Raoul*, studente universitario, Via Aureliana 168 — *Pecchioli Alfredo*, impiegato statale, Via Castrovillari (Villino n. 7) — *Pedace Giovanni*, ingegnere, Piazza Barberini 12 — *Pedamonti Ettore*, direttore tecnico Stabilimento latte omogenizzato, Via Emanuele Filiberto 27 — *Pedone Alessandro*, grande invalido, Via Alberto Guglielmotti 10

Tre tentativi di suicidio

Nel pomeriggio di ieri, alla distanza di appena mezz'ora, non lungi dalla Basilica di S. Paolo, due persone, per motivi diversi, hanno tentato porre fine ai loro giorni.

Infatti verso le 16,30 sulla via Ostiense, e precisamente davanti alla stazione radio-telegrafica, è stato visto un uomo dall'apparente età di quarant'anni passeggiare nervosamente. Ad un tratto, come preso da una subitanea decisione, egli ha tolto di tasca una cartina, ingerendo in un baleno il contenuto.

Poco dopo però egli si è recato nella sala del pronto soccorso della Croce Rossa di via Ostiense, subito dichiarando di avere ingoiato a scopo suicida un grammo di morfina.

Interrogato dal vice-brigadiere di P. S. Elio Farina, l'individuo ha dichiarato essere il ragioniere Carlo Volpi del fu Riccardo nato a Belluno nel 1884 e dimorante a Roma in via Cola di Rienzo 217.

Sulle cause che l'avevano spinto a porre fine ai suoi giorni, il ragioniere ha confessato di trovarsi in cattive acque finanziarie e di essere per sopraggiunta tormentato da diversi creditori con continue richieste di saldi di conti non potuti mai effettuare per assoluta mancanza di mezzi.

— Nella stessa sala del pronto soccorso della Croce Rossa poco dopo le 17 è stata accompagnata tale Angela Guerra di Leonardo di anni 38 da Roma abitante nelle case tramvieri che sorgono sulla collina Volpi, presso S. Paolo.

Poichè la donna ha fatto subito presente di avere ingoiato a scopo suicida una discreta quantità di tintura di jodio, i sanitari l'hanno subito sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Al vice-brigadiere di P. S. di servizio alla sala che l'ha subito interrogata, la Guerra ha dichiarato di avere tentato porre fine ai suoi giorni perchè da diverso tempo affetta da nevrastenia. Ha aggiunto anche che vane sono state le cure a cui si è sottoposta in questo ultimo periodo.

Alle 11.30 di oggi, dalle guardie metropolitane Ciucci e Leoni appartenenti al Commissariato di P. S. di S. Lorenzo, è stata accompagnata al Policlinico l'infermiera Ersilia Orsetti del fu Antonio di anni 26 da Roma, abitante in via dei Quattro Cantoni 72.

Poichè la donna aveva ingerito della tintura di jodio a scopo suicida, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta ad una energica lavanda di stomaco, dopo della quale è stata ricoverata in corsia e trattenuta in osservazione.

L'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha interrogato anzitutto le due guardie metropolitane le quali hanno dichiarato di avere poco prima rinvenuta l'infermiera al Verano nelle vicinanze del riquadro 61 e precisamente in prossimità della fossa del defunto Girola Piroli. Hanno aggiunto che poichè la donna si lamentava pietosamente l'hanno subito soccorsa provvedendo a trasportarla con un'automobile di piazza all'Ospedale.

A sua volta la Orsetti ha dichiarato di avere tentato porre fine ai suoi giorni perchè stanca di vivere, senza però precisare le ragioni che in lei hanno determinato questa stanchezza.

All'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana. — Sabato 13 marzo 1926, alle ore 20.30 in prima, e alle ore 21.30 in seconda convocazione, avrà luogo nella sede sociale l'Assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno:

1) Comunicazione della Presidenza; 2) Relazione del Consiglio direttivo e dei revisori dei conti; 3) Presentazione del bilancio consuntivo 1925, preventivo 1926 e della situazione patrimoniale; 4) Approvazione delle relazioni e dei bilanci; 5) Consegna delle medaglie ai soci che hanno compiuto il venticinquennio; 6) Ratifica della nomina a socio onorario del comandante Francesco De Pinedo; 7) Votazione per l'elezione di 1 Vice Presidente, 12 Consiglieri, 3 Revisori dei conti, 1 Presidente e 2 Vice Presidenti dell'Assemblea.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato importatori e commercianti carboni. — Si è riunita l'Assemblea Generale degli importatori e commercianti di carboni fossili, e dopo una lunga e serena discussione ha dichiarato il Sindacato Fascista di classe, aderente alla Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Roma.

Ha quindi proceduto alla nomina del Direttorio che è risultato così composto: presidente: cav. uff. Gian Luigi Castelli; vice presidente comm. Alessandro Coen; segretario Alfredo Masari; consiglieri: cav. Achille Calabi, comm. Vincenzo Taburet, comm. Aldo Luzzatti e cav. Ettore Baiocco.

Direttorio Nazionale dei Sindacati Geometri. — Per la prima volta si è riunito a Roma il Direttorio Nazionale dei Sindacati Geometri sotto la presidenza del Segretario Generale della Corporazione Intellettuale avv. Di Giacomo. Il geometra Fanti è stato confermato segretario Nazionale, e sono stati confermati consiglieri i geometri: Cocconi di Parma; Lombardi di Firenze; Girelli e Secreti di Roma. Il Direttorio è stato poi ricevuto dall'on. Rossoni e dal sottosegretario alla Giustizia S. E. Mattei Gentili.

Corporazione Sanitaria Provinciale. — Presieduta dal prof. Ermanno Fioretti, segretario, e presenti i membri della Giunta esecutiva dott. Nicola Trulli e prof. Pietro Zannelli, ed i segretari dei Sindacati di categoria con i rispettivi direttori, si è riunita la Corporazione Sanitaria Provinciale Fascista di Roma.

Il prof. Fioretti ha riferito sul nuovo ordinamento dei Sindacati in rapporto con la legge sul riconoscimento giuridico, e sull'attività della Corporazione Sanitaria Provinciale. L'Assemblea dopo aver approvata la relazione ha votato due notevoli ordini del giorno:

1. « La Corporazione Sanitaria Provinciale di Roma, uniformandosi alle direttive della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, che ha affermato la incompatibilità della coesistenza di due organi giuridici, Sindacato Fascista ed Ordine; considerando che il Governo Nazionale con la costituzione dei Sindacati, ha voluto creare un organismo nuovo in seno alle professioni intellettuali, non solo per tutelarne gli interessi economici, ma per favorirne lo sviluppo culturale ed accrescerne il prestigio; considerando che il continuo accorrere ai Sindacati dimostra che va formandosi una larga corrente valorizzatrice del programma nazionale fascista; considerando che soltanto i Sindacati hanno mantenuto la loro fede fascista nelle ore ansiose del partito; considerando, infine, la difficoltà di stabilire una divisione netta nelle attribuzioni degli Ordini ed in quelle dei Sindacati, per cui si verificherebbero interferenze ed equivoci dannosi alla classe sanitaria;

Fa voti che il Governo Nazionale, accettando l'ordine del giorno della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, provveda alla abolizione degli ordini sanitari ».

Le quotidiane disgrazie

Verso le 14,30 di ieri, certo Alessandro Ricci, fu Giosuè, di 43 anni, da Genazzano (Roma), colà domiciliato, qui di passaggio, in via Emanuele Filiberto di fronte al caffè Laterano, volle salire sul predellino della vettura elettrica n. 40, dalla parte dell'interbinario.

L'incauto uomo però non essendo riuscito ad aggraparsi alla maniglia di detta vettura, cadeva andando a battere la testa contro il salvagente anteriore della vettura n. 1 dei Castelli Romani.

Un urlo di raccapriccio si elevò da quanti avevano assistito alla scena, mentre immediatamente la vettura si fermava.

Il poveretto prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, è stato trattenuto in osservazione, per aver riportato una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e contusioni multiple alla spalla ed alle braccia.

— Il manovale Romolo Di Francesco, di 40 anni, abitante a Porta Furba, presso il passaggio a livello, nel pomeriggio di ieri lavorando su di un ponte del cantiere « Italo Radio » in via Tuscolana, cadeva dall'altezza di circa quattro metri dal suolo, producendosi delle contusioni escoriate al cuoio capelluto, alla faccia, all'avambraccio ed al gomito destro.

All'Ospedale di S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

GLI SPETTACOLI

In onore di Pietro Mascagni

Pietro Mascagni ha mantenuto la sua generosa promessa e ha parlato dinnanzi al microfono della Stazione radiofonica di Roma. L'avvenimento ha assunto, come si prevedeva, una superiore importanza: l'attesa degli innumerevoli radio-amatori italiani e così pure di quelli stranieri che ascoltano assiduamente le trasmissioni di Roma, è stata largamente appagata. Il Mascagni con la sua voce armoniosa e sonora, ha pronunziato un discorso elevato quanto brillante, parlando delle fortune della nostra arte musicale all'estero ed esprimendo, con parole appassionate, la sua fiducia in una nuova fioritura artistica dell'Italia, che ora è risorta a vita feconda e ha ritrovato la coscienza della propria forza e della propria grandezza spirituale.

Pietro Mascagni è stato presentato ai radio-amatori con felicissime parole d'omaggio dal Marchese Luigi Solari, vice presidente della U. R. I. In onore dell'artista glorioso, l'orchestra della Stazione ha suonato l'*Intermezzo* della *Cavalleria rusticana* e l'*Inno al Sole* dell'*Iris*. Inoltre è stato eseguito il delizioso *Duetto delle Ciliege* dell'*Amico Fritz*, interpretato dalla signorina Uccia Cattaneo e dal tenore Alfredo Sernicoli.

Per l'occasione solenne, i saloni di Via Maria Cristina erano stati addobbati con eleganza: al Mascagni è stato offerto uno *champagne* d'onore e il geniale convegno si è chiuso con il duplice grido di *Viva Mascagni! Viva la Musica Italiana!*

Gli spettacoli al Costanzi

Iersera si è replicato, con rinnovato vivissimo successo, l'*Iris*, della quale sono stati interpreti eccellenti la Scacciati, il Merli, il Vanelli e il Pasero, sotto la robusta direzione del maestro Edoardo Vitale.

Stasera, la *Walkiria*, sempre applaudita con entusiasmo sincero nella nobilissima interpretazione di Lina Pasini Vitale, Flora Perini, del tenore Fagoaga, del baritono Morelli-Rossi e del basso Sabat. Dirigerà il maestro Vitale.

Domani, venerdì, riposo e sabato la *Gioconda*.

La Veglia delle Giostre da Bragaglia

La Veglia delle Giostre dei Giornalisti della notte lunga da Bragaglia alle Terme di via Avignonesi si sta preparando con intensa fantasia.

L'arciveglione di mezza quaresima dei giornalisti di notte sarà degna dello sveglio spirito notturno di questi dormienti di giorno.

AL MANZONI questa sera Vincenzo Scarpetta presenterà per la prima volta l'annunciata rivista *Era nuova*, che egli ha scritto in collaborazione con un nostro valoroso collega napoletano. In questa rivista c'è un po' di tutto: prosa, musica, ballo, pantomima e, ciò che non guasta, un accurato e ricco allestimento scenico. Le parti principali sono affidate ai migliori elementi della Compagnia Scarpetta. *Era nuova* sarà Amelia Perrella, un'artista che meritamente gode le più vive simpatie del pubblico.

ALL'ARGENTINA — Oggi unica recita diurna con un'altra replica di *Gutlibi*, nell'ottima interpretazione di Febo Mari.

Domani una importante novità: *Pierrot impiegato al lotto* di Enrico Cavacchioli.

AL QUIRINO — continuano applauditissime le repliche della *Dama di Montmartre* di Ermete Liberati nella brillante e sfarzosa esecuzione della Compagnia Bertini-Gioana.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera a Luisella Viviani che interpretò egregiamente, per lo spettacolo in suo onore, *Circo equestre Sgueglia*, che stasera si replica.

Spettacoli dell'11 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
GIOVEDI' 11 — Ore 17 unica recita diurna Sesta replica di:
GUTLIBI
VENERDI' 12 — Ore 21: Prima rappresentazione della fantasia grottesca di E. Cavacchioli: PIERROT IMPIEGATO AL LOTTO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
GIOVEDI' 11 — Ore 20,30 (21. abb.) replica de:
La Walkiria
SABATO 13 — Ore 20,30 (22. abb.) Prima rappresentazione de: LA GIOCONDA
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
GIOVEDI' 11 — Nello spett. diurno replica di: IL PIEVANO - IL POETA - IL COLTIVATORE DI CHICAGO — Alle 21,30: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
GIOVEDI' 11 — Ore 21: Replica dell'operetta di Carlo Lombardo, musica di Ermete Liberati:
La dama di Montmartre
Nuovissima
VENERDI' 12 — Ore 21: Spettacolo in onore di Guido Vesgani con: LA STELLA DEL TROCADERO

ELISEO — Compagnia Operette Marasca-Eller — Ore 21: *Donne viennesi*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: Prima rappresentazione della rivista *Era nuova*.

VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Circo equestre Sgueglia*.

SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste La Bluette — Ore 21,30: *I diavoli rosa*. Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'
APOLLO - Ore 21,30 scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Iolanda*.
CORSO — *Don X figlio di Zorro*.
IMPERIALE — *Transatlantico*.
MODERNISSIMO — *L'ottava moglie di Barbableu*.
MODERNO — *Hawkins 40 H. P.*
OLIMPIA — *Il re della mandria*.
ORFEO — *L'araba bianca*.
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Venerdì 12 Marzo

Dalle 13 alle 14 e dalle 19.30 alle 20,30, eventuali comunicazioni governative.

17-18,5: 1) Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Orchestrina dell'Albergo di Russia; 4) Letture per i bambini; 5) Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30-23: Notizie Stefani; 2) Borsa; 3) Bollettino Meteorologico; 4) Concerto sinfonico vocale, orchestra della U. R. I., diretta dal maestro R. Santarelli. a) Weber: Turandot, ouverture; b) Beethoven: Adagio della IV Sinfonia; Scherzo, dall'op. 28; Marcia turca dalle « Rovine d'Atene » (orchestra); c) Donizetti: La figlia del Reggimento, Aria di Maria; Gomes: Salvator Rosa, O mia piccerella (soprano Ersilia Costantini); d) Franck: Pastorale; Massenet: Due interludi dell'Opera « Don Chisciotte »; Glinka: Notte d'estate a Madrid (orchestra); 5) L'infelice matrimonio di Margherita di Parma, decima conferenza del Ciclo « Curiosità storiche » tenuto dal prof. F. Tamburini; 6) Gomes: Guarany, C'era una volta un Principe; Meyerbeer: Africana, Figlio del Sole (soprano Ersilia Costantini); 7) Catalani: Danza delle Ondine; Puccini: Le villi, tregenda; Nicolai: Le vispe Comari di Windsor, ouverture (orchestra); 8) Segnale orario; 9) Ultime notizie Stefani.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per la rapina ai principi Giustiniani-Bandini

Nell'udienza di stamane alla Corte Straordinaria d'Assise ha parlato per oltre tre ore l'avv. Pollucci del foro triestino in difesa del Michelucci. L'oratore ha sostenuto la piena innocenza dell'imputato il quale non conosceva che da un giorno prima del suo arresto gli autori della rapina e non potette quindi essere complice.

Oggi iniziano le arringhe gli altri avvocati on. Turgi e Ludovici.

Il furto al Tesoro di S. Pietro

Alla IX Sezione del Tribunale è oggi ricominciato il processo contro gli imputati per il furto al Tesoro di S. Pietro.

La discussione continuerà domani e sabato e, nella serata di sabato stesso, salvo incidenti, si avrà la sentenza.

Per offese al Primo Ministro

Abbiamo da Milano che il trentaquattrenne Achille Bidoni, imputato di aver pronunciato, in una osteria, frasi ingiuriose all'indirizzo del Primo Ministro, è stato stamane condannato a sette mesi di reclusione.

* * *

Il giovane Marini Elio la sera del 28 febbraio u. s., in un caffè di Palestrina pronunciava parole oltraggiose all'indirizzo del Primo Ministro.

Dinanzi alla VIII Sezione del Tribunale, il Marini, difeso dagli avv. Paparazzo e Volpi, venne condannato col beneficio della seminfermità di mente per ubriachezza, alla pena di 4 mesi di reclusione, con la condizionale.

Sentenza riparata

Dinanzi la Corte di Appello III sez. Presidente Conte Zanardelli, Procuratore gen. commendatore Mazza, si è svolta ieri una causa resa interessante, più che per l'oggetto, dal dibattimento vivace tra la Parte Civile rappresentata dal comm. avv. Romolo Trinchieri e il difensore dell'imputato avv. Oreste Milani.

I lettori ricorderanno che, nella località Ponte Mammolo due anni or sono avvenne una disgrazia.

Tale Battaglini Angelo cavatore di pozzolana, fu schiacciato da un pesante camion contro la parete della cava ove tanto il Battaglini quanto altri lavoratori erano intenti alla estrazione della pozzolana.

Il conducente di quel camion Sordilli Luigi fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo e il Tribunale di Roma lo condannò in base alle risultanze processuali e di testimoni, che facevano a lui risalire la responsabilità penale, per non aver regolarmente frenato il camion.

Avverso quella sentenza propose appello il Sordilli, il quale, assistito dall'avv. Oreste Milani, è ieri comparso dinanzi la Corte.

Sulla relazione del consigliere comm. Gioffredi, la causa è stata ampiamente discussa e dopo vigorosa difesa dell'avv. Oreste Milani, che la parte civile comm. Trinchieri abilmente tentò di abbattere su conforme requisitoria del Proc. Gen. Mazza, la Corte non ha ritenute sufficienti le prove di responsabilità del Sordilli, il quale pertanto è stato assoluto.

Una sentenza di assoluzione

Bastià Piriai fu Ignazio da Villanova Monteleone (Sassari) è comparso innanzi al Pretore della II Pretura Urbana avv. Duprè per rispondere di truffa di lire 5000 in danno del signor Lo Iacono Mariano.

Secondo l'accusa il Piriai, col pretesto di sistemarlo come impiegato presso la Società « Sardegna », da lui rappresentata, il signor Lo Iacono, riusciva a farsi consegnare dal medesimo la somma di lire cinquemila a titolo di cauzione.

In seguito la predetta Società « Sardegna » non potè per varie ragioni consolidarsi e il signor Lo Iacono non ottenne dal Piriai nè l'impiego nè la cauzione versata. Da ciò il processo di cui ci occupiamo.

Dopo un dibattimento alquanto interessante il Pretore si è però convinto che infondata era l'accusa a carico dell'imputato e lo ha senz'altro mandato assolto con la formula più ampia e cioè, perchè non è mai esistito il fatto delittuoso attribuitogli.

Difendeva il Piriai l'avvocato Antonio Dettori.

La calma del cuore

Le sofferenze dell'organismo si ripercuotono invariabilmente sul cuore. Voi siete alquanto abbattuto, anemico, lasso; il vostro stomaco non funziona regolarmente: ebbene, il vostro cuore non è più calmo. Esso diviene nervoso, agitato; i suoi palpiti si accelerano. Esso non è direttamente colpito, ma è testimone d'un disordine che, per lo più, ha per causa principale l'impoverimento del sangue e l'indebolimento del sistema nervoso. Ciò è così vero che se, in tal caso, prendete alcune scatole di Pillole Pink, queste, ripristinando la ricchezza del vostro sangue e corroborando il vostro sistema nervoso, fanno sparire i vostri disturbi organici, e riconducono, a poco a poco, la calma nel vostro cuore.

La Signorina Adalgisa Montemartini, dimorante a Milano, via Luciano Manara, n. 10, scrive: « Erano ben due anni ch'io mi trovavo colpita d'anemia. I disturbi, causati da questa malattia, mi tormentavano molto. Ero oppressa, soffrivo palpitazioni al cuore e vertigini; mangiavo a pena, e le mie digestioni erano sempre penose. Avendo letto un giorno sul mio giornale la dichiarazione di una persona guarita con le Pillole Pink, mi decisi di prendere questo medicinale. Io son lieta della mia decisione, perchè le Pillole Pink mi hanno dato eccellenti risultati. Da che faccio la cura, son divenuta più forte assai, non ho più alcun male allo stomaco, e godo di un ottimo appetito ».

Sig.na A. Montemartini (Cl. de Marchi).

Le Pillole Pink, in effetto, sono il ristoratore delle forze, il rigeneratore del sangue e dei nervi, e si convengono sotto ogni riguardo agli organismi indeboliti. Le Pillole Pink sono il rimedio per eccellenza contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, l'indebolimento generale, i disturbi della gravidanza e dell'età critica delle donne, i mali di stomaco, mali di testa, spossamento nervoso, irregolarità delle mestruazioni.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

Elementi passionali
nel torbido dramma di Legnano

LEGNANO, 11. — Vi ho ampiamente informato ieri del rinvenimento in un bosco a Castellazzo nei pressi degli stabilimenti del Cotonificio Cantoni, del cadavere completamente roso dai topi, del possidente Giuseppe Colombo scomparso misteriosamente il 5 febbraio dalla casa del cognato, l'industriale Tenconi di Busto. Portatosi sul posto il *detective* milanese Ferrari, questi, da diverse circostanze, procedeva ad una prima identificazione del cadavere e scartando l'ipotesi del suicidio o di una disgrazia, affacciava senz'altro quella di un delitto. Stamane poi alla presenza dei parenti del povero Colombo si procedeva a un secondo e definitivo riconoscimento che veniva avvalorato da parecchi oggetti trovati sul cadavere e di appartenenza al Colombo medesimo.

Gli accertamenti dei sanitari e dei magistrati si dirigevano poi alla ricerca di qualche circostanza che chiarisse il modo della morte del Colombo. Sulla testa appariva, dietro la regione auricolare sinistra un ampio taglio su cui si era formato come un focolaio di putredine. Non è escluso si possa trattare di un colpo di arma da taglio e su questa circostanza dovranno pronunciarsi i periti settori. Negli abiti, insieme agli oggetti preziosi, veniva trovato un portafoglio in cui era tra l'altro una lettera indirizzata a tale Rosa Leoni, vedova Proverbio, cinquantenne, che pare debba assumere una parte preponderante nella tragedia.

Questa lettera parla di cose insignificanti e fa menzione di un paio di scarpe acquistate per il Colombo che egli non aveva trovato di suo godimento.

Per venerdì è stata fissata l'autopsia del cadavere nel cimitero di Castellanza.

Intanto i primi sommari accertamenti dell'autorità consigliavano il fermo di tre persone: la Rosa Leoni, di Cassano Magnano, di anni 52, abitante a Rescaldina, ove esercita il mestiere di sarta e vive con la figlia Anna; il marito di questa, certo Arcangelo Raimondi di anni 26 e Costantino Proverbio, di anni 50 di Carro Maggiore, operaio meccanico e cognato della Leoni.

Questi fermi si connettono, all'ipotesi del delitto, formulata sulla base delle scarse risultanze emerse fin qui. La circostanza più importante emersa dall'inchiesta è questa: che la Leoni coltivava col Colombo da oltre un trentennio una relazione intima. Tale relazione, stando alle pubbliche voci, era stata iniziata prima che la Leoni si sposasse al Proverbio, ed era continuata durante la vita maritale. Pare che in questi ultimi tempi ella si fosse posta in mente di diventare proprietaria della casetta in cui abitava con la figlia e perciò le occorrevano 30.000 lire che si era impegnata a corrispondere al costruttore. Per questa somma sembra si fosse rivolta più volte al Colombo, che però era riluttante. Il Colombo si era limitato a concedere dei piccoli acconti, donde frequenti dispute di cui alcune finite clamorosamente.

Un'altra vicenda ancora più torbida si innesta a questa: il cognato della Leoni, Costantino Proverbio, non avrebbe saputo sottrarsi ai fascini della donna che in gioventù deve avere acceso molte passioni. Fatto sta che anche sul declinare degli anni il Proverbio non aveva cessato di circondare di eccessive premure la matura cognata. Questa ipotesi, che il dramma abbia origine da una trama passionale fra maturi spasimanti, viene a prendere consistenza per l'apparire di una lettera rinvenuta nella casa del morto durante una perquisizione compiuta ieri sera. E' una lettera che la donna indirizzava al suo *Pinella* che era il nomignolo col quale il Colombo era comunemente designato in paese e nei dintorni. In questa lettera la donna diceva di essere riuscita a mandare fuori di casa il cognato, per cui il Colombo poteva ormai recarsi da lei tutte le domeniche e trattenersi senza preoccupazioni e senza «temere guai».

Questi elementi sono ora adoperati dall'autorità per cercare di lumeggiare l'ipotesi di un agguato.

La tragica sorte dell'equipaggio
di un veliero

PORTO S. STEFANO, 11. — Sono continuate le più diligenti ricerche per avere notizie della sorte della imbarcazione *Angela Madre*, rimasta preda del violentissimo fortunale che ha imperversato in questi giorni.

L'*Angela Madre* era con l'altro veliero *Caterina Madre*.

La prima imbarcazione ruppe le funi di poppa, e con queste a rimorchio, prese la via del porto. La seconda rimase per circa due ore sul posto per assicurare le reti, il che fatto, si diresse a S. Stefano seguendo la rotta dell'*Angela Madre*, che credeva di già giunta in porto, mentre al suo arrivo qua, non la trovò.

Non è da descriversi l'angoscia che si impadronì della popolazione di Porto S. Stefano, quando si propalò la notizia della mancanza della barca.

Si sperava fosse a Talamone.

Il comandante Mazzaresi, (era verso mezzogiorno) telegrafò da per tutto chiedendo notizie; fece radiotelegrafare per avvertire le navi ed i piroscafi in navigazione; e, data la tremenda tempesta, con due automobili messi a sua disposizione dai signori Raffaello Baldi e Giuseppe Vivarelli, perlustrò tutta la costa fino alle foci dell'Ombrone. Ma invano: che nessuna traccia fu trovata dell'*Angela Madre*, nè del suo equipaggio.

Ieri, il comandante Mazzaresi con una barca a vapore della Cooperativa *Sauro-Mussolini*, perlustrò scoglio per scoglio tutto il Monte Argentario.

E' con angoscia e dolore grande che si pensa ai 7 marinai dell'*Angela Madre* che, forse andata a picco, travolse i naufraghi nel fondo del mare.

A bordo vi erano un padre con due figli, marinai di Porto Ercole, ed altri padri di famiglia.

La speranza che forse non è ancora spenta nei cuori doloranti, e che tiene tutti nell'angoscia più profonda, purtroppo sembra non abbia più base altro che nel sentimento.

Bufera di vento a Milano
Ciclista ucciso dalla caduta di un comignolo

MILANO, 11. — Ieri Milano è stata investita dalle raffiche di un impetuoso maestrale che già per la seconda volta ha disturbato la vita cittadina. La burrasca di ieri ebbe gravi conseguenze e c'è da registrare tra i tanti crolli di cornicioni e tra gli altri piccoli incidenti, anche un incidente mortale. Certo Ludovico Crestini, di Giacomo, di anni 33, che transitava in bicicletta alle 17,40 per Via Cesare Abba, a Turro, veniva colpito dalle macerie di un comignolo abbattuto dal vento. Il Crestini restava ucciso sul colpo. Quasi contemporaneamente tale Luigi Tassi abitante in via Goldoni veniva investito da macerie di un altro camino. Le sue condizioni però non sono gravi.

Il diciottenne Natale Mori abitante in Corso Indipendenza a Vigentino venne investito da un muro che cinge il campo sportivo della Società Forza e Coraggio, abbattuto dal vento, riportando la frattura della gamba destra e del braccio sinistro, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Andreoni e Turzi ricorrono in Cassazione

FIRENZE, 11. — Telefonano da Arezzo che si dà per certa la notizia che gli studenti Carlo Andreoni e Nestore Turzi, condannati per il delitto del diretto 38, rispettivamente a 25 e 20 anni di reclusione, hanno deciso di ricorrere in Cassazione contro la sentenza dei giurati aretini.

Arresto di propagandisti sovversivi
a Venezia

VENEZIA, 10. — La mattina del 4 corr., nel noto stabilimento per la fabbricazione delle candele steariche «Lanza» di Mira (Venezia) gli operai, entrando nei reparti per iniziare il consueto lavoro, trovarono quest'ultimi invasi da una moltitudine di manifestini sovversivi a stampa, con frasi di vilipendio alle istituzioni e d'incitamento all'odio di classe.

Le indagini dei locali carabinieri, coadiuvati da un funzionario della squadra politica di Venezia, portarono al fermo di 40 operai dello stabilimento indicato, i quali però, venivano successivamente liberati tutti, eccetto uno, che appariva fortemente indiziato. Costui, che è certo Antonio Fiolo, di anni 26, fuochista, negò recisamente l'addebito, sostenendo di non saperne nulla. Ma poichè persistevano gli indizi a suo carico, egli venne interrogato successivamente dal maresciallo dei carabinieri della stazione di Cannaregio di Venezia. Luciani, recatosi sul posto con due militi, il quale riuscì a farlo *cantare*. Messo alle strette, il Fiolo confessò, infatti, che, dopo aver preso accordi con un altro operaio dello stabilimento, certo Umberto Fasolato di anni 24, la mattina del 5 corr., era entrato nello stabilimento prima dei compagni, sparpagliando ovunque 300 manifestini sovversivi, che aveva ricevuti da certo Egidio Perini, di anni 26, da Chioggia, direttore di un negozio di salumeria a Venezia e quivi domiciliato.

I carabinieri trattennero naturalmente in arresto il Fiolo e il Fasolati e ieri mattina rintracciato a Venezia anche il Perini, lo arrestavano del pari, inviandolo alle carceri assieme agli altri due, malgrado loro neghino ogni cosa.

E' risultato che i tre arrestati sono comunisti dichiarati. Dei manifesti sparsi se ne son potuti sequestrare più di duecento. Il Perini, sarebbe anche responsabile di averne distribuiti personalmente nello stabilimento della Società «Montecatini» dei «Bottenighi».

4 operai precipitano da 10 metri d'altezza
in un cantiere di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 11. — Nel vasto cantiere delle Officine Meccaniche Italiane e precisamente nel reparto «manutenzione» dove sono adibiti vari operai, una squadra di carpentieri era intenta a manovrare un accumulatore idraulico per liberarlo dal ferro che si trovava sulla piattaforma del cilindro, quando improvvisamente, per la rottura di un paranco, la piattaforma del cilindro precipitava e quattro operai che si trovavano sopra precipitavano anch'essi da un'altezza di circa dieci metri.

Due di essi, Mantovi Valentino di anni 24 e Iacomo Giorgio di anni 33 nativo di Siracusa ma residente a Bibbiano, sono stati raccolti in condizioni gravi. Il primo ha riportato ferite multiple con fatti di commozione viscerale; il secondo presentava la frattura della scapola e fratture multiple.

Gli altri due operai feriti, meno gravi, sono: Mantovi Timoteo di anni 23 e Menozzi Dante di anni 38.

CRONACHE SPORTIVE

Il terzo Concorso Internazionale
di ginnastica e di sport

La Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane con il pieno gradimento della Santa Sede e con l'approvazione dell'Unione Internazionale des Ouvres Catholiques d'Educazione Phisique (U. I. O. C. E. P.), ha organizzato un grande Concorso Internazionale di Ginnastica e Sport, che si svolgerà in Roma nei giorni 3, 4, 5 settembre del corrente anno.

L'appello non è rimasto senza eco.

Adesioni e consensi sono pervenuti e pervengono continuamente al Comitato d'ogni parte d'Italia e d'Europa.

Dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Francia, dall'Olanda, perfino dalla Lituania, scenderanno a Roma i baldi atleti in massa per cogliere il lauro della vittoria. Verranno in masse compatte e ben preparate e non da soli o a piccoli gruppi, buon attestato della serietà della gara, onde provare l'alto grado raggiunto in ogni classe sociale delle singole nazioni da una sapiente educazione fisica.

Rivedremo anche le magnifiche esibizioni delle «Aquile» ceco-slovacche e quelle delle «Aquile» del giovane regno di Serbia Croazia e Slovenia. Infatti da Brun e da Lubiana hanno annunciato il loro intervento le poderose organizzazioni degli «Orel», vere organizzazioni nazionali. Chi li ha visti alla prova nei passati concorsi ginnastici, nazionali ed internazionali, sa quanto essi valgano e quale minaccia possono rappresentare per i nostri campioni nazionali.

Intanto diamo qua sotto il programma delle gare:

1) *Gara rappresentativa internazionale.*

2) *Gare di squadre obbligatorie per nazioni*: Ginnasti A, Ginnasti B, Allievi. Con programma F. A. S. C. I. — Ginnasti A, Ginnasti B, Allievi. Con programma libero ma con esercizi elementari a corpo libero del programma F. A. S. C. I. — Preliminari d'incoraggiamento.

3) *Produzioni libere accademiche.*

4) *Gare individuali artistiche ed atletiche*: Pentatlon artistico senjori — Pentatlon artistico juniori — Pentatlon atletico senjori — Pentatlon atletico juniori.

5) *Gare speciali individuali*: Gare di salti (in lungo, in alto, con l'asta) — Salita alla fune — Gare di getti e lanci (Getto della palla di ferro, lancio del disco, lancio del giavellotto, lancio della palla da sfratto) — Gare di corsa e marcia (corsa di m. 100; corsa di km. 5; marcia km. 10).

6) *Gare speciali collettive*: Gara di salto misto; staffette; tiro alla fune; gara di palla da sfratto.

Grandi gare di Tiro al piccione
500.000 lire di premi

Quest'anno la Primavera sportiva romana si annuncia di un'importanza veramente mai raggiunta e dobbiamo riconoscere ammirevole lo slancio degli organizzatori che, con entusiasmo, abnegazione e capacità portano indiscutibilmente al primo posto le manifestazioni di Roma.

L'Automobile Club s'è avocato l'organizzazione delle corse automobilistiche con lire 300.000 di premi e del Concorso ippico con lire 200.000 di premi; mentre la Società di Tiro a Volo «Lazio» bandisce nel mese di aprile le Grandi Gare Internazionali di Tiro al Piccione con la rispettabile cifra di lire 500.000 di premi. Avremo così nello svolgere di un mese o poco più, lo spettacolo di gare riguardanti i tre sports più importanti dell'annata con un milione di premi complessivi.

La Società Tiro a Volo «Lazio» ha stabilito di far disputare quattro gare: la più interessante sarà l'annuale Campionato Internazionale ed il Campionato Italiano dotato di lire 160.000 suddivise in 15 premi con lire 50.000 al primo. Nel 1923 il Campionato fu vinto dal signor A. Zambonelli; nel 1924 da L. Girelli e nel 1925 dal Duca Lante della Rovere.

Quest'anno la Gara si presenta ancora più importante perchè i tiratori esteri, dopo le sconfitte subite in questi giorni a Montecarlo, scenderanno in campo con il proposito fermo di una rivincita. Non crediamo però sia facile abbattere l'abilità dei tiratori italiani i quali per le Grandi Gare di Roma hanno sempre dimostrato uno speciale interessamento ed orgoglio di vincere.

Ecco il calendario dei tiri:

11-12 aprile: Tiro Tevere lire 100.000. I piccioni da m. 24 a 28.

13-14 aprile: Tiro Roma lire 100.000. I piccioni handicap.

15-16-17 aprile: Campionato internazionale; Gara delle Società di Tiro a Volo d'Italia; Campionato Italiano; Gara delle Nazioni; 20 piccioni a m. 27.

18 aprile: Tiro Parioli: lire 100.000. I piccioni handicap.

Inoltre verranno assegnati 10 premi di maggioranza di lire 4000 cadauno.

Con un programma simile siamo certi che scenderanno in pedana i più forti fucili del mondo e di conseguenza le Gare assurgeranno ad una importanza straordinaria.

Il concorso ginnastico Balilla
Il corso dimostrativo degli esercizi

Domenica 14 corr. alle ore 15,30 nella Palestra Umberto I al Viale Manzoni sarà tenuto il corso dimostrativo degli esercizi del 1° Concorso ginnastico dei Balilla, che, come abbiamo pubblicato, avrà luogo in Roma nei giorni 15 e 16 maggio prossimo.

A questo corso sono invitati a partecipare i rappresentanti tecnici delle squadre iscritte o che desiderano iscriversi a tutti gli insegnanti dei gruppi Balilla delle scuole del Governatorato.

Presiederà la riunione il prof. cav. uff. Ugo Casali, presidente del Comitato; svolgerà il programma il direttore del concorso prof. comm. Domenico Luzzi ed assisteranno il presidente della giuria prof. Cesare Tifi ed i membri del Comitato commendator Carlo Galez, dott. cav. Carlo Bruschi, ten. Giacomo Martignani, Giorgio Cencetti, Antonio Bagagli e rag. Armando Gatti.

La seconda "Coppa Fiera di Milano,,

Il 5 aprile, con la II Coppa Fiera di Milano, sulla pista dell'Autodromo di Monza, si inizia la serie delle grandi competizioni automobilistiche, le quali quest'anno attraverso le prove della Coppa Ascari e della Coppa Guidanti, culmineranno col II Campionato del Mondo.

Questa II Coppa Fiera di Milano ebbe, nel 1925, un successo assai lusinghiero. Si ripete, ora, la corsa con criteri ben precisati da una formula, che ha incontrato il plauso delle Case e dei piloti. L'avvenimento ha un'importanza considerevole dal punto di vista industriale e commerciale, anche perchè precede di una settimana l'apertura del Salone dell'Automobile nella Fiera di Milano, ed è quindi, logico come le Case si preparino, con molto fervore, a partecipare alla prova, che sarà senza dubbio combattutissima.

Quotidianamente *equipes* e guidatori isolati provano sulla pista ove si alternano la *Diatto*, le *Fiat*, le *O. M.*, le *Peugeot*, le *Sam* e altre marche. Il complesso delle iscrizioni sarà molto numeroso.

Il Club Alpino Italiano
a Monte Alto di Morolo

Per domenica 14 marzo, il Club Alpino indice una gita, sia per i soci, sia per gli studenti delle scuole medie, a Monte Alto di Morolo (m. 1460). L'appuntamento è fissato alla stazione delle FF. SS. a Termini per le ore 5. La partenza avrà luogo alle ore 5.45 per Morolo.

La tessera di partecipazione per gli studenti costa L. 23.50, ed è vendibile presso la sede del Club Alpino Italiano (vicolo Valdina N. 6) sino alla sera del 13 marzo c. a.

Bonaglia costringe Lafont all'abbandono

TORINO, 10. — Nella riunione di questa sera al Politeama Chiarella, Michele Bonaglia ha dominato per tutte le riprese il francese Lafont. Questi ha resistito, riuscendo quasi ad equilibrare le azioni nelle prime riprese, ma poi, gradatamente ha ceduto, dimostrandosi tuttavia un combattente tenace.

Fu solo grazie al suo coraggio se egli ha potuto portare innanzi l'incontro dalla quinta all'ottava ripresa, pur barcollando spesso e subendo quasi di continuo la superiorità del torinese, specie nel combattimento da lontano.

Anche l'incontro Marfurt II contro Husson ha destato vivo interesse. Marfurt ha battuto l'avversario ai punti in dieci rounds.

Un altro combattimento degno del maggior rilievo è stato quello che ha posto di fronte il milanese Caggiula al peso mosca romano Angelini.

Eccone i risultati:

Pesi leggeri: Locatelli batte Sandrelli ai punti in 8 riprese.

Pesi gallo: Caggiula, di Milano, batte Angelini di Roma ai punti in 8 riprese.

Pesi mosca: Marfurt II batte Husson ai punti in 10 riprese.

Pesi medio-massimi: Bonaglia batte Lafont per abbandono all'ottava ripresa.

Un dirigibile americano caduto in mare

NEWPORT NEWS, (Virginia), 11.

Nel pomeriggio il dirigibile militare «T. A. 5» è caduto in mare. Sono partiti immediatamente incrociatori in soccorso dell'equipaggio.

L'equipaggio del dirigibile «T. A. 5» è stato trovato incolume dagli incrociatori accorsi in suo aiuto. Il dirigibile, che nella caduta ha riportato dei danni, è stato rimorchiato in porto.

LA "SEI GIORNI,, DI NEW YORK

Giorgetti-Mac Namara in ritardo di un giro

NEW YORK, 9.

La seconda giornata della «Sei giorni» di Madison è stata assai animata. Numerosi giri sono stati perduti o guadagnati e le situazioni hanno subito diversi cambiamenti.

Alle otto di stamane, dopo 35 ore di corsa sono state coperte 568 miglia e otto giri e la classifica è la seguente:

1. *Walker-Macbeath* punti 60; 2. Goossens-Stoeckelyncks p. 45 a un giro; 3. Mac Namara-Giorgetti e Coburn-Petri p. 60; 5. Beckmann-Stockholm p. 50; 6. Winter-Grimm p. 20, a due giri; 7. Sergent-Faudet p. 69; 8. Walthour-Horan p. 30; a tre giri. 9. Bello-Costello p. 55; 10. Wambst-Lacquehaye p. 30; 11. Egg-Eaton p. 35; 12. Spencer-Benezzato p. 33; 13. Taylor-Hanley p. 32; 14. Golle-Miethe p. 23; 15. Keller-Cockler p. 13; a quattro giri; 16. Madden-Fenn punti 17.

L'INCONTRO DI CALCIO ITALIA-IRLANDA

La squadra irlandese
partirà da Dublino il 17 marzo

DUBLINO, 11.

Negli ambienti sportivi è atteso con molto interesse l'incontro che la Federazione Irlandese di foot-ball ha combinato di giuocare con l'Italia il 21 del corrente mese a Milano. E' questo l'incontro più importante che combatterà l'Irlanda dall'epoca delle Olimpiadi di Parigi. La squadra irlandese partirà da Dublino il 17 marzo. Una cura minuziosa è stata posta nella formazione dell'«undici» nazionale. Prima della scelta finale furono giuocate due partite di selezione.

La formazione ufficiale è la seguente:

Portiere: H. Cannon (Boehemians).

Terzini: F. Brady (Fordsons), Jmccarthy (Boepemians).

Sostegni: M. Moley (Schelbourne), D. Doylé (Sharmrolk Rovers); e J. Connolly (Fordsons).

Avanti: J. Flood (Shamrolk Rovers), L. Grathe (Drumcondra), E. Brooks (Athlom Town); R. Fullham (Shamrolk Rovers) e F. Fagan (Shamrolk Rovers).

Comitato Regionale Laziale della F. P. I.
(Seduta dell'8 marzo 1926)

Presenti: avv. Nardi, Gallo, Bolletta.

Assenti: Romaldini, Sermoneta.

Approvazione riunione: si approva la riunione organizzata dal sig. Edoardo Mazzia a Civitavecchia sabato sera 13 corr. ore 21. Arbitro sig. Berti, giudici da destinarsi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le riunioni del Direttorio Fascista
e la celebrazione dell'annuale dei Fasci

Il Direttorio del Partito si è adunato ieri sera, alle 18.30.

La riunione è stata presieduta dal Duce.

Dopo un attento esame della situazione politica laziale — sulla quale ha specialmente riferito il Segretario provinciale comm. Maraini — il Direttorio ha deciso di costituire oltre alla Federazione Laziale e Sabina anche la Federazione dell'Urbe che comprenderà il suburbio e i Castelli Romani fino a Tivoli.

Quindi il Direttorio ha ascoltato il commendator Serra, R. Commissario delle Paludi Pontine, che ha riferito su alcuni aspetti particolari della sua azione. Al comm. Serra è stato rivolto il plauso di tutto il Direttorio.

Sono stati poi introdotti i membri della Commissione delle terre del Lazio con a capo l'on. Bottai.

Il Direttorio per ultimo ha stabilito, secondo l'espressa volontà del Capo del Governo, che tutti i membri del Gabinetto prendano parte alla celebrazione del 28 corrente. A tal uopo è stata definitivamente stabilita come segue la nota degli oratori nelle varie città italiane:

Alessandria: *S. E. Suardo* — Cuneo: *On. De Marsico* — Novara: *S. E. Peglion* — Torino: *S. E. Volpi* — Bergamo: *On. Bottai* — Brescia: *S. E. Mattei-Gentili* — Como: *S. E. Teruzzi* — Cremona: *On. De Stefani* — Mantova: *S. E. Cantalupo* — Milano: *On. Farinacci* — Pavia: *On. Volpe* — Treviso: *Prof. Masi* — Belluno: *On. Bodrero* — Udine: *On. B naba* — Venezia: *S. E. Grandi* — Verona: *S. E. Panunzio* — Vicenza: *On. Turati* — Fiume: *On. Gentile* — Zara: *Comm. Guglielmotti* — Genova: *S. E. Belluzzo* — Spezia: *On. Mazzolini* — Bologna: *S. E. Rocco* — Ferrara: *On. Sansanelli* — Forlì: *On. Gray* — Modena: *On. Ricciardi* — Arezzo: *On. Felicioni* — Firenze: *S. E. Giuriati* — Livorno: *S. E. Celesia* — Lucca: *On. Pedrazzi* — Massa Carrara: *On. Ricci* — Siena: *Forges-Davanzati* — Perugia: *S. E. Bianchi* — Ancona: *S. E. D'Alessio* — Ascoli-Piceno: *On. Lanzillo* — Macerata: *On. Maccotta* — Campobasso: *Melchiori* — Avellino: *S. E. Balbino-Giuliano* — Napoli: *S. E. Ciano* — Salerno: *S. E. Romano* — Bari: *S. E. Fedele* — Catanzaro: *Maraviglia* — Cosenza: *On. Paolucci* — Catania: *S. E. Carusi* — Girgenti: *On. Starace* — Palermo: *S. E. Federzoni* — Siracusa: *On. Ciarlantini.*

Nessun comunicato venne diramato nei riguardi della seduta perchè il Direttorio si riunirà nuovamente stasera. E si avrà così un unico comunicato sulle due riunioni.

Gran Consiglio e lavori parlamentari

Il Direttorio del Partito terrà stasera nuova riunione ed esaurirà la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

*Si ritiene che dopo le cerimonie della celebrazione della Marcia su Roma, quando saranno tornati a Roma, dalle varie città, gli uomini del Governo e del Direttorio che si recano nelle maggiori città per pronunziare discorsi il giorno 28, avrà inizio — molto probabilmente la sera del 29 — la sessione del Gran Consiglio. Sessione importante nella quale dopo l'esame della situazione saranno trattati problemi importanti, tra cui certo quello dell'*applicazione della legge sindacale *che stasera o domani anche il Senato approverà.*

Circa i lavori della Camera crediamo di sapere che non siano precise le voci raccolte da qualche giornale. Se — come pare — il Capo del Governo e Primo Ministro S. E. Mussolini sarà a Tripoli per il giorno undici aprile, *e si tratterrà in colonia circa una settimana in modo da potere esser di ritorno alla Capitale verso il giorno venti aprile — il giorno* ventuno aprile *si avranno le grandi cerimonie del Natale di Roma e della Festa del Lavoro — la Camera non potrà riaprirsi che verso la fine del mese di aprile.*

Presentazione alla Camera di disegni di legge

S. E. il Capo del Governo ha oggi presentato alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. Legge 17 gennaio 1926, n. 179, concernente il *contributo dello Stato per la costruzione di case popolari per invalidi di guerra*».

S. E. il Ministro delle Finanze ha oggi presentato alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge: «Conversione in legge del R. D. Legge 13 febbraio 1926, n. 250, concernente *esenzione dai dazi di importazione per i materiali da costruzione importati dall'estero ed impiegati in case di abitazione*».

Il Capo del Governo per i patti agricoli di Catania e Siracusa

L'Ufficio Stampa della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste comunica:

E' stata data notizia della stipulazione dei primi patti di lavoro per il bracciantato agricolo delle provincie di Siracusa e Catania e mettemmo in rilievo la importanza di tale conquista, dovuta al nuovo clima politico instaurato dal Fascismo e all'opera tenace e responsabile della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura.

In occasione della venuta a Roma dei Segretari delle Federazioni Provinciali delle Corporazioni Fasciste di Catania e Siracusa, l'on. Rossoni ha informato il Capo del Governo della conclusione dei suddetti patti agricoli, destinati a garantire ai lavoratori delle due provincie siciliane il giusto compenso alla loro fatica e il maggiore incremento della produzione.

Il Capo del Governo ha espresso il suo vivo compiacimento per lo spirito di collaborazione che ha consentito ai lavoratori e ai datori di lavoro di Catania e di Siracusa di raggiungere il pieno accordo consacrato dalla stipulazione dei nuovi patti di lavoro.

Abbiamo la certezza che tale esempio sarà seguito da tutte le provincie della laboriosa Sicilia.

Feconda azione collaborazionistica dei Sindacati fascisti

Sono pervenuti a S. E. il Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«Da *Como* — Oggi sede questa Cattedra ambulante agricoltura è stato firmato nuovo patto colonico novennale stipulato corporazione provinciale sindacale fascista agricoltura. Patto si inspira concetto collaborazione classi; vi aderirono proprietari, tecnici, coloni, contadini. Patto migliora condizioni lavoratori ed assicura maggior sviluppo produzione giusta indirizzo Governo fascista. Prefetto Maggioni».

«Da Treviso — Stamane in mia presenza e con intervento rappresentante Federazione Nazionale Sindacati e Commissario straordinario Federazione Provinciale Fascista è stato sottoscritto nuovo patto colonico questa provincia comprendente tutte forme condizini fondi qui vigenti. Sono lieto darne notizia V. E. soggiungendo che accordo circa pattuizione raggiunto agevolmente dà fiducia che sarà in tutto e lealmente osservato. — Prefetto *Dentice*».

«Da Catania — Concordato industriali patto lavoro operai industria liquirizia aumento salari lire tre giorno. — F.to: *Davide Fossa*».

A PROPOSITO DI PANGERMANISMO

L'Austria voleva cancellare la parola "Trentino"

Pubblichiamo senza alcun commento la seguente circolare diramata nel 1917 per ordine del Governo austro-ungarico:

«N. 313-1 prs.

I. R. Capitanato distrettuale Tione
7 Gennaio 1917.

Ai Signori Curatori d'Anime I. r. Uffici pubblici, Preposti comunali Dirigenze scolastiche del distretto.

In seguito ad ordine dell'i. e r. Comando d'esercito (gruppo arciduca Eugenio) si pubblica quanto segue:

La causa principale che ci condusse alla guerra coll'Italia fu l'irredentismo rispettivamente l'opera degli irredentisti. E' quindi dovere di ogni cittadino di combatterlo a tutto potere. Un mezzo era anche la notificazione dei vecchi nomi tedeschi di diversi luoghi del Tirolo meridionale per dimostrare alla popolazione che ciò che essa chiama col nome di patria non ha nulla di comune col nostro nemico ereditario che ci ha vergognosamente traditi. Senonchè l'irredentismo introdusse nell'uso comune e quasi parola d'ordine, la denominazione *Trentino* per far credere e dimostrare alla gente che la parte tedesca ed italiana del Tirolo siano due parti differenti e separate.

Con l'uso continuo della parola Trentino e denominando colla stessa uno dei più letti giornali del paese, i nostri nemici interni hanno diffuso il concetto della divisione della provincia in due parti distinte, cosicchè ancor oggi si ode spesso tale distinzione.

Il nome Trentino deve perciò scomparire e la popolazione del Tirolo meridionale deve avere la coscienza e la convinzione che la sua patria che risplende per fedeltà e patriottismo è il Tirolo e che non esiste alcuna parte dalla stessa che possa appellarsi con altro nome. Il nome Trentino deve dunque cancellarsi, ed in ogni occasione favorevole deve dimostrarsi alla popolazione che l'unico nome giusto e legale della patria è Tirolo mentre il nome Trentino è del tutto illegale ed ha tendenze separatistiche e di alto tradimento, le quali vennero propagate da quelle persone che si erano proposte come ideale di separare il Tirolo meridionale dall'Austria per unirlo all'Italia.

Nel mentre si porta ciò a conoscenza dei signori si raccomanda loro seriamente di adoperare tutta la propria autorità ed influenza, affinchè queste idee e questi sentimenti di unità ed indivisibilità della provincia del Tirolo vengano sempre più diffusi e coltivati e che quell'ultimo ricordo ancora esistente dell'opera sinistra degli irredentisti il nome Trentino venga da per tutto eliminato.

L'I. r. Dirigente: *Ebner m. p.* ».

Deplorazione di fuorusciti

Com'è noto *Roma fascista* ha inviata una circolare ad uomini politici dell'opposizione, per provocare un loro giudizio sulla miserabile attività dei fuorusciti. Alcuni senatori ci inviano in proposito, la seguente lettera:

Signor Direttore,

Ci è stato richiesto con lettera-circolare se noi approviamo l'opera di quegli Italiani, i quali all'Estero si abbandonano «a manifestazioni con costante carattere di falsificazione diffamatoria ai danni del nostro paese».

La domanda, dato il nostro passato, è senza dubbio superflua; ad ogni modo non abbiamo difficoltà a ripetere che in nessun caso potremmo approvare l'opera loro.

Ringraziandola, ci creda, con ogni riguardo, della S. V.

Dev.mi Carlo Fadda — G. Sanarelli — Gaetano Mosca — Alfredo Lusignoli — L. Credaro.

Le relazioni economiche italo-russe
nelle dichiarazioni del rappresentante commerciale dell'U. R. S. S.

E' giunto a Roma da alcuni giorni il nuovo Rappresentante Commerciale dell'U. R. S. S. E' stato già presentato al Capo del Governo e ai Ministri delle Finanze e dell'Economia. Abbiamo però creduto opportuno interrogarlo.

— Quali sono stati nell'anno scorso, i risultati delle importazioni russe in Italia e delle esportazioni italiane nella U. R. S. S., e quali accoglienze hanno avuto le rispettive merci nei due Paesi?

— Le proporzioni del giro degli affari italo-russi, nel 1925, hanno superato di parecchio quelle dei due anni precedenti. Io non posso fare cifre esatte perchè una parte di questi affari è passata al 1926 e quindi solo nel mese di aprile potranno aversi dati esatti.

Nello scorso anno noi abbiamo importato in Italia, *grano, carbone, antracite, bozzoli, prodotti petroliferi* e una non grande quantità di diversi altri prodotti agricoli. Noi abbiamo acquistato in Italia, *automobili, camions, impianti di stazioni elettriche, accessori per aviazione, tessuti, limoni, aranci, prodotti chimici e pelli.*

I nostri acquisti sono stati effettuati presso le più grandi industrie italiane, la cui produzione gode di fama europea e che possono dare prodotti standardizzati. Le nostre merci sono state acquistate o da grandi Ditte o da Istituzioni di Stato.

Inconvenienti da eliminare

Senonchè gl'industriali italiani, nella vendita dei loro prodotti, per ragioni che non mi spiego, non si mostrarono disposti ad accordare quelle condizioni di credito, in uso nelle relazioni commerciali internazionali, e le Banche non seppero influenzare su essi, ciò che sarebbe stato utile nell'interesse del Paese. Perciò noi fummo costretti a ricorrere all'aiuto di organizzazioni commissionarie, ciò che indubbiamente aumentò per noi il prezzo della merce e diminuì i profitti degl'industriali italiani. Io spero che quest'anno noi tratteremo secondo i metodi normali europei.

Noi cercammo di importare in Italia, come negli altri Paesi, solo prodotti di assoluta buona qualità, attenendoci strettamente alle condizioni del mercato e ai nostri contratti. Per quanto mi è dato giudicare da dichiarazioni intese da me nei Ministeri e negli ambienti commerciali, i compratori furono soddisfatti dei nostri prodotti, della nostra accuratezza, dei termini di consegne e delle altre condizioni contrattuali. In ogni caso noi non abbiamo perduto neppure un solo compratore e non abbiamo avuto da fare nè con arbitraggi, nè con Tribunali.

Per ciò che riguarda la qualità delle merci italiane da noi comprate, evidentemente può considerarsi soddisfacente. Questo deve dirsi anzitutto per i prodotti dell'industria meccanica, automobilistica e anche per i prodotti chimici. Io ho avuto delle lagnanze dall'URSS solo per alcune partite di tessuti, pelli e limoni. Io sono d'avviso, che questi difetti sono spiegabili col fatto, che gli ordinativi furono eseguiti in gran fretta, oppure col fatto che noi, per le ragioni anzidette, non avevamo sufficienti contatti diretti colle fabbriche produttrici, per cui non potemmo fissare bene i nostri propositi.

Metodi di pagamento

— Quale programma Ella si propone di svolgere in Italia per il 1926?

— Condizione fondamentale del mio programma sarà l'introduzione della *cambiale sovietistica* negli affari normali di commercio. Ogni anno noi vendiamo e compriamo in Europa determinate quantità di merci per forti somme. Certamente, la maggiore parte di queste compre e vendite sarà effettuata in quei Paesi, che lavoreranno con noi sulle basi dei prezzi normali mondiali e che accetteranno, incondizionatamente, le nostre cambiali. Questo significa che, se in Italia, quest'anno non si creeranno condizioni di credito per noi accettabili, io non avrò nè diritto, nè possibilità presso il mio Governo, non solo di aumentare il nostro giro d'affari con l'Italia, ma di conservarlo al livello di quello dell'anno scorso.

Quanto al programma sostanziale degli scambi, posso dire che noi siamo interessati all'acquisto in Italia di quei prodotti industriali, che comprammo l'anno scorso e inoltre noi vorremmo aumentare notevolmente la vendita, in Italia, dei nostri prodotti; ciò che sarebbe, senza dubbio, interesse del consumatore italiano.

Concessioni petrolifere all'Italia

— Che cosa potrebbe dire circa le possibilità per gl'Italiani di ottenere concessioni petrolifere nell'URSS?

— A questo proposito debbo richiamare la vostra attenzione sui terreni petroliferi che noi abbiamo sul Mar Nero, sullo stretto di Kerc, e specialmente sui terreni petroliferi che abbiamo sulla sponda orientale del Caspio. A me sembra che per tutta una serie di ragioni, l'Italia potrebbe avere speciale interesse ad ottenere proprio queste concessioni ed io sono convinto che nell'Italia attuale, che si distingue per il notevole progresso industriale e finanziario, si troverebbero danari e uomini d'iniziativa, che potrebbero realizzare queste concessioni. Il nostro Ambasciatore sig. P. Kersgenzeff, che è Presidente della Commissione per le Concessioni in Italia, ha già avuto occasione di richiamare l'attenzione dei circoli italiani sulle possibilità petrolifere nell'URSS.

La Russia alla Mostra di Milano

La Russia parteciperà quest'anno molto più largamente all'Esposizione internazionale di Milano. Il Governo di Mosca ha deciso la costruzione di un padiglione russo permanente e ne ha affidata l'esecuzione al celebre architetto Geltovsky, dell'Accademia delle Arti russa.

Il Geltovsky, già noto nel mondo artistico europeo, fu il progettista dell'Esposizione dell'agricoltura e dell'industria dell'U. R. S. S., tenutasi a Mosca nel 1923, alla quale l'Italia brillantemente partecipò.

Prossima visita in Italia
di una Missione commerciale messicana

L'«Agenzia di Roma» è in grado di assicurare che verso la metà del corrente mese partirà dal Messico, diretta in Europa, una carovana di messicani composta di rappresentanti del commercio, dell'industria, della banca e della stampa. La carovana visiterà le principali nazioni dell'Europa fra cui l'Italia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e il Belgio. In Italia la carovana visiterà le seguenti città: Roma, Napoli, Venezia, Firenze, Milano, Torino e Genova.

La Russia e la lotta d'influenze in Cina

Mosca, 11.

(Italo) — *Gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Cina, sono considerati in questi ambienti d'importanza politica internazionale.*

In questi circoli politici, cui fa eco la stampa, la lotta fra i vari generali cinesi, che si contendono il potere, non sarebbe che la parte materialmente apparente e che, se fosse così limitata, non avrebbe nessuna eccezionale gravità.

Invece, qui s'afferma chiaramente, che i tre generali — Cian-So-Lin, Vu-Pei-Fu e Feng-Hu-Sciang — con i tre rispettivi eserciti non sarebbero che gli strumenti nelle mani di grandi Potenze in lotta fra loro per l'egemonia sulle coste del Pacifico.

Cian-So-Lin, il dittatore della Manciuria sarebbe stato sempre sotto l'influenza del Giappone e avrebbe avuto sempre un atteggiamento antirusso.

Vu-Pei-Fu, fino a poco fa, prima che fosse sconfitto da Cian-So-Lin e che lasciasse il potere che deteneva a Pekino, era più o meno sotto l'influenza degli Stati Uniti e dell'Inghilterra; ma non manifestava grande ostilità per la Russia. Il Trattato russo-cinese del 1924 fu concluso proprio quando Vu-Pei-Fu era il capo dell'esercito nazionale.

Feng-Hu-Sciang, attualmente capo dell'esercito di Pekino, farebbe una politica nazionalista cinese e non sarebbe ostile alla Russia.

Ora si fa notare che l'alleanza dei due inconciliabili nemici Cian-So-Lin e Vu-Pei-Fu non può attribuirsi che alla influenza e alla tattica dell'Inghilterra.

L'eventuale vittoria dei due generali protetti dal Giappone e dall'Inghilterra sposterebbe l'equilibrio sulle coste del Pacifico con pericoli di più o meno prossime complicazioni fra le grandi Potenze interessate. La Russia, qui si dice — ha interessi vitali da salvaguardare — politici, economici, militari, e non potrebbe assistere con indifferenza alla menomazione di questi suoi interessi.

La visita dei reali di Jugoslavia
a Londra, a Parigi e a Roma

BELGRADO, 10.

I giornali annunziano che la visita ufficiale di Re Alessandro e della Regina Maria a Londra, a Parigi e a Roma è stata fissata per la metà del prossimo aprile, salvo imprevisti cambiamenti.

I reali d'Italia e d'Inghilterra, nonchè il Presidente della Repubblica Francese restituiranno la visita a Belgrado in autunno.

Si ripete che Re Alessandro e la Regina Maria farebbero la loro visita prima a Roma, poi a Parigi e infine a Londra.

Fantasie germaniche circa le intenzioni dell'on. Mussolini

BERLINO, 11.

(Morandi). — *La* Deutsche Zeitung, *in una corrispondenza da Bolzano, pubblica, riferendosi al recente discorso dell'on. Farinacci a Milano durante il banchetto offerto al Ministro Federzoni, che l'on. Mussolini intende prendersi parecchi mesi di congedo, lasciando allo stesso on. Federzoni l'interim della Presidenza del Consiglio.*

Plastiras sempre a Skoplie

TRIESTE, 11. — Si ha da Belgrado:

Il colonnello Plastiras è ancora a Skoplie, benchè i giornali abbiano annunziata la sua partenza per Parigi.

Egli passeggia per le vie della città, passa il tempo nei caffè ove dà convegno a diversi fuggiaschi greci e attende il passaporto che non ha ancora ricevuto a causa dei soliti ritardi burocratici.

Plastiras è sorvegliato dalla Polizia e gli è vietato di uscire dalla città. Questo suo prolungato soggiorno a Skoplie, mentre si diceva che egli sarebbe stato internato a Belgrado o a Zagabria, desta non pochi commenti e preoccupazioni.

Assassinato dalla figlia e dal genero
Il cadavere bruciato per celare il delitto

LECCE, 11. — Come si ricorderà la mattina del 25 febbraio i contadini Ciriaci Cosimo e figlio Francesco, nell'attraversare la strada campestre che passa pel fondo Don Luca, in territorio di Francavilla, per recarsi al lavoro, sentirono grida disperate di aiuto e pianto dirotto provenienti da una casupola sita nello stesso fondo. Avvicinatisi trovarono il giovanetto diciottenne Ligorio Giuseppe che tra le lagrime narrò loro come avesse trovato il nonno Montanaro Francesco morto e per la metà carbonizzato.

Interrogato, il giovane non seppe spiegare altrimenti la tragica fine dell'infelice se non attribuendola ad un incendio che si sarebbe sviluppato per imprudenza della stessa vittima appiccandosi ben presto al letto su cui egli giaceva e dove sarebbe rimasto preda alle fiamme.

Questa la prima versione di un fatto che non tardò per altro a destare gravi sospetti lasciando affacciare l'ipotesi di un delitto, ipotesi a cui si accennava comunicando la notizia e che oggi troverebbe piena conferma.

In realtà risulta che non appena i carabinieri accorsero sul luogo ebbero esaminato il cadavere fu loro facile riscontrare sul medesimo alcuni macchie di sangue, mentre altre tracce sanguigne apparivano sopra una brocca di creta poco discosta e sul pavimento della povera stanza.

Sorsero così i primi dubbi che non si trattasse di una disgrazia, ma di un delitto, cui vennero sottoposti a stringenti interrogatori il genero e la figlia del Montanaro, Ligorio Cosimo e Montanaro Maria, il cui contegno quasi cinico dettero motivo a ritenere che non solo il vecchio fosse stato ucciso, ma che al reato non fosse estranea la sua famiglia.

Proseguendo nelle indagini si venne a sapere che tra il vecchio e la famiglia della figlia vi erano forti attriti, a causa di un fondo che i Ligorio volevano fosse loro donato, mentre il Montanaro non solo aveva resistito fino allora alle pressioni, ma aveva deciso di sbarazzarsene. Per evitare che ciò avvenisse avevano stabilito di sopprimere il vecchio.

Secondo i risultati dell'autopsia, che ha riscontrato una ferita alla tempia sinistra, si suppone che il Montanaro sia stato sorpreso nel sonno con un colpo di brocca alla tempia, e che compiuto il misfatto gli assassini abbiano dato fuoco al letto per simulare una disgrazia. Ma il destino ha voluto che bruciasse quasi tutto il corpo del disgraziato meno la parte superiore rimasta intatta per potere stabilire la causa della morte.

I coniugi, che pur si mantengono negativi, vennero arrestati, e l'arresto è stato confermato dall'Autorità giudiziaria. Arrestato è stato pure il figlio diciottenne il quale doveva essere consapevole della cosa e che fu pure trovato in possesso di un orologio di argento che aveva tolto dalle tasche del nonno.

Il dividendo del Lloyd Sabaudo

GENOVA, 11. — Il Consiglio di Amministrazione del Lloyd Sabaudo, esaminate le risultanze dell'esercizio 1925, ha deliberato di proporre all'Assemblea degli azionisti fissata pel 9 aprile p. v. la distribuzione di un dividendo di lire 25, pari al 10 per cento.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72.85; fine 73.15 — Consolidato 5 % cont. 94.; fine 94.35 — Venezie 3 1/2 % 71.40 — Banca d'Italia 1785 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1375 — Credito Italiano 929 — Banco di Roma 121 — Istit. Credito Marittimo 548 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 562 — Consorzio Mob. Fin. 669 — Meridionali 640 — Navigazione 623 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 273 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 468 — Tramways 317 — Cotoniere 126 — Snia-Viscosa 374 — Soie de Chatillon 296 — Terni 519 — Elba 58 — Metallurgica 149 — Ilva 279 — Ansaldo 206 — Fiat 571 — Azoto 342 — Montecatini 256 — Monte Amiata 375 — Antimonio 36.50 — Valdarno 154 — Seso 137 — Tirso 220 — Elettrochimica 156 — Forni elettrici 18.50 — Gas di Roma 990 — Unes 92 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 500 — Distillerie 130 — Molini Pantanella 250 — Pilatura Riso 460 — Oleifici 200 — Bonifiche Ferraresi 518 — Fondi Rustici 272 — Immobiliari 323 — Beni Stabili 702 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 1051 — C. F. Regionale 136 — Aedes 12.80 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 538 — Serino 406 — Marconi's Wireless 190 — Spalato 404 — Isonzo 165.

CAMBI: Parigi 90.50 - 90.70 — Londra 120.75 - 120.70 — New York 24.825 - 24.85.

Borsa di Genova

Nonostante larghi realizzi di beneficio il mercato si mantiene fermissimo. Ricercate particolarmente le Mediterranee, gli Zuccheri e i titoli di navigazione. Larghissimi affari in Sabaudo richieste anche nel dopoborsa.

Migliori nel dopoborsa le Aedes e i Beni Stabili a 715.

Rendita Italiana 3.50 % 72.97 — Consolidato 5 % 94.12.

AZIONI: Banca d'Italia 1758 — Banca Commerciale Italiana 1381 — Credito Italiano 930 — Banco Roma 120 — Aedes 12.75 — Meridionali 635 — Mediterranea 341 — Rubattino 833 — Cosulich 274 — Lloyd Sabaudo 325 — Snia 374 — Eridania 496 — Raffineria L. L. 545 — Industrie Zuccheri 360 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 518 — Ansaldo 207 — Ilva 280 — Miniere Elba 61 — Ferriere Voltri 460 — Metallurgica 150 — Molini Alta Italia 458 — Semolerie 995 — Silos 700 — Itala 5.10 — Spa 96.50 — Acquedotto Pugliese 267 — Tramways Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 329 — Industriale 110 — Fiat 568 — Beni Stabili 696 — Libera Triestina 482 — Negri 302.

CAMBI: Parigi 90.60 — Londra 121.07 — New York 24.91 — Svizzera 479.50 — Spagna 351.25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 302 — Fonderia Veraci 725 — Elba 58 — Monte Amiata 361 — Meccaniche 131 — Valdarno 135 — Molini Biondi 253 — Digerini Marinai 88 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 16 — Snia 99 — Testi 73 — Fondiaria Incendio 1440 — Fondiaria Vita 1490.

CAMBI: Parigi 90.80 — Londra 121.10 — Svizzera 449.35 — New York 24.91 — Belgio 112.40.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 72.70 — Consolidato 5 % 96.95 — Prestito Venezie 71.10 — Buoni Novennali 95.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1380 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 927 — Credito Marittimo 547 — BancoRoma 120 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 645 — Rubattino 621 — Terni 522 — Elba 50 — Ilva 280 — Risanamento 1151 — Beni Stabili 707 — Cotoniere Meridionali 125.75 — Gas di Roma 970 — Società Meridionale Elettr. 321 — Acquedotto Napoli 413 — Fondiaria Regionale 134 — Ferrovie Vomero 1210 — Banca Nazionale di Credito 562.

CAMBI: Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.85 — Russia 128.05

✝

LA PRINCIPESSA ELISABETTA ALDOBRANDINI VEDOVA LANCELLOTTI, IL PRINCIPE E LA PRINCIPESSA LANCELLOTTI, D. LUIGI E DONNA MARIE, D. LAURO, D. PIETRO, LA DUCHESSA RUFINA E IL DUCA PIO GRAZIOLI E I NIPOTI TUTTI profondamente addolorati partecipano la perdita dell'amatissima loro figlia, sorella, cognata e zia

MARIA PIA LANCELLOTTI

la quale munita dei conforti della chiesa e di speciale benedizione del Santo Padre passò a miglior vita in Roma, nell'età di anni LI, alle ore 4 antimeridiane dell'11 marzo 1926.

Si prega di non inviare fiori.

La messa di requie sarà celebrata sabato prossimo 13 marzo nella cappella gentilizia Lancellotti in Sant'Ignazio alle ore 10 antimeridiane.

Prim. Impr. Funebre PIACENTI, V. Leone 20

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Febbraio 1926

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,647,220,874 76	—	18581
Cassa	1,564,458,982 92	-	14710
Portafoglio su piazze ital.	4 781,100 758 23	—	307410
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 11,519,805.57)	11,323,528 32	—	187
Effetti ricev. per l'incasso	27,842,599 90	—	2365
Anticipazioni ordinarie	2,019,668,007 68	+	251318
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,638,706,348 32	—	62538
Tesoro dello Stato	6,277,304,769 41		620
Titoli	363,814,164 03	+	1003
Conti corr. attivi nel Regno	510,587,677 46	+	37240
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 477,828,175 20)	473,012,346 30	-	13297
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva			
Azionisti a saldo azioni	60,000 000 00		—
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 25,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	68,752,538 19		—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	491,866 77	—	1302
Partite varie	2 602,905,377 26	—	159410
Differ. dell'eserc. in corso	1,310,315 75	+	250
Spese del corr. esercizio	7,801,577 81	+	608
Depositi	28,540,245,855 88	—	674317
Totale L.	50,996,964,994 21		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	58,149,524 90	—	57
Totale generale L.	60,065,114,518 30		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordinaria	12,025,412 33		—
Circolazione	14,439,158,750 00	—	154602
Debiti a vista	680,548,796 90	—	71744
Dep. in conto corr. frutt.	660,055,964 13	+	3328
Conti correnti passivi	116,334,840 70	—	6634
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,817,616,743 30	+	187801
Partite varie	3,353,239,059 92	—	203251
Rendite del corr. esercizio	89,326,771 05	+	9336
Utili netti			
Depositanti	28,540,245,855 88	—	674317
Totale L.	50,996,964,994 21		—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	58,149,524 90	—	57
Totale generale L.	60,065,114,518 30		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7% ridotto (minimo) agrario 6%. Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 3.50 %; minimo 2 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo